



# Regione Lombardia

## LA GIUNTA

---

DELIBERAZIONE N° X / 2110

Seduta del 11/07/2014

---

Presidente **ROBERTO MARONI**

Assessori regionali MARIO MANTOVANI *Vice Presidente*  
VALENTINA APREA  
VIVIANA BECCALOSI  
SIMONA BORDONALI  
PAOLA BULBARELLI  
MARIA CRISTINA CANTU'  
CRISTINA CAPPELLINI

ALBERTO CAVALLI  
GIOVANNI FAVA  
MASSIMO GARAVAGLIA  
MARIO MELAZZINI  
MAURO PAROLINI  
ANTONIO ROSSI  
CLAUDIA TERZI

Con l'assistenza del Segretario Marco Pilloni

Su proposta del Presidente Roberto Maroni di concerto con l'Assessore Massimo Garavaglia

Oggetto

ADOZIONE DELLA PROPOSTA DI PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE A VALERE SUL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE 2014-2020 DI REGIONE LOMBARDIA - (DI CONCERTO CON L'ASSESSORE GARAVAGLIA)

Il Segretario Generale Andrea Gibelli

Si esprime parere di regolarità amministrativa ai sensi dell'art.4, comma 1, l.r. n.17/2014:

Il Dirigente Federica Marzuoli

Il Direttore Funzione Specialistica Maria Pia Redaelli

Il Direttore Centrale Francesco Baroni

L'atto si compone di 172 pagine  
di cui 166 pagine di allegati  
parte integrante



**Regione Lombardia**

LA GIUNTA

---

**VISTO** il Regolamento (UE) N. 1303/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel Quadro Strategico Comune (QSC) e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio – (Regolamento generale), secondo la quale:

- i Fondi del QSC sono attuati mediante Programmi operativi, che riguardano il periodo compreso fra il 1 gennaio 2014 e il 31 dicembre 2020, da redigere conformemente all'Accordo di Partenariato sottoscritto tra Stato Membro e Commissione Europea;
- l'Accordo di Partenariato redatto dallo Stato Membro costituisce il quadro di riferimento nell'ambito del quale declinare i Programmi Operativi;
- ciascun Programma operativo definisce una strategia orientata a contribuire alla strategia Europa 2020, sostenendo specifici obiettivi tematici in linea con il Quadro Strategico Comune;
- ciascun Programma definisce le priorità di investimento, stabilendo gli obiettivi specifici e i risultati da raggiungere attraverso azioni oggetto di finanziamento, le dotazione finanziarie del sostegno dei Fondi del QSC e il corrispettivo cofinanziamento nazionale;

**VISTO** il Regolamento (UE) N. 1301/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo europeo per lo sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006 del Consiglio;

**VISTO** l'art. 5 del suddetto Regolamento che individua le priorità di investimento in base alle esigenze di sviluppo e alle potenzialità di crescita, rafforzando la ricerca e l'innovazione, la competitività e la sostenibilità (in termini di riduzione di emissioni di CO<sub>2</sub>), in coerenza con gli obiettivi della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e nel rispetto dei vincoli di concentrazione tematici definiti dal Reg. (UE) n. 1301/2013;

**VISTO** il Regolamento (UE) N. 1301/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo europeo per lo sviluppo



## Regione Lombardia LA GIUNTA

---

regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006 del Consiglio;

**VISTO** l'art. 5 del succitato Regolamento che individua le priorità di investimento in base alle esigenze di sviluppo e alle potenzialità di crescita, rafforzando la ricerca e l'innovazione, la competitività e la sostenibilità (in termini di riduzione di emissioni di CO<sub>2</sub>), in coerenza con gli obiettivi della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e nel rispetto dei vincoli di concentrazione tematici definiti dal Reg. (UE) n. 1301/2013;

**PRESO ATTO** del principio di *Concentrazione tematica* per le Regioni più sviluppate, stabilito dall'art. 4 del Regolamento (UE) N. 1301/2013 sugli interventi che apportano maggiore valore aggiunto in relazione alla Strategia Europa 2020 così declinato: almeno l'80% del totale delle risorse FESR a livello nazionale deve essere destinato a 2 o più obiettivi tematici tra 1 (Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, 2 (migliorare l'accesso alle TIC), 3 (promuovere la competitività delle PMI) e 4 (sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori), di cui almeno il 20% è destinato all'obiettivo tematico 4, e che almeno il 5% delle risorse a livello nazionale sia destinato ad azioni per lo sviluppo urbano;

**VISTO** il "*Position Paper*" predisposto dai Servizi della Commissione Europea sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020 (Rif. Ares (2012) 1326063 – 09 novembre 2012) che individua le sfide principali per l'Italia e le priorità di finanziamento sulla base delle quali fondare il ciclo di programmazione 2014-2020, nonché i possibili fattori di successo per l'uscita dalla crisi economico-finanziaria;

**VISTA** la richiesta della Commissione Europea alle amministrazioni titolari dei PO di adottare dei piani di rafforzamento amministrativo (PRA);

**VISTO** il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della X Legislatura approvato con D.C.R. X/78 del 9 luglio 2013 che individua, tra i risultati attesi, il R.A. n. 26 (Ist.1): "Approvazione e avvio della nuova Programmazione comunitaria 2014-2020, con particolare riferimento agli obiettivi: Investimenti nella crescita e nell'Occupazione e Cooperazione Territoriale Europea (Programma Italia-Svizzera) e alla Politica



## Regione Lombardia LA GIUNTA

---

Agricola Comune; incremento delle risorse della nuova programmazione e migliore efficienza di gestione”;

**VISTA** la deliberazione n. 893 dell'8 novembre 2013 che approva il “ *Documento strategico 'Indirizzi per la definizione dei programmi operativi regionali 2014-2020' a valere sui fondi strutturali – Fondo Europeo per lo Sviluppo (FESR) e Fondo Sociale Europeo (FSE)*”, parte integrante e sostanziale del presente atto, Allegato A, che si articola in tre sezioni:

- la prima parte descrive il contesto socio-economico della Lombardia ed evidenzia gli elementi strutturali e sociali del sistema lombardo da cui scaturiscono l'individuazione delle priorità strategiche che guideranno la definizione dei Programmi Operativi Regionali (POR);
- la seconda parte individua i macro-obiettivi strategici di Regione Lombardia da cui emergono le scelte strategiche regionali per l'elaborazione dei POR FESR e FSE 2014-2020, derivanti anche dal contesto lombardo, che tengono conto degli obiettivi tematici individuati dall'articolo 9 della proposta di Regolamento generale;
- la terza parte declina i temi trasversali (pari opportunità e sviluppo sostenibile) che guideranno l'elaborazione dei POR FESR e FSE 2014-2020, anche alla luce delle disposizioni delle proposte dei regolamenti comunitari;

**VISTO** il testo dell'*Accordo di Partenariato inviato dal Governo italiano alla Commissione Europea in data 22 aprile 2014*;

**VISTA** la deliberazione n. 1916 del 30 maggio 2014 di presa d'atto della comunicazione del Presidente, di concerto con l'Assessore Garavaglia, relativa a “Programma Operativo Regionale (POR) 2014-2020 a valere sulle risorse del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) – Documento per il confronto partenariale” con la quale si è proseguito il percorso di confronto con le parti sociali ed economiche, ed in particolare il Patto per lo Sviluppo;

**VISTO** l'art. 26, comma 4, del Regolamento (UE) n. 1303/2013 il quale stabilisce che i programmi operativi sono presentati dagli Stati membri alla Commissione entro tre mesi dalla presentazione dell'Accordo di Partenariato (inviato il 22 aprile 2014) e pertanto la scadenza è stabilita per il 22 luglio 2014 e che l'invio dei documenti deve avvenire attraverso il sistema di scambio elettronico di dati “SFC2014” in coerenza con gli adempimenti regolamentari;



**Regione Lombardia**  
LA GIUNTA

---

**CONSIDERATA** la necessità di procedere all'adozione del POR FESR, pur in assenza di indicazioni essenziali e puntuali (quali ad esempio gli indicatori ) per la finalizzazione dello stesso;

**DATO ATTO** che in data 4 aprile 2014 il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica del Ministero dello Sviluppo Economico ha inviato gli esiti dell'elaborazione relativa alle allocazioni finanziarie (risorse UE) ai Programmi Operativi Nazionali (PON) e ai Programmi Operativi Regionali (POR) e che tali allocazioni finanziarie ammontano complessivamente per Regione Lombardia a € 968.600.000,00 , al netto delle risorse destinate ai PON (153 ml€), di quelle destinate al PON YEI di parte regionale (36 ml€) e di quelle di competenza dell'IGRUE per le attività dell'Autorità di Audit dei POR (1,8 ml€);

**VISTO** il testo dell'Accordo di Partenariato che individua, su indicazione di Regione Lombardia, risorse UE pari a € 485.237.258 per il POR FSE e risorse UE pari a € 485.237.258 per il POR FESR per un totale complessivo di risorse UE pari a € 970.474.516;

**CONSIDERATA** la necessità di attenersi, relativamente alle dotazioni finanziarie, a quanto riportato nell'Accordo di Partenariato e tenuto conto che la differenza tra gli importi indicati nella nota del 4 aprile 2014 e quelli indicati nell'Accordo di Partenariato è riconducibile alle risorse di competenza dell'IGRUE per le attività dell'Autorità di Audit dei POR per le quali si prospetta la possibilità di finanziarle a valere su Programmi Operativi Nazionali;

**VALUTATA** la necessità di avviare prima dell'approvazione ufficiale della Commissione Europea l'attuazione del POR FESR 2014-2020;

**A VOTI UNANIMI**, espressi nelle forme di legge;

**DELIBERA**

1. di approvare gli allegati quali parti integranti e sostanziali del presente atto;



**Regione Lombardia**  
LA GIUNTA

---

2. di autorizzare alla trasmissione del documento allegato alla Commissione Europea nei tempi e modi previsti dal Regolamento Generale (UE) 1303/2013, autorizzando fin da ora eventuali modifiche ed integrazioni ai documenti anche funzionali all'invio tramite "SFC2014";
3. di autorizzare, nelle more della negoziazione con la Commissione Europea, l'avvio del POR FESR.

IL SEGRETARIO  
MARCO PILLONI

**Indirizzi per la definizione del  
Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA)**

Il presente documento è finalizzato a fornire indirizzi relativi alla predisposizione del **Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA)**. Il Piano sarà successivamente definito nel rispetto delle indicazioni impartite dalla Commissione Europea allo Stato italiano<sup>1</sup> e delle linee guida che dovranno essere definite a livello nazionale dal competente Dipartimento.

Attraverso il PRA sarà garantita su base triennale la piena capacità amministrativa e operativa alle Autorità di Gestione e alle strutture di Regione Lombardia coinvolte **nella gestione dei seguenti Programmi Operativi relativi al periodo di programmazione 2014-2020:**

- "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione"- FESR (di seguito PO FESR);
- "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione"- FSE (di seguito PO FSE);

Le indicazioni del PRA saranno integrate nell'attività di monitoraggio di ciascun programma e terranno in considerazione tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione e non solo delle Autorità di Gestione.

L'**attuale quadro organizzativo regionale**, riferito alla programmazione 2007-2013 e all'impostazione del nuovo ciclo di programmazione, consente già un adeguato livello di coordinamento e condivisione garantito in particolare dalla previsione dalle seguenti funzioni:

- Direzione di Funzione Specialistica dedicata alla Programmazione comunitaria e al coordinamento delle Autorità di gestione, incardinata presso la Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza;
- presenza di un'Autorità Centrale di Coordinamento e Programmazione (ACCP) che coinvolge le diverse funzioni trasversali e le Autorità di Gestione.

**Tale assetto ha consentito fino ad ora di raggiungere tutti i target di avanzamento fisico e finanziario dei programmi prefissati per il periodo 2007-2013**, garantendo un'efficace e regolare gestione delle attività. Possibili margini di miglioramento sono rilevabili principalmente nell'ulteriore dell'integrazione tra gli strumenti di programmazione e nella creazione di sinergie nell'attuazione delle procedure.

A tale proposito, la decisione per il nuovo ciclo di programmazione è quella di incardinare le **AdG del PO FESR e del PO FSE 2014-2020 nell'ambito della Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza, Direzione di Funzione Specialistica Programmazione comunitaria e coordinamento Autorità di gestione**. Saranno invece collocate **presso le Direzioni Generali le responsabilità di Asse**. Sarà così ulteriormente rafforzato il coordinamento tra i fondi strutturali, generando economie di scala a livello gestionale, finanziario ed organizzativo.

---

<sup>1</sup> Riferimenti:

- Regolamento UE n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013
- Nota Ref. Ares(2014)646165 - 10/03/2014 (osservazione 37)
- Nota Ref. Are (2014)969811 - 28/03/2014

L'**Autorità di certificazione** è collocata presso la Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza mentre l'**Autorità di Audit** verrà collocata nella Direzione Generale Presidenza in posizione autonoma rispetto alle AdG.

Sono mantenute altresì l'**Autorità ambientale** (presso la Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile) e l'**Autorità preposta in materia di Pari Opportunità e non discriminazione** (presso la Direzione Generale Casa, Housing sociale e Pari opportunità), che già nel periodo 2007-2013 hanno rappresentato un efficace strumento per la qualificazione del ciclo di programmazione.

Sarà infine **mantenuto e rinnovato anche lo strumento dell'ACCP**, adeguandolo ai nuovi assetti organizzati in modo da perseguire i seguenti obiettivi:

- garantire la coerenza tra gli obiettivi del Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e le iniziative intraprese nell'ambito della programmazione europea, anche ai fini della valutazione degli esiti delle politiche;
- favorire la coerenza e l'integrazione tra le iniziative intraprese nell'ambito dei Fondi SIE (FSE, FESR, FEASR, FEMP), dei programmi di cooperazione territoriale, dei programmi a gestione diretta dell'UE e del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC).

Il prospetto successivo sintetizza le scelte sopra indicate in merito alla collocazione delle Autorità preposte alla gestione dei POR FSE e FESR 2014-2020:

Autorità	Direzione Generale	Unità organizzativa	Struttura
<b>AUTORITÀ DI GESTIONE FESR 2014-2020</b>	Presidenza – Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza	Programmazione comunitaria e coordinamento Autorità di gestione (DFS)	AdG FESR 2014-2020 ( <i>da istituire</i> )
<b>AUTORITÀ DI GESTIONE FSE 2014-2020</b>	Presidenza – Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza	Programmazione comunitaria e coordinamento Autorità di gestione (DFS)	AdG FSE 2014-2020 ( <i>da istituire</i> )
<b>AUTORITÀ DI CERTIFICAZIONE</b>	Presidenza – Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza	Programmazione e gestione finanziaria (DFS)	Autorità di Certificazione fondi strutturali
<b>AUTORITÀ DI AUDIT</b>	Presidenza – in una posizione autonoma rispetto alle AdG		Controlli relativi ai fondi europei ( <i>da istituire</i> )
<b>AUTORITÀ AMBIENTALE</b>	Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile	Qualità dell'aria, clima e sostenibilità ambientale	
<b>AUTORITÀ PREPOSTA IN MATERIA DI PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE</b>	Casa, Housing sociale e Pari opportunità	Social housing e pari opportunità	

**Il nuovo assetto organizzativo sarà sostenuto ed implementato mediante le azioni da prevedere nell'ambito del PRA** in relazione ai seguenti ambiti:

- capacità tecnica in termini di quantità e competenze del personale;
- standard di qualità in relazione ai tempi e alle modalità di realizzazione dei principali interventi;
- miglioramento delle funzioni trasversali determinanti per la piena e rapida realizzazione degli interventi;
- trasparenza delle azioni collegate al Programma Operativo.

Al fine di **garantire un adeguato dimensionamento delle strutture organizzative di supporto alle Autorità di Gestione**, saranno intraprese le azioni necessarie a potenziare ed incrementare significativamente le unità di personale assegnate alle strutture coinvolte.

Nella tabella successiva si evidenzia la suddivisione tra i diversi centri di competenza delle principali funzioni da svolgere.

	<b>Principali funzioni da svolgere</b>
<b>DFS Programmazione comunitaria e coordinamento Autorità di gestione</b>  <b>Autorità di gestione FESR 2014-2020</b>  <b>Autorità di gestione FSE 2014-2020</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attività di cui alle previsioni dell'art. 125 del reg. (UE) N. 1303/2013 ed ulteriore normativa di riferimento.</li> <li>- Raccordo con le altre autorità (AdC, AdA, Ambientale, Pari opportunità).</li> <li>- Implementazione Piani di Comunicazione.</li> <li>- Raccordo tra Fondi.</li> <li>- Attività di valutazione.</li> <li>- Asse sviluppo urbano.</li> <li>- Strategia aree interne.</li> <li>- Capacità amministrativa e azioni connesse OT 11.</li> <li>- Predisposizione PRA.</li> <li>- Predisposizioni SIGECO e procedure di gestione.</li> <li>- Raccordo PON nazionali.</li> </ul>
<b>Autorità di Certificazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attività di cui alle previsioni dell'art. 126 del reg. (UE) N. 1303/2013 ed ulteriore normativa di riferimento.</li> <li>- Certificazione della spesa.</li> <li>- Presentazione delle domanda di pagamento.</li> <li>- Effettuazione controlli.</li> <li>- Monitoraggio recuperi.</li> <li>- Elaborazione previsioni di spesa.</li> </ul>
<b>Autorità di Audit</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attività di cui alle previsioni dell'art. 127 del reg. (UE) N. 1303/2013 ed ulteriore normativa di riferimento.</li> <li>- Analisi dei rischi e predisposizione delle strategie di audit.</li> <li>- Sviluppo e gestione delle attività di audit sui Programmi operativi.</li> <li>- Cura dei rapporti con la CE e l' Organismo di coordinamento nazionale.</li> </ul>
<b>Autorità Ambientale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Monitoraggio e implementazione nei programmi dei temi ambientali e di Sviluppo Sostenibile.</li> <li>- Supporto alle AdG ed ai Responsabili di Asse.</li> </ul>
<b>Autorità preposta in materia di Pari Opportunità e non discriminazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Monitoraggio e implementazione nei programmi dei temi inerenti il principio di pari opportunità.</li> <li>- Supporto alle AdG.</li> </ul>



**Regione Lombardia**

# **Programma Operativo Regionale 2014-2020 Regione Lombardia**

**Obiettivo “Investimenti in favore della crescita  
e dell’occupazione”**

**Categoria: Regioni più sviluppate**

**Cofinanziato con il Fondo Europeo di Sviluppo  
Regionale (FESR)**

**Versione 10 luglio 2014**



---

# Indice

<b>SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE.....</b>	<b>9</b>
<b>1.1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE.....</b>	<b>10</b>
<b>1.2 MOTIVAZIONE DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA .....</b>	<b>34</b>
<b>SEZIONE 2 ASSI PRIORITARI.....</b>	<b>37</b>
<b>SEZIONE 2.A. DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA.....</b>	<b>37</b>
<b>ASSE PRIORITARIO I: RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE .....</b>	<b>38</b>
2.A.1. ASSE PRIORITARIO .....	38
2.A.2. MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI, DI UN OBIETTIVO TEMATICO O DI UN FONDO .....	38
2.A.3 FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E BASE DI CALCOLO PER IL SOSTEGNO DELL'UNIONE.....	38
PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 1.B: PROMUOVERE GLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE IN R&I SVILUPPANDO COLLEGAMENTI E SINERGIE TRA IMPRESE, CENTRI DI RICERCA E SVILUPPO E IL SETTORE DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE, IN PARTICOLARE PROMUOVENDO GLI INVESTIMENTI NELLO SVILUPPO DI PRODOTTI E SERVIZI, IL TRASFERIMENTO DI TECNOLOGIE, L'INNOVAZIONE SOCIALE, L'ECOINNOVAZIONE, LE APPLICAZIONI NEI SERVIZI PUBBLICI, LA STIMOLO DELLA DOMANDA, LE RETI, I CLUSTER E L'INNOVAZIONE APERTA ATTRAVERSO LA SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE, NONCHÉ SOSTENERE LA RICERCA TECNOLOGICA E APPLICATA, LE LINEE PILOTA, LE AZIONI DI VALIDAZIONE PRECOCE DEI PRODOTTI, LE CAPACITÀ DI FABBRICAZIONE AVANZATE E LA PRIMA PRODUZIONE, SOPRATTUTTO IN TECNOLOGIE CHIAVE ABILITANTI, E LA DIFFUSIONE DI TECNOLOGIE CON FINALITÀ GENERALI (REG. UE N. 1301/2013, ART.5 PUNTO 1.B).....	38
2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL' AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO.....	42
2.A.8. QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE .....	50
2.A.9. CATEGORIE DI OPERAZIONE .....	50
2.A.10. SINTESI DELL'USO PREVISTO DELL'ASSISTENZA TECNICA COMPRESA, SE NECESSARIO, LE AZIONI VOLTE A RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DELLE AUTORITÀ COINVOLTE NELLA GESTIONE E NEL CONTROLLO DEL PROGRAMMA E DEI BENEFICIARI (SE DEL CASO).....	51

---

**ASSE PRIORITARIO II: PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE.....52**

2.A.1. ASSE PRIORITARIO .....	52
2.A.2. MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI, DI UN OBIETTIVO TEMATICO O DI UN FONDO .....	52
2.A.3 FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E BASE DI CALCOLO PER IL SOSTEGNO DELL'UNIONE	52
PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 3.A: PROMUOVERE L'IMPRENDITORIALITÀ, IN PARTICOLARE FACILITANDO LO SFRUTTAMENTO ECONOMICO DELLE NUOVE IDEE E PROMUOVENDO LA CREAZIONE DI NUOVE AZIENDE, ANCHE ATTRAVERSO INCUBATORI DI IMPRESE (REG. UE N. 1301/2013, ART.5 PUNTO 3.A).....	52
2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI .....	52
2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO.....	53
PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 3.B: SVILUPPARE E REALIZZARE NUOVI MODELLI DI ATTIVITÀ PER LE PMI, IN PARTICOLARE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE (REG. UE N. 1301/2013, ART.5 PUNTO 3.B).....	54
2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI .....	54
2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO.....	57
PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 3.C: SOSTENERE LA CREAZIONE E L'AMPLIAMENTO DI CAPACITÀ AVANZATE PER LO SVILUPPO DI PRODOTTI E SERVIZI (REG. UE N. 1301/2013, ART.5 PUNTO 3.C).....	62
2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI .....	62
2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO.....	62
PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 3.D: SOSTENERE LA CAPACITÀ DELLE PMI DI CRESCERE SUI MERCATI REGIONALI, NAZIONALI E INTERNAZIONALI E DI PRENDERE PARTE AI PROCESSI DI INNOVAZIONE (REG. UE N. 1301/2013, ART.5 PUNTO 3.D).....	64
2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI .....	64
2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO.....	65
2.A.8. QUADRO DEI RISULTATI.....	71
2.A.9. CATEGORIE DI OPERAZIONE .....	71
2.A.10. SINTESI DELL'USO PREVISTO DELL'ASSISTENZA TECNICA COMPRESE, SE NECESSARIO, LE AZIONI VOLTE A RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DELLE AUTORITÀ COINVOLTE NELLA GESTIONE E NEL CONTROLLO DEL PROGRAMMA E DEI BENEFICIARI (SE DEL CASO).....	72

**ASSE PRIORITARIO III: SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI.....73**

2.A.1. ASSE PRIORITARIO .....	73
-------------------------------	----

2.A.2. MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI, DI UN OBIETTIVO TEMATICO O DI UN FONDO .....	73
2.A.3 FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E BASE DI CALCOLO PER IL SOSTEGNO DELL'UNIONE	73
PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 4.C: SOSTENERE L'EFFICIENZA ENERGETICA, LA GESTIONE INTELLIGENTE DELL'ENERGIA E L'USO DELL'ENERGIA RINNOVABILE NELLE INFRASTRUTTURE PUBBLICHE, COMPRESI GLI EDIFICI PUBBLICI, E NEL SETTORE DELL'EDILIZIA ABITATIVA (REG. UE N. 1301/2013, ART. 5, PUNTO 4.C) .....	73
2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI .....	73
2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO.....	75
PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 4.E: PROMUOVERE STRATEGIE PER BASSE EMISSIONI DI CARBONIO PER TUTTI I TIPI DI TERRITORIO, IN PARTICOLARE LE AREE URBANE, INCLUSA LA PROMOZIONE DELLA MOBILITÀ URBANA MULTIMODALE SOSTENIBILE E DI PERTINENTI MISURE DI ADATTAMENTO E MITIGAZIONE (REG. UE N. 1301/2013, ART. 5, PUNTO 4.E) .....	76
2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI .....	77
2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO.....	78
2.A.8. QUADRO DEI RISULTATI.....	87
2.A.9. CATEGORIE DI OPERAZIONE .....	87
2.A.10. SINTESI DELL'USO PREVISTO DELL'ASSISTENZA TECNICA COMPRESA, SE NECESSARIO, LE AZIONI VOLTE A RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DELLE AUTORITÀ COINVOLTE NELLA GESTIONE E NEL CONTROLLO DEL PROGRAMMA E DEI BENEFICIARI (SE DEL CASO).....	88
<b>ASSE PRIORITARIO IV: SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE .....</b>	<b>89</b>
2.A.1. ASSE PRIORITARIO .....	89
2.A.2. MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI, DI UN OBIETTIVO TEMATICO O DI UN FONDO .....	89
2.A.3 FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E BASE DI CALCOLO PER IL SOSTEGNO DELL'UNIONE	90
PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 3.C: SOSTENENDO LA CREAZIONE E L'AMPLIAMENTO DI CAPACITÀ AVANZATE PER LO SVILUPPO DI PRODOTTI E SERVIZI (REG. UE N. 1301/2013, ART. 5 PUNTO 3.C) .....	90
2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI .....	90
2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO.....	91
PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 4.C: SOSTENERE L'EFFICIENZA ENERGETICA, LA GESTIONE INTELLIGENTE DELL'ENERGIA E L'USO DELL'ENERGIA RINNOVABILE NELLE INFRASTRUTTURE PUBBLICHE, COMPRESI GLI EDIFICI PUBBLICI, E NEL SETTORE DELL'EDILIZIA ABITATIVA (REG UE N. 1301/2013, ART. 5 PUNTO 4.C) .....	92
2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI .....	92

2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL' AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO.....	94
PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 9.B: SOSTENERE LA RIGENERAZIONE FISICA, ECONOMICA E SOCIALE DELLE COMUNITÀ SFAVORITE DELLE AREE URBANE E RURALI (REG UE N. 1301/2013, ART. 5, PUNTO 9.B) .....	95
2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI .....	95
2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL' AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO.....	96
2.A.8. QUADRO DEI RISULTATI.....	101
2.A.9. CATEGORIE DI OPERAZIONE .....	101
2.A.10. SINTESI DELL'USO PREVISTO DELL'ASSISTENZA TECNICA COMPRESA, SE NECESSARIO, LE AZIONI VOLTE A RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DELLE AUTORITÀ COINVOLTE NELLA GESTIONE E NEL CONTROLLO DEL PROGRAMMA E DEI BENEFICIARI (SE DEL CASO).....	102
<b>ASSE PRIORITARIO V: SVILUPPO TURISTICO DELLE AREE INTERNE..</b>	<b>103</b>
2.A.1. ASSE PRIORITARIO .....	103
2.A.2. MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI, DI UN OBIETTIVO TEMATICO O DI UN FONDO .....	103
2.A.3 FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E BASE DI CALCOLO PER IL SOSTEGNO DELL'UNIONE	103
PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 6.C: CONSERVARE, PROTEGGERE, PROMUOVERE E SVILUPPARE IL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE (REG. UE N. 1301/2013, ART. 5 PUNTO 6.C)	103
2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI .....	103
2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL' AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO.....	105
2.A.8. QUADRO DEI RISULTATI.....	109
2.A.9. CATEGORIE DI OPERAZIONE .....	109
2.A.10. SINTESI DELL'USO PREVISTO DELL'ASSISTENZA TECNICA COMPRESA, SE NECESSARIO, LE AZIONI VOLTE A RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DELLE AUTORITÀ COINVOLTE NELLA GESTIONE E NEL CONTROLLO DEL PROGRAMMA E DEI BENEFICIARI (SE DEL CASO).....	110
<b>SEZIONE 2.B. DESCRIZIONE DELL'ASSE PRIORITARIO ASSISTENZA TECNICA .....</b>	<b>111</b>
<b>ASSE PRIORITARIO VI: ASSISTENZA TECNICA .....</b>	<b>111</b>
2.B.1. ASSE PRIORITARIO .....	111
2.B.2. MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI.....	111
2.B.3. FONDO E CATEGORIA DI REGIONI .....	111
2.B.4. OBIETTIVI SPECIFICI E AI RISULTATI ATTESI.....	111
2.B.5. INDICATORI DI RISULTATO .....	112
2.B.6. AZIONI DA SOSTENERE E PREVISIONE DEL LORO CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI (PER ASSE PRIORITARIO) .....	112

2.B.7. CATEGORIE DI OPERAZIONE (PER ASSE PRIORITARIO) .....	113
<b>SEZIONE 3 PIANO FINANZIARIO.....</b>	<b>114</b>
3.1. DOTAZIONE FINANZIARIA A TITOLO DI CIASCUN FONDO E IMPORTI DI RISERVA DI EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE .....	114
3.2. DOTAZIONE FINANZIARIA TOTALE PER FONDO E COFINANZIAMENTO NAZIONALE.....	115
<b>SEZIONE 4 APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE</b>	<b>117</b>
4.1. SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO (SE DEL CASO).....	118
4.2. AZIONI INTEGRATE PER LO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE (SE DEL CASO).....	118
4.3. INVESTIMENTI TERRITORIALI INTEGRATI (ITI) (SE DEL CASO).....	119
4.4. MODALITÀ DELLE AZIONI INTERREGIONALI E TRANSNAZIONALI, NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA OPERATIVO, CON BENEFICIARI SITUATI IN ALMENO UN ALTRO STATO MEMBRO (SE DEL CASO) .....	119
4.5. CONTRIBUTO DELLE AZIONI PREVISTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA ALLE STRATEGIE MACROREGIONALI E STRATEGIE RELATIVE AI BACINI MARITTIMI, SUBORDINATEMENTE ALLE ESIGENZE DELLE AREE INTERESSATE DAL PROGRAMMA COSÌ COME IDENTIFICATE DALLO STATO MEMBRO (SE DEL CASO) .....	119
<b>SEZIONE 5 ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO).....</b>	<b>121</b>
5.1. ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE .....	121
5.2. STRATEGIA INTESA A RISPONDERE ALLE ESIGENZE SPECIFICHE DI AREE GEOGRAFICHE PIÙ COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A MAGGIOR RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE E, SE PERTINENTE, CONTRIBUTO ALL'APPROCCIO INTEGRATO ESPOSTO NELL'ACCORDO DI PARTENARIATO.....	123
<b>SEZIONE 6 ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO) .....</b>	<b>125</b>
<b>SEZIONE 7 AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI .....</b>	<b>127</b>
7.1. AUTORITÀ E ORGANISMI PERTINENTI .....	127
7.2. COINVOLGIMENTO DEI PARTNER PERTINENTI.....	127
<b>SEZIONE 8 COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR IL FEMP, GLI ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI .....</b>	<b>133</b>
<b>SEZIONE 9 CONDIZIONALITÀ EX ANTE .....</b>	<b>138</b>
9.1. CONDIZIONALITÀ EX ANTE .....	138

---

9.2. DESCRIZIONE DELLE AZIONI VOLTE A OTTEMPERARE ALLE CONDIZIONALITÀ EX ANTE, DEGLI ORGANISMI RESPONSABILI E CALENDARIO .....	138
<b>SEZIONE 10 RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI.....</b>	<b>139</b>
<b>SEZIONE 11 PRINCIPI ORIZZONTALI.....</b>	<b>141</b>
11.1.SVILUPPO SOSTENIBILE .....	141
11.2. PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE.....	142
11.3. PARITÀ TRA UOMINI E DONNE .....	144
<b>SEZIONE 12 ELEMENTI DISTINTI – DA PRESENTATE COME ALLEGATI ALLA FORMA CARTACEA DEL DOCUMENTO.....</b>	<b>146</b>
12.1. GRANDI PROGETTI DA ATTUARE DURANTE IL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE.....	146
12.2. QUADRO DI RIFERIMENTO DELL’EFFICIENZA DELL’ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO.....	146
12.3. PARTNER PERTINENTI COINVOLTI NELLA PREPARAZIONE DEL PROGRAMMA.....	146

---

**SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO  
DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA  
STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA  
INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E  
AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE  
ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE**

---

## 1.1. Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

### *Il framework strategico*

Il processo di definizione dei documenti di Programmazione regionale per il governo dei Fondi Strutturali 2014-2020 si colloca all'interno di un quadro complessivo che fa riferimento alla Strategia europea "Europa 2020", declinata nelle tre priorità – crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – che rappresentano le direttrici base dello sviluppo della strategia regionale.

In questo orizzonte, l'articolazione del contributo dei diversi fondi strutturali elaborata da Regione Lombardia risponde ad una logica unitaria ed integrata che, nel rispetto dei vincoli di concentrazione tematica delle risorse, intende sviluppare interventi finalizzati all'integrazione delle politiche, con l'obiettivo di potenziarne gli effetti.

L'articolazione della strategia di Regione Lombardia ha preso le mosse, inoltre, da un'analisi del "Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020" e dalle indicazioni, in materia di priorità, che esso ha fornito. È nell'ambito di questo contesto che Regione Lombardia ha individuato le proprie priorità strategiche, a partire dalle caratteristiche peculiari del contesto sociale ed economico lombardo, formalizzandole, *in primis*, nel Documento "Indirizzi per la definizione dei programmi operativi regionali 2014-2020 a valere sui fondi strutturali FESR e FSE" (DGR X/893 del 8.11.2013).

In uno sforzo di sintesi – e con l'obiettivo di rendere più chiaro, coerente, e comunicabile il "quadro logico di programmazione" – i tre macro problemi/opportunità maggiormente rilevanti (addirittura imprescindibili) per Regione Lombardia sono:

- la stringente necessità di rimettere in moto un percorso di crescita;
- la necessità di incrementare la produttività del proprio sistema, sia pubblico che privato. In particolare, Regione Lombardia è ben consapevole che la competizione globale lascia meno margini di manovra per una crescita di produttività che derivi da un puro efficientamento dei costi. Occorre piuttosto attivare nuovi percorsi e meccanismi di creazione del valore che si declinino nelle forme a cui si fa riferimento con il concetto di **crescita intelligente**<sup>1</sup>;
- la necessità, infine, di innalzare la competitività delle imprese e dell'intero sistema territoriale.

In questo quadro, Regione Lombardia ha quindi elaborato i propri Programmi Operativi Regionali (POR) FESR e FSE 2014-2020, in coerenza con il quadro strategico sopra delineato e con la programmazione regionale nel suo complesso (PRS X Legislatura), alla

---

<sup>1</sup> La crescita intelligente è quella che: a) potenzia la ricerca, stimola la conoscenza e promuove l'innovazione; b) utilizza in modo efficace le tecnologie dell'informazione e della comunicazione; c) sostiene la competitività delle imprese e dei sistemi produttivi.

---

luce dei risultati emersi dal confronto partenariale attivato con le parti sociali ed economiche e gli enti locali. I contenuti dei POR trovano piena corrispondenza negli obiettivi dell'Accordo di Partenariato.

Regione Lombardia, nel fare propri gli obiettivi europei di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, ha convintamente sposato l'esigenza di ripensare al proprio futuro secondo un approccio che, facendo leva sui propri assets, introduce elementi di discontinuità rispetto al passato. Il contributo del FESR alla strategia di Regione Lombardia nel periodo 2014-2020 sarà fondamentale andando a completare e integrare gli sforzi propri del bilancio regionale.

Tabella A – *Quadro sinottico per la lettura della coerenza del “quadro logico di programmazione”*

- 1) Crescita intelligente + processi di crescita; obiettivi: Investimento – Creazione di imprese – Riorientamento settoriale (smart specialization) – Miglioramento accesso al credito;
- 2) Crescita sostenibile + processi di crescita; obiettivi: Efficienza produttiva – Green Economy – Riduzione CO<sub>2</sub> – Riduzione consumi energetici negli edifici pubblici;
- 3) Crescita inclusiva + processi di crescita; obiettivi: Valorizzazione assets territoriali – Attenzione capitale umano – Riqualficazione/rifunzionalizzazione edifici pubblici e offerta servizi alla cittadinanza;
- 4) Crescita intelligente + produttività di sistema; obiettivi: Efficientamento PA;
- 5) Crescita sostenibile + produttività di sistema; obiettivi: Eliminazione/riduzione di esternalità negative (accessibilità, mobilità, sostenibilità ambientale);
- 6) Crescita inclusiva + produttività di sistema; obiettivi: Qualità del capitale umano – Contrasto dispersione – Contrasto fenomeno “brain drain”;
- 7) Crescita intelligente + competitività imprese; obiettivi: Incrementare l'innovazione nel sistema e nelle imprese – Incrementare l'internazionalizzazione delle imprese e del sistema – Miglioramento forme di garanzia e accessibilità al credito;
- 8) Crescita sostenibile + competitività imprese; obiettivi: Rendere il sistema più attrattivo (incoming investimenti, turismo, studenti) – Riduzione CO<sub>2</sub> – Efficientamento trasporto pubblico – Sviluppo turistico aree interne;
- 9) Crescita inclusiva + competitività imprese; obiettivi: Attuazione principi dello SBA.

La Tabella A chiarifica come ci sia forte coerenza tra i principi ispiratori della strategia Europa 2020 e i bisogni rilevanti (problemi/opportunità) del sistema regionale lombardo. I contenuti di cella segnalano gli obiettivi tematici che ne consentono il raggiungimento. In assenza di interventi le “derive” naturali su cui il sistema economico di Regione Lombardia sembrerebbe avviato segnalano una maggiore dipendenza dalla congiuntura internazionale, tempi incerti di riavvio del processo di crescita e, in ogni caso, un processo

---

di crescita meno intelligente (meno sensibile alla smart specialisation e meno capace di investimenti innovativi), meno sostenibile (meno sensibile ai problemi ambientali e meno pro-attivo nel cogliere nella *green economy* un'occasione di sviluppo), meno inclusivo (con una divaricazione crescente tra soggetti deboli e forti, siano essi singoli individui o imprese).

Declinando la colonna della “crescita intelligente” (cfr. Tabella A) Regione Lombardia intende investire nella costruzione di **un ecosistema dell'innovazione** che rappresenti il quadro di riferimento (regole, strumenti, meccanismi di funzionamento) per favorire l'innovazione in modo continuativo, coerentemente con l'Iniziativa Faro europea “*l'Unione dell'innovazione*”. I diversi attori lombardi dovranno collaborare tra loro al fine di realizzare progetti significativi di R&I promossi da soggetti intermediari dell'innovazione e MPMI. Questa attenzione evidenzia la coerenza e la sinergia del POR FESR 2014-2020 per la ricerca e l'innovazione con i fabbisogni del sistema regionale della ricerca, che pur caratterizzato da una elevata qualità dell'offerta, evidenzia una capacità di interazione con il sistema imprenditoriale ancora debole. Risultano pertanto cruciali le sinergie – garantite dalla impostazione complessiva del PO – tra gli interventi volti a rafforzare il lato dell'offerta di ricerca e le azioni di sostegno agli investimenti delle imprese in R&S. Sempre con riferimento alla coerenza interna del PO, va evidenziata la complementarità degli interventi a favore della ricerca e dell'innovazione (OT1), e in particolare le iniziative che coinvolgono il settore produttivo, con la strategia delineata per il rafforzamento della competitività delle imprese (OT3): entrambe le policy, infatti, concorrono in maniera diretta e indiretta all'attuazione della strategia di Specializzazione Intelligente.

Una seconda componente centrale per una strategia di crescita intelligente consiste nel **sostegno alla competitività delle imprese e del sistema imprenditoriale**, che hanno risentito in misura significativa della crisi finanziaria vedendo ridursi la propria capacità di promuovere investimenti e progetti innovativi. Regione Lombardia si è concentrata, in particolare, sulla ridefinizione della strategia complessiva in tema di politiche industriali al fine di soddisfare le reali esigenze del sistema produttivo lombardo. Tale strategia risulta coerente con l'impianto strategico per la competitività delineato dall'Accordo di Partenariato dell'Italia, a sua volta basato sul quadro normativo fornito a livello comunitario dai Regolamenti sui fondi SIE e dal Quadro Strategico Comune e risponde all'Iniziativa Faro europea “*Una politica industriale per l'era della globalizzazione*”. Coerenza confermata dalle priorità di intervento individuate nel Documento Strategico per le Politiche Industriali di Regione Lombardia 2013-2018<sup>2</sup> (supporto a R&I e all'imprenditorialità, internazionalizzazione in entrata e in uscita), che costituiscono anche i principi guida della nuova legge regionale n. 11/2014 “*Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività*”, finalizzata al rilancio della competitività del sistema economico lombardo, attraverso lo sviluppo di un ambiente favorevole per le imprese, in linea anche con quanto proposto dallo *Small Business Act*.

---

<sup>2</sup> DGR n. X/1379 del14/02/2013.

---

Relativamente alla **crescita sostenibile** (seconda colonna della Tabella A), la Strategia Europa 2020 punta alla costruzione di un'economia che usi le risorse in modo efficiente, assuma il ruolo di guida nello sviluppo di nuove tecnologie e processi e sfrutti le reti su scala comunitaria sostenendo così i vantaggi competitivi delle imprese, in linea con l'Iniziativa Faro europea "*Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse*". Regione Lombardia intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi di crescita sostenibile attraverso una azione organica avviata con l'approvazione del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)<sup>3</sup>, sulla base del quale la Regione definisce le modalità per fare fronte agli impegni al 2020 per un crescita sostenibile, e del Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA).

Alla luce di quanto detto sopra, la strategia regionale sarà focalizzata sul perseguimento di obiettivi (ridurre i consumi energetici negli edifici pubblici e incrementare la quota di spostamenti con sistemi a bassa emissione e ridotto consumo pro capite di energia fossile) che risultano coerenti con i suddetti Piani regionali, con i Regolamenti comunitari e con l'Accordo di Partenariato, sinergici con la Strategia Energetica Nazionale e con il principio di concentrazione tematica e sono altresì complementari con la strategia di sviluppo urbano sostenibile promossa dal Programma.

Al raggiungimento degli obiettivi sopra menzionati, concorre anche la politica regionale di domanda di innovazione, che funge da elemento propulsore per l'innovazione e la competitività, evidenziando dunque l'integrazione tra queste misure e le azioni che si svilupperanno nell'ambito della Ricerca e della Competitività. La componente di domanda pubblica svolge a questo riguardo un ruolo catalizzatore importante, rappresentando un elemento chiave e abilitante per la riduzione delle barriere all'adozione di soluzioni innovative; al tempo stesso, essa rappresenta un'opportunità per creare nuovi mercati di sbocco per beni e servizi innovativi.

Sarà inoltre determinante individuare precocemente le esigenze e le carenze in termini di forza lavoro e di competenze, e di supportare coerentemente l'adattamento delle qualifiche professionali ai mutamenti del mercato del lavoro, anche al fine di migliorarne l'occupabilità, aumentando la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori della green economy.

Si arriva così alla terza leva della Strategia Europa 2020, la **crescita inclusiva** (terza colonna della Tabella A), con cui si intende conseguire tassi di occupazione più alti, combattere la povertà, investire in formazione, migliorare i sistemi di protezione sociale e aiutare i cittadini a reagire al cambiamento.

---

<sup>3</sup> Approvato con d.c.r. n. 532/2012 dal Consiglio Regionale Lombardo in vista del Programma Energetico Ambientale Regionale che rappresenta l'aggiornamento del Programma Energetico del 2003. Il Programma Energetico Ambientale Regionale si inserisce all'interno della Strategia Energetica Nazionale (SEN), che, introdotta con il Decreto Legge n. 112 del 25 giugno 2008, rappresenta lo strumento di indirizzo e di programmazione di carattere generale della politica energetica nazionale.

---

Un contributo specifico che il FESR offre alla crescita inclusiva riguarda l'attenzione per i principi dello SBA e in particolare l'accessibilità al credito per le imprese di minore dimensione che spesso soffrono sul piano delle garanzie reali e che necessitano di interventi e servizi di raccordo che facilitino le relazioni con il sistema finanziario e creditizio. In secondo luogo fondamentale risulta, in termini di inclusività, la **dimensione della territorializzazione** di politiche integrate e che si concretizza nella sperimentazione di politiche a scala urbana e a scala vasta. La **scala urbana** è oggetto, nel presente Programma Operativo, di azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (Asse prioritario dedicato) che hanno lo scopo di affrontare il tema urbano come luogo di concentrazione di risorse e problematiche. Regione Lombardia ha quindi deciso di agire, in questa sperimentazione, affrontando le dinamiche abitative che investono le città, e focalizzando il proprio intervento sulla **tematica dell'Abitare Sociale** (dai quartieri popolari all'housing sociale, curando le condizioni di contesto socio-economiche e territoriali per l'inclusione abitativa e sociale e il sostegno alla qualità della vita nei contesti urbani) quale tema portante della propria strategia urbana.

La seconda dimensione di intervento è la **scala vasta**, a cui è dedicata la politica trasversale focalizzata sulle **“Aree Interne”** caratterizzate dalla dimensione sovra comunale e interessate da isolamento geografico, calo demografico e bassi livelli nei servizi essenziali di cittadinanza (di trasporto pubblico, sanitari e scolastici), sulle quali si opererà attraverso una strategia di rivitalizzazione dell'ambito di intervento. Come meglio declinato nell'”Approccio Integrato allo Sviluppo Territoriale” (sezione 4), si agirà su alcune aree problematiche con un coordinamento tra politiche ordinarie e Programmazione comunitaria. Nella territorializzazione delle politiche, Regione Lombardia valorizzerà inoltre l'attuazione della **Strategia Macroregionale Alpina** e il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera, entrambi in corso di elaborazione.

Regione Lombardia intende attuare la propria strategia anche attraverso l'implementazione di azioni di sistema che si tradurranno nella promozione di **progetti complessi e multidisciplinari di investimento** che dovranno essere in grado di valorizzare e mettere a sistema le risorse endogene (capitale umano, dotazione infrastrutturale e di attrezzature e strumentazioni avanzate e competitive anche a livello internazionale, posizionamento strategico dell'ecosistema dell'innovazione lombardo,...) e, allo stesso tempo, garantire il coinvolgimento e il collegamento di qualificati soggetti del territorio da identificare anche nell'ambito dei cluster tecnologici lombardi e nazionali. La necessità di prevedere tali progetti, pochi e di dimensione finanziaria importante, è determinata dalla volontà di superare, laddove possibile, il classico intervento “a pioggia” con il coinvolgimento di numerosi beneficiari e concentrarsi su poche qualificate idee progettuali in grado di rafforzare il territorio, nel medio-lungo periodo, anche in termini di maggiore competitività ed attrattività.

### ***Le esperienze della programmazione 2007-2013 di Regione Lombardia***

All'interno dei 4 Assi prioritari in cui il POR FESR 2007-2013 si articolava, il primo era dedicato alla ricerca e innovazione tecnologica e risulta certamente quello direttamente più sovrapposto con il primo e il terzo obiettivo della nuova programmazione. Dall'esperienza passata in materia di innovazione e ricerca tre osservazioni, documentate dalle azioni e dai

---

progetti, possono costituire un patrimonio di competenze e “buone pratiche” da riprodurre e ulteriormente espandere. La prima riguarda l’ottima risposta ai bandi, cioè la capacità degli stessi di intercettare un effettivo bisogno delle imprese; la seconda riguarda la disponibilità/volontà di numerose PMI di aggregarsi e fare rete per rispondere alle indicazioni delle politiche riportandone un’incrementata capacità di relazionarsi, ma anche – più a fondo – di interagire strategicamente per il raggiungimento di obiettivi al di fuori della portata della singola impresa in isolamento; la terza è relativa alla positività di identificare e instaurare sinergie con altre possibili fonti di finanziamento (accordi di programma con il MIUR, accordo con Fondazione Cariplo e PAR FSC) con una concentrazione di risorse virtuosa che ha sortito effetti positivi. Un’attenzione gestionale che emerge è la richiesta di ulteriore riduzione della burocratizzazione dei processi di attuazione.

In materia di competitività del sistema imprenditoriale, è stato raggiunto l’obiettivo prefissato di utilizzare almeno il 50% delle risorse assegnate dal Programma alle imprese nell’Asse 1 nel settennio sotto forma di Strumenti di Ingegneria Finanziaria (SIF), anche se l’effetto leva è rimasto contenuto rispetto alle previsioni iniziali. In generale, il *credit crunch* non sembra essere stato mitigato dalla presenza di garanzie pubbliche né risulta significativamente migliorato il capitale relazionale tra imprese e banche, evidenziando la necessità per il POR FESR 2014-2020 di aumentare la fiducia nel circuito PMI-Regione Lombardia-Confidi-Banche, innescando circuiti virtuosi attraverso un rafforzamento della co-responsabilizzazione.

Per quanto attiene l’incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e lo sviluppo della cogenerazione, la realizzazione ed estensione delle reti di teleriscaldamento sembra aver contribuito più di altre azioni previste dal POR FESR 2007-2013 all’abbattimento del 20% delle emissioni di CO<sub>2</sub> e previsto dalla strategia Europa 2020 e sottolineato dal Regolamento (UE) n.1303/2013 che stabilisce l’obiettivo tematico (OT4) di sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori. Sempre in materia energetica, si evidenzia come il progetto Tecnologia e innovazione per il Risparmio e l’efficienza Energetica Diffusa (TREND) presenti interessanti risultati attesi in termini di efficientamento energetico e sostenibilità ambientale, rappresentando al tempo stesso una leva per favorire la partecipazione delle aziende e per diffondere la cultura della sostenibilità ambientale e del risparmio energetico.



Tabella 1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della scelta
1—Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1.b – Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Elevata qualità in istruzione e sistema della ricerca</li> <li>- Presenza di settori ad alta intensità di innovazione</li> <li>- Limitato dialogo tra sistema della ricerca e sistema produttivo</li> <li>- Bassa propensione all'uso di misure di tutela della proprietà intellettuale</li> <li>- Basso rapporto spese R&amp;S/PIL rispetto target UE 2020 e stagnazione tra 2003-2010</li> <li>- Risposta inadeguata alla crisi in termini di riduzione dei costi, domanda <i>labour intensive</i> a scarso contenuto professionale</li> <li>- PMI poco orientate a innovazione e internazionalizzazione</li> <li>- Ridotto sfruttamento commerciale della proprietà intellettuale, anche in mercati esteri</li> <li>- Necessità di validazione precoce da parte del mercato di nuovi ritrovati della R&amp;S</li> <li>- Limitato sfruttamento della leva della spesa pubblica per creare beni e servizi innovativi</li> <li>- Risposta inadeguata ai crescenti fabbisogni locali di innovazione</li> <li>- Crescente richiesta di miglioramento della qualità, sostenibilità e efficienza dei servizi pubblici</li> <li>- Limitata presenza di investitori finanziari</li> </ul>
3—Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)	3.a – Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Significativa propensione alla creazione d'impresa</li> <li>- Basso tasso di sopravvivenza delle imprese</li> <li>- Elevata propensione all'aggregazione d'impresa</li> <li>- Presenza di un sistema strutturato di supporto all'accesso al credito e garanzia</li> </ul>
	3.b – Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Buona capacità di esportazione</li> <li>- Presenza di un sistema strutturato di supporto all'accesso al credito e garanzia</li> </ul>
	3.c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Crisi del settore imprenditoriale e aumento della disoccupazione</li> <li>- Stretta creditizia</li> </ul>
	3.d – Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Capacità e disponibilità di aggregazione da parte delle imprese</li> <li>- Sistema imprenditoriale caratterizzato da imprese con forte propensione all'internazionalizzazione e imprese con produttività stagnante e perdita di competitività internazionale</li> <li>- Basso tasso di turnover del sistema imprenditoriale</li> <li>- Crisi del settore imprenditoriale e aumento della disoccupazione</li> <li>- Elevata frammentazione in micro imprese sottocapitalizzate</li> <li>- Stretta creditizia</li> </ul>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della scelta
		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di un sistema strutturato di supporto all'accesso al credito e garanzia</li> <li>- Limitato accesso a capitali di rischio</li> </ul> <p><i>Sviluppo urbano sostenibile:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'economia e l'imprenditorialità sociale quale strumento per l'inclusione: offrono opportunità di lavoro alle persone fragili e forniscono quei servizi che supportano le famiglie affinché si produca sempre meno esclusione sociale</li> <li>- Sostenere l'impresa sociale come luogo di produzione di servizi ai soggetti più fragili e come luogo di innovazione e creatività sociale.</li> </ul>
4—Sostenere la transizione verso una economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	4.c – Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il settore civile rappresenta il comparto lombardo più energivoro</li> <li>- Necessità di ridurre costi e consumi energetici delle infrastrutture e degli edifici pubblici</li> </ul> <p><i>Sviluppo urbano sostenibile:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Necessità di agire sulla città pubblica, migliorandone l'efficienza energetica e quindi le esternalità ambientali, i costi di gestione.</li> </ul>
	4.e – Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Importanti flussi di attraversamento passeggeri e merci in Lombardia</li> <li>- Alto impatto del settore dei trasporti sul totale dei consumi energetici regionali</li> <li>- Incidenza preponderante del trasporto su gomma sia passeggeri che merci</li> <li>- Nonostante la crisi, i vettori energetici più sostenibili per l'autotrazione (GPL, biocombustibili, energia elettrica) sono in crescita</li> </ul>
6 – Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6.c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza, nelle aree interne di un capitale territoriale, naturalistico, turistico e culturale con alte potenzialità di sviluppo ai fini dell'attrattività locale;</li> <li>- Necessità di promuovere reti di attori e superare le logiche atomistiche che impediscono lo sviluppo locale;</li> </ul>
9 – Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni discriminazione	9.b – Sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Necessità di promuovere politiche urbane, fisiche ed immateriali, in contesti ad alta fragilità ed esclusione sociale</li> <li>- Rilevanza in Lombardia della questione abitativa, acuita dalla crisi economica</li> </ul>

---

## *Gli Assi Prioritari del Programma Operativo Regionale*

### **Asse I - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione**

#### **Analisi di contesto e opzioni strategiche**

Regione Lombardia negli ultimi anni ha superato un “approccio verticale” al tema dell'innovazione favorendo piuttosto una “logica orizzontale” basata sui “sistemi di competenza” e su modelli organizzativi orientati all'*Open Innovation*. La “**Strategia regionale di specializzazione intelligente per la ricerca ed innovazione**”<sup>4</sup>, individua 7 aree di specializzazione a cui se ne aggiunge una trasversale (*smart communities*) e definisce tre ambiti principali di intervento:

- supporto alla transizione del sistema produttivo verso le industrie emergenti, caratterizzate da un tasso di crescita potenziale significativamente superiore e quello attuale;
- incentivazione allo sviluppo di applicazioni nel quadro delle Key Enabling Technologies (KET), riconoscendone la rilevanza per le imprese sia in termini di innovazione di processo e prodotto sia in termini di efficientamento dei costi lungo l'intera catena del valore;
- creazione di un ambiente favorevole alla diffusione dell'innovazione, in posizione funzionale rispetto agli ambiti precedenti attraverso interventi in tema di governance, (quali il supporto ai cluster tecnologici regionali), di stimolazione diretta dell'innovazione (quali l'adozione del *Precommercial Procurement*), di incrocio tra domanda e offerta di innovazione (quali la realizzazione di piattaforme per l'*open innovation*).

Le aree di specializzazione possono favorire, tra l'altro, lo sviluppo di industrie e cluster anche emergenti – cioè caratterizzati da elevati tassi di crescita e grandi potenzialità di mercato – selezionati sulla base di alcuni connotati condivisi: possiedono un dimensionamento significativo (in termini di occupati), una dinamica positiva e significativa, una componente di ricerca consistente e di riconosciuta eccellenza a livello nazionale ed europeo, la presenza, all'interno dei cluster regionali, di imprese leader a livello europeo.

Tali “sistemi di competenze” produttive e scientifiche godono, a monte, di un **sistema lombardo della conoscenza** che risulta ben articolato e si caratterizza per la specializzazione in diverse discipline tecnico-scientifiche e per l'esistenza di competenze e gruppi di ricerca di livello internazionale. L'**ambito universitario** è caratterizzato dalla presenza di 12 istituzioni universitarie (6 università statali, 1 Politecnico, 5 università private) e una scuola superiore universitaria (IUSS di Pavia), che rivestono un ruolo importante nella produzione di laureati che rappresentano un fondamentale mezzo di trasferimento di conoscenza al mondo produttivo. L'offerta universitaria testimonia una forte vocazione scientifica.

---

<sup>4</sup> DGR n. X/1051 del 05/12/2013.

---

Alle strutture accademiche si affiancano una molteplicità di **centri di ricerca pubblici e privati di alto livello** fra i quali spiccano, per concentrazione rispetto alle altre regioni, 12 Istituti del CNR – Consiglio Nazionale delle Ricerche (su un totale nazionale di 110), 21 articolazioni territoriali in Unità Organizzative di Supporto (USO) del CNR (CNR, 2012) e 17 Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (su un totale nazionale di 42). Oltre ad essi si segnala la presenza importante dell'unico Centro Comune di Ricerca Europeo (JRC) situato in Italia ad Ispra, in provincia di Varese.

Il numero dei **laboratori** che hanno sede in Lombardia è di 269 che pone la regione al terzo posto in Italia. ne deriva Forte di questi dati e di questa complessità la **Lombardia è tra le regioni italiane che investono di più in ricerca.**

Un così significativo apparato di ricerca stenta però ancora a trasformarsi in outcome innovativi per l'intero sistema produttivo e, soprattutto, in un riorientamento strutturale verso le *emerging industries* che pure vantano una presenza e delle potenzialità di sicuro interesse.

Ne discende una **strategia regionale** fortemente orientata ad incrementare l'attività innovativa delle imprese e del sistema [dando implementazione al primo obiettivo del punto 7 nella Tabella A e, contestualmente, ai primi due del punto 2] attraverso azioni combinate volte a:

- 1) **favorire l'innovazione nelle micro, piccole e medie imprese** incrementandone significativamente l'*absorptive capacity* (sia attraverso il ricorso a servizi pregiati reperibili nel sistema dell'offerta regionale – eccellenza lombarda nei KIBS – sia attraverso percorsi di affiancamento imprenditoriale con forme di *temporary management*);
- 2) **favorire le attività collaborative di ricerca e sviluppo** sostenendo progetti complessi di dimensione significativa e progetti di media dimensione, finalizzati al rafforzamento delle funzioni e delle competenze dei soggetti operanti nell'ambito della R&S e Innovazione e al potenziamento dell'attività collaborativa tra gli stessi;
- 3) **favorire le reti** e le sinergie tra differenti soggetti imprenditoriali e tra questi e il sistema della ricerca;
- 4) **favorire domanda pubblica di R&S e Innovazione** finalizzata al miglioramento della sostenibilità dei servizi pubblici, all'ottimizzazione della spesa pubblica, rendendo l'innovazione mutuamente vantaggiosa per il settore pubblico e per gli operatori economici, attraverso gli appalti pubblici pre-commerciali (PCP).

Questa strategia è appropriata e percorribile in quanto regione Lombardia si colloca fra i primi posti della classifica nazionale per performance innovativa delle imprese, contando su una solida presenza di aziende leader nell'innovazione. Tale leadership emerge però prevalentemente nei confronti del contesto nazionale segnalando invece un qualche ritardo nei confronti delle imprese innovative di altre regioni europee. Con 11,3 brevetti hi-tech per milione di abitanti, la Lombardia eccelle rispetto alla situazione nazionale (6,1) ma risulta comunque al di sotto della media europea (19,3) (Eurostat, 2009).

---

Per contro, l'incidenza della **spesa in R&S effettuata dalle imprese lombarde sul PIL** regionale è ancora limitata: 0,91% del PIL, superiore allo 0,69% della media nazionale, ma inferiore all'1,29% della media europea. Così come è bassa la **spesa complessiva per R&S**: tale spesa in Lombardia è pari all'1,32% rispetto al PIL, superiore alla media nazionale (1,25%) ma al di sotto alla media europea (2,04%) (Eurostat 2013). Sebbene risulti ancora lontana dal 3% fissato dalla Strategia UE 2020 è invece molto prossima al target fissato per l'Italia, pari all'1,53%. Emerge comunque la necessità di incrementare la spesa in R&S anche attraverso la crescita degli investimenti privati e di orientare la spesa pubblica verso logiche *demand pull* (ad esempio strumenti innovativi quali l'appalto pre-commerciale).

### **Specificità della Lombardia in sintesi**

Il numero di laureati in discipline tecnico-scientifiche tra i 20 e i 29 anni (ogni mille unità di forza lavoro) è in Lombardia (15,1) superiore alla media italiana (12,9) di poco inferiore al Nord Italia (15,4) trainato dalle performance della regione Emilia Romagna (19,6), (Istat, 2012).

L'incidenza degli addetti alla R&S sul totale degli occupati in Lombardia (1,11%) è in linea con le migliori performance regionali italiane (in media pari a 1,12%), e superiore al dato nazionale (0,99%), (Istat, 2010).

Le spese (complessive) in R&S (GERD) ammontano al 1,32% del PIL, a fronte della media nazionale pari all'1,25%, mentre le *best regions* si attestano all'1,43%. Alla portata del sistema lombardo risulta invece il target dell'1,53% che rappresenta il valore atteso per l'Italia negli obiettivi Europa 2020.

I brevetti registrati EPO in Lombardia ammontano a 75,8 per milione di abitante, valore notevolmente superiore al dato nazionale (43,7) e a quello medio delle *best regions* italiane (62,8), allineato con il dato europeo ma ancora lontano invece dalla performance delle Regioni Motore (con un valore medio pari quasi al doppio), con il picco registrato dal Baden-Württemberg (286). (Eurostat, 2010). In modo simile, per i brevetti high-tech registrati all'EPO (per milione di abitanti), si registra una buona performance di regione Lombardia (11,3) rispetto al dato nazionale (6,1) e alle *best regions* italiane (6,8); distanti invece i risultati a livello europeo, con una media pari a 19,3 e performance ancora più elevate per le Regioni Motore (33,4), (Eurostat, 2009).

La quota di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto-servizio sul totale delle imprese con almeno 10 addetti è pari in Lombardia al 28,4%, dato superiore alla media nazionale (23,6%) e al valore medio registrato nelle *best regions* italiane (26,9%), (Istat, 2010). Una sicura eccellenza lombarda è invece rappresentata dalla quota di occupati nei servizi knowledge intensive (KIBS) sul totale degli occupati (4,7%), che supera abbondantemente i livelli medi italiani (3,3%), quelli delle *best regions* in Italia (3,0%) e la media complessiva europea (3,8), confrontandosi direttamente con le altre *best regions* europee sebbene un poco al di sotto (5,1%), (Eurostat, 2011).

---

## Asse II - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese

### Analisi di contesto e opzioni strategiche

Il sistema produttivo lombardo è uno dei più sviluppati in Italia e in Europa: a fine 2013 erano attive 814.000 imprese (Infocamere, 2014), circa 8,3 imprese ogni 100 abitanti. Il sistema si connota per una specializzazione manifatturiera robusta con un valore aggiunto del settore industria a livello lombardo di poco oltre il 30% sul totale rispetto a un dato nazionale del 21,5% (Istat, 2013). In particolare, il settore manifatturiero lombardo, con le sue 101.277 imprese attive (Infocamere, 2014), 220 miliardi di euro di fatturato, 68 miliardi di valore aggiunto e oltre 1,1 milioni di occupati nel 2013 (Istat, 2014) risulta essere il primo in termini di numero di imprese e il quarto in termini di numero di addetti a livello europeo (Eurostat, 2010). Il settore dei servizi in Lombardia ha un valore aggiunto di 2016 miliardi di euro nel 2011 (Istat, 2013) con un peso del 68,5% sul totale che risulta inferiore al dato nazionale (73,4%). Dal punto di vista strutturale permane una preponderante presenza di piccole imprese che continuano ad essere la base portante del tessuto produttivo della regione, contando più del 99% delle imprese lombarde. Tale universo si qualifica però per una quota interessante di imprese rappresentate da società di capitali (circa il 30%). Il sistema si caratterizza anche per una rilevante innovatività imprenditoriale. La propensione alla creazione d'impresa rimane significativa (ogni anno in Lombardia nascono 6,5 imprese ogni 100 esistenti) (Istat, 2011).

All'interno di questo scenario, particolare enfasi rivestono le start-up innovative, che hanno una elevata concentrazione in Lombardia (20% del totale nazionale). Al 2013 la Lombardia contava più di 117 spin-off universitari attivi, che rappresentano l'10,6% di tutti gli spin-off presenti sul territorio nazionale, con un'età media di 5,8 anni (Netval – Network per la valorizzazione della ricerca universitaria, 2014)

Negli ultimi anni è migliorata la disponibilità di capitale di rischio a disposizione di *spin-off* e *start-up*, grazie anche alla presenza sul territorio regionale di 83 dei 120 associati all'**Associazione Italiana del Private Equity e Venture Capital (AIFI)**, anche se non risulta ancora adeguata a sostenere le potenzialità creative del sistema.

Non ci si può peraltro nascondere che il sistema imprenditoriale lombardo – italiano analogamente ad altri contesti territoriali nazionali – sconta una debole crescita della produttività che perdura per tutti gli anni 2000 e su questa debolezza strutturale si è inserita la crisi produttiva dopo-2007. Si è pertanto registrato un calo di attività – segnato dal peggioramento di domanda e produzione negli anni 2008-2012 – accompagnato da una rilevante dinamica della mortalità imprenditoriale, (nel periodo 2008-2012 il tasso di variazione annua delle imprese attive è stato pari al -0,5%) (Istat-DPS, 2012).

Da questi pochi tratti di connotazione del sistema produttivo discende una **prima priorità strategica regionale**: quella di **investimenti finalizzati alla promozione dell'imprenditorialità lombarda**, declinata con riferimento alla **nascita e sviluppo di nuove imprese**, anche offrendo una “seconda possibilità” [dando implementazione ai primi due obiettivi del punto 1 nella Tabella A]; al **rilancio delle imprese esistenti** riducendo il tasso di mortalità e accrescendo le opportunità per la loro affermazione sul mercato [dando implementazione al primo obiettivo del punto 9 nella Tabella A]; allo

---

sviluppo di **nuovi modelli di attività delle imprese**, in particolare con riferimento alla filiera culturale/turistica/commerciale [dando implementazione al quarto obiettivo della punto 8 nella Tabella A].

Una **seconda priorità strategica regionale**, che declina il meta obiettivo della crescita della competitività, attiene ai percorsi di **internazionalizzazione delle imprese in uscita** (export) [dando implementazione al secondo obiettivo del punto 7 nella Tabella A], e **all'incremento dell'attrattività in entrata del sistema** (attrazione di investimenti esteri) [dando implementazione al primo obiettivo del punto 8 nella Tabella A].

Sul fronte della partecipazione ai mercati globali il sistema industriale lombardo è fortemente orientato all'export, pari al 32,6% del PIL regionale (Istat-DPS, 2012). Dopo aver recuperato nel 2011 i livelli raggiunti prima dello scoppio della crisi iniziata nel 2008, nel 2012 le esportazioni lombarde hanno segnato un nuovo record storico, superando la soglia dei 108 miliardi di euro, confermando la capacità di mantenere tale livello anche nel 2013. Tale caratteristica è confermata anche dagli investimenti diretti *cross-border* finalizzati all'avvio di nuove attività economiche o all'espansione di attività preesistenti (con l'esclusione quindi delle acquisizioni di attività preesistenti) che vede la Lombardia posizionarsi a livello europeo nelle prime 10 posizioni (Fonte: Banca dati Financial Times FDI Intelligence).

Il rafforzamento dei processi di internazionalizzazione delle imprese e l'incremento delle iniziative per aumentare il livello di attrattività del territorio (marketing territoriale) gioca un ruolo rilevante nelle politiche di miglioramento della competitività del sistema produttivo regionale per sostenere le imprese a fronteggiare le sfide attuali [dando implementazione al primo obiettivo del punto 8 nella Tabella A]. Nel periodo 2008-2012 emerge una significativa capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica (quota sul valore totale delle esportazioni) che sale dal 31,3% al 32,7%.

Tale approccio risulta coerente con quanto emerso dalle valutazioni condotte da Regione Lombardia sull'implementazione dello *Small Business Act* [dando implementazione al primo obiettivo del punto 9 nella Tabella A]. L'aggregazione tra imprese per incrementare la presenza all'estero è emersa come il più importante bisogno espresso dalle PMI lombarde in tema di internazionalizzazione (oltre il 75% delle PMI comprese nel campione intervistato) e non è un caso che si stia diffondendo in regione l'adozione di modelli competitivi evoluti quali le aggregazioni/reti d'impresa (circa 1/3 delle reti d'impresa censite in Italia coinvolgono almeno una impresa lombarda).

Risulta fondamentale valorizzare e sostenere con vigore una più spiccata vocazione all'internazionalizzazione anche in entrata [dando implementazione al primo obiettivo del punto 8 nella Tabella A]: nel 2011 il flusso di investimenti esteri pesava l'1,1% del PIL regionale, dato sostanzialmente in linea con quello nazionale. Ad oggi Regione Lombardia, e Milano in particolare, presentano un tasso di attrazione di investimenti esteri discreto se si guarda alle funzioni di vendita, ma ancora modesto per quanto concerne invece funzioni ad alto valore aggiunto quali il terziario avanzato e la ricerca e sviluppo.

Una specifica declinazione della maggiore attrattività verso l'estero riguarderà anche il potenziamento dei sistemi turistici territoriali, lavorando sulla valorizzazione degli

---

attrattori culturali e naturali (così ricchi e significativi nel contesto lombardo) e sulle filiere turistiche, creative e dello spettacolo, culturali, presenti in regione.

Una **terza priorità strategica** regionale riguarda, infine, le strategia di crescita del sistema finalizzata a **migliorare l'accesso al credito** [dando implementazione al primo obiettivo dei punti 1 e 7 nella Tabella A], sostenendo sia una rinnovata e selettiva accumulazione del capitale nei cicli produttivi, sia un'adeguata strumentazione finanziaria che allenti il fenomeno del *credit crunch* e accompagni in modo pro-attivo nuovi percorsi di crescita delle MPMI [dando implementazione al secondo obiettivo del punto 9 nella Tabella A].

Il tema delle disponibilità di risorse finanziarie – sia nella forma di capitale di debito, sia nella forma di capitale di rischio – è pertanto centrale. Secondo l'indagine semestrale di Banca d'Italia<sup>5</sup>, la debolezza dell'attività economica e il persistere della stretta creditizia da lato dell'offerta si sono riflesse sui trend del credito bancario in Lombardia. La contrazione dei finanziamenti è stata particolarmente significativa per le imprese. Il calo ha interessato tutti i settori produttivi ed in modo particolare il settore manifatturiero.

La dinamica dei prestiti alle imprese nel primo semestre 2013 è stata fortemente condizionata da una persistente debole domanda di credito, in particolare delle richieste volte a finanziare gli investimenti. La domanda è stata sostenuta principalmente dalle esigenze di copertura del fabbisogno legato al circolante e di ristrutturazione del debito. Alla debole domanda di finanziamenti si sono associate difficoltà di accesso al credito, dovute al permanere di politiche selettive di offerta creditizia.

Nell'attuazione delle priorità strategiche che verranno proposte – proprio in considerazione di alcuni vincoli creditizi perduranti sul sistema produttivo – avrà un ruolo chiave l'utilizzo di strumenti finanziari anche di tipo rotativo, al fine di massimizzare l'effetto leva, incrementare le risorse a disposizione del territorio e responsabilizzare maggiormente le imprese beneficiarie degli incentivi. Gli strumenti finanziari verranno modulati favorendo, da un lato, strumenti di finanza innovativa e rafforzando, dall'altro, il sistema delle garanzie a favore delle PMI (sistemi sussidiari e mutualistici).

I risultati che Regione Lombardia si propone di raggiungere saranno rafforzati e potenziati dalle azioni che verranno attivate a favore del capitale umano [dando implementazione al secondo obiettivo del punto 3 nella Tabella A e, contestualmente, al primo obiettivo della cella 6] e delle competenze artigianali.

### **Specificità della Lombardia in sintesi**

La produttività del lavoro nell'industria manifatturiera (VA per ULA, migliaia di € concatenati, anno di riferimento 2005; dati Istat-DPS, 2011) si posiziona in Lombardia a 61,9 rispetto a un dato medio nazionale di 53,4; il dato lombardo è superiore a quello delle altre regioni sviluppate del Nord. La dinamica 2008-2011 della medesima misura segnala una crescita nel periodo da 59 a 61,9 in linea con quanto registrato alle altre scale territoriali (Italia da 50,9 a 53,4).

---

<sup>5</sup> Banca d'Italia, L'economia della Lombardia, Novembre 2013.

---

L'analoga misura della produttività del lavoro nel comparto dei servizi alle imprese segnala un livello decisamente più elevato sia in assoluto 109 (dato 2012), sia relativamente all'Italia (101,2) e una performance lombarda decisamente superiore a quella delle altre regioni sviluppate del Nord (solo il Veneto ha un andamento confrontabile 108,5). La dinamica 2008-2012 è di leggera decrescita a tutte le scale territoriali con un arretramento lombardo (da 111,8 a 109) leggermente inferiore a quello registrato in Italia (da 104,7 a 101,2).

L'andamento dell'export rimane significativo, con una quota export su PIL pari al 32,6% (2012, Istat-DPS) contro un dato medio Italia al 28,7%; la performance lombarda è allineata a quella delle altre regioni sviluppate del Nord. La dinamica 2008-2012 è di leggero incremento (Lombardia da 31,8% a 32,6%), allineato a quello delle altre regioni e al dato medio Italia.

Altrettanto positivo è l'andamento dell'export nei settori a domanda mondiale dinamica (quota settori su totale export) che fa registrare in Lombardia una quota del 32,7%, superiore alla media Italia (28,7%) e seconda solo al Piemonte (34,7%) tra tutte le regioni sviluppate del Nord.

Gli investimenti diretti esteri *incoming* (quota % su PIL) sono invece inferiori in regione (1,1%) rispetto al peso medio nazionale (1,6%) e alle altre regioni sviluppate del Nord che pure superano la media nazionale (2011, Istat-PDS). La dinamica 2008-2011 segnala una ripresa significativa nel contesto lombardo che passa da un segno meno (-1,4%) al +1,1%, con un recupero superiore a quello registratosi in Italia (da -0,5% a +1,6%). Gli investimenti diretti esteri *outgoing* segnalano una performance decisamente migliore (3,2%) in regione rispetto alla media italiana (2,4%) e secondo solo al Piemonte tra le regioni sviluppate del Nord. La dinamica 2008-2011 è di significativa crescita (Lombardia da 2,7% a 3,2) per tutte le regioni sviluppate, mentre a livello Italia si registra un leggero arretramento (da 2,9% a 2,4%).

Sul fronte creditizio Regione Lombardia ha subito, nell'ultimo anno disponibile (2011-2012), un calo rilevante negli impieghi (variazioni % giugno su giugno): il totale dei settori registra un -1,2% su una massa di impieghi di circa 500 miliardi (giugno 2012), ma tale riduzione è ancora più significativa per il comparto industria che registra un -3,5%. La contrazione risulta superiore a quella media italiana (-0,5% e -2,5% rispettivamente) mentre si presenta di difficile comparazione con il Nord che registra andamenti territorialmente molto disomogenei.

### **Asse III - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori**

#### **Analisi di contesto e opzioni strategiche**

---

Il PEAR, per il quale è in corso la relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS), è lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico e ambientale (LR 26/2003) inserito all'interno della **Strategia Energetica Nazionale (SEN)**<sup>6</sup>.

I dati elaborati in fase di redazione del PEAR rilevano una domanda complessiva di energia in Lombardia al 2012 pari a poco meno di 25 milioni di tep, con un consumo pro capite di circa 2,5 tep (29.100 kWh/ab). Nel corso del periodo 2000-2012, i dati di consumo nei vari settori di utilizzo hanno mostrato trend diversificati, evidenziando una lenta e progressiva crescita nei settori terziario e trasporti ed una diminuzione nel settore industriale.

Alla fine del decennio, il 43% dei consumi risulta attribuibile al settore civile (29 % per il residenziale e 14% per il terziario); il settore industriale e quello dei trasporti risultano attestati rispettivamente sul 28,6% e sul 26,6%. (Regione Lombardia, DG Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile; Finlombarda – dati preliminari del PEAR).

All'interno del settore terziario, la cui domanda energetica ammonta complessivamente a poco più di 3.300 ktep, circa il 60% dei quali imputabili all'impiego di vettori non elettrici (circa 1.900 ktep), si stima che i consumi attribuibili al patrimonio edilizio pubblico incidano, per la quota parte termica, per circa il 10%.

In relazione all'offerta di energia, nel 2011 gli impianti di generazione elettrica presenti sul territorio lombardo hanno raggiunto una consistenza in termini di potenza lorda installata di 21.235 MW, suddivisa tra impianti idroelettrici (28%), termoelettrici (63%) e fotovoltaici (9%). Per quanto riguarda gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, i dati del GSE rilevano per la Lombardia una potenza lorda complessiva pari a 7.747 MW, a cui è corrisposta una produzione di 14.743 GWh, ovvero il 16% della produzione da FER nazionale (GSE, 2012).

Spostando l'attenzione sul comparto edilizio, responsabile in Lombardia di oltre il 40% dei consumi energetici e analizzando in particolare i dati del **Catasto delle certificazioni energetiche (CENED)**, è possibile fotografare l'attuale stato prestazionale del parco edifici certificati e conseguentemente le reali opportunità di efficientamento e riqualificazione. I dati rilevano un valore medio di fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione invernale (EPH) per gli edifici residenziali pari a 201,8 kWh/m<sup>2</sup> anno e per gli edifici non residenziali pari a 70,2 kWh/m<sup>3</sup>, valori decisamente elevati e sinonimi di scarse prestazioni energetiche sia dell'involucro che dell'impianto preposto a soddisfare il servizio di riscaldamento o climatizzazione invernale, facilmente spiegabile però se si pensa che, secondo i dati dell'ultimo censimento Istat disponibile (anno 2001) gli edifici edificati dopo il 1991 (anno di riferimento della prima legge meritoria di aver introdotto il concetto di prestazione energetica in Italia) sono solo il 9% del totale.

Se si prende in considerazione il patrimonio edilizio pubblico, la vetustà media è analoga: la gran parte degli edifici, circa il 78%, è stata edificata prima dell'entrata in vigore della Legge 10/91. La prestazione energetica degli edifici pubblici certificati è mediamente più

---

<sup>6</sup> Decreto Legge n. 112 del 25 giugno 2008.

---

bassa rispetto a quelli privati, con un valore di fabbisogno del 3% più alto nel settore residenziale (EPH pari a 208 kWh/m<sup>2</sup> anno) e del + 8% per quello non residenziale (EPH pari a 76 kWh/m<sup>3</sup> anno).

In particolare, il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente costituisce uno degli strumenti di maggiore rilevanza nell'attuare gli obiettivi del PEAR e più in generale quelli europei in tema di efficienza energetica e riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Il miglioramento della prestazione energetica degli edifici è stato individuato come settore prioritario anche nella **Direttiva Efficienza Energetica** (DEE, 2012/27/CE), insieme ai servizi energetici e alla cogenerazione, per il potenziale contributo alle politiche dell'energia e del clima al 2030 illustrate nel Libro verde [COM(2013) 169 finale].

Al pari, anche il settore dell'illuminazione pubblica in Lombardia è particolarmente energivoro con un consumo di oltre 950 GWh all'anno di energia elettrica, pari ad oltre il 60% dei consumi elettrici della Pubblica Amministrazione. Si tratta quindi di un settore il cui consumo ha riflessi economici sensibili sul bilancio della PA; il consumo pro-capite (91 kWh/ab anno) è molto superiore alla media europea e riflette la generale inefficienza del settore. Regione Lombardia, a partire dalla l.r. 17/2000, ha regolamentato il settore dell'illuminazione con l'obiettivo di ridurre i consumi ma anche di conseguire diversi risultati complementari quali la riduzione dell'inquinamento luminoso e il miglioramento della sicurezza stradale.

Dal quadro sinteticamente tratteggiato discende la scelta della **prima priorità strategica** regionale finalizzata alla **riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici** [dando implementazione al quarto obiettivo del punto 2 nella Tabella A].

La **seconda priorità strategica** identificata riguarda, invece, la **promozione delle strategie per basse emissioni di carbonio**, in particolare **nelle aree urbane**, declinata nell'obiettivo di incremento della mobilità sostenibile e finalizzata alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

Le attività di trasporto e il traffico veicolare, infatti, assieme al forte tasso di urbanizzazione, all'elevata presenza di attività industriali e produttive e alle peculiari caratteristiche fisiche del bacino padano e del territorio lombardo incidono in modo sensibile sulla qualità dell'aria in Lombardia.

Secondo le stime del database INEMAR (INventario EMissioni ARia, [www.inemar.eu](http://www.inemar.eu)) per l'anno 2010 il macrosettore del "trasporto su strada" risulta responsabile di circa il 30% delle emissioni di CO e di CO<sub>2</sub>.

Al fine di ridurre l'impatto dei trasporti sulla qualità dell'aria, Regione propone un approccio alla mobilità multimodale, integrato e orientato alla sostenibilità in cui risulta centrale, specie negli ambiti più densamente urbanizzati e con riferimento alle relazioni di mobilità più significative, il ruolo del trasporto collettivo e di forme di mobilità dolce e condivisa (sia per la gestione dei movimenti di primo/ultimo miglio sia per risolvere l'intera esigenza di spostamento su distanze medio/brevi).

Lo sviluppo del trasporto collettivo (su gomma e su ferro) e la diffusione di servizi pubblici flessibili, uniti alle crescenti opportunità di mobilità non motorizzata e alla

---

maggior facilità di utilizzo integrato dei diversi mezzi di trasporto, stanno infatti contribuendo a far registrare una tendenza verso scelte modali più razionali e sostenibili.

In Lombardia, all'interno di un quadro di contesto generale in cui il trasporto privato su gomma è ancora prevalente (coprendo più del 70% degli spostamenti totali), la domanda di trasporto collettivo, pari a 967,7 mln pax/anno (dato 2013), è aumentata con un incremento annuale medio del 4,1% negli ultimi 3 anni con un trend in crescita costante. Considerando i servizi di TPL (escluso il servizio ferroviario regionale), va evidenziato il peso rilevante del bacino della grande area metropolitana milanese che rappresenta il 76% circa della domanda. Anche la domanda ferroviaria regionale è cresciuta in modo straordinario (proporzionalmente all'incremento dell'offerta): +46% in 9 anni, passando da 460 mila pax/giorno nel 2003 a 670 mila nel 2012.

All'interno di questa situazione complessiva, risulta fondamentale garantire gli strumenti più efficaci per assicurare il macro obiettivo *Promuovere la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti* e gli obiettivi specifici *Sviluppare il trasporto collettivo e realizzare l'integrazione fra le diverse modalità di trasporto* e *Sviluppare azioni di mobilità sostenibile* contenuti nella Proposta Preliminare di Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT), recentemente pubblicata e attualmente in valutazione in sede di VAS.

Coerentemente a quanto definito nella sopra citata documentazione del PRMT, risulterà in particolare fondamentale, al fine di contribuire alla **promozione delle strategie per basse emissioni di carbonio**, attuare:

- iniziative correlate al processo di riforma del Trasporto Pubblico Locale, avviato con la l.r. 6/2012 con l'obiettivo di sviluppare un sistema di trasporto integrato e appropriato alle esigenze di mobilità delle persone e di sostenibilità ambientale, nonché di promuovere il miglioramento della qualità dei servizi e di perseguire la sostenibilità economica del sistema;
- azioni coerenti con il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica approvato dalla Giunta regionale il 11 aprile 2014.

La strategia declinata nel PRMT finalizzata, tra gli altri, all'obiettivo di incremento della mobilità sostenibile, con la conseguente riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, è ulteriormente rafforzata e declinata anche in molti altri strumenti di pianificazione e programmazione regionale. Oltre al Programma Regionale di Sviluppo si segnalano

- il *Piano Regionale degli interventi per la qualità dell'aria* (PRIA) che per il settore Trasporti su strada e mobilità promuove lo sviluppo di un sistema di trasporto integrato e propone linee d'azione volte a rinnovare le flotte e favorire la mobilità ciclistica;
- il *Piano di riprogrammazione dei servizi di trasporto pubblico locale anche ferroviario* dell'ottobre 2013 (con indicatori aggiornati a giugno 2014);
- il *Piano Territoriale Regionale* vigente che per la mobilità delle persone auspica il potenziamento del Servizio Ferroviario Regionale e del TPL e il consolidamento del servizio ferroviario suburbano, il rinnovo del parco autobus, lo sviluppo di un sistema

---

tariffario integrato su scala regionale e di sistemi di bigliettazione elettronica e lo sviluppo dell'offerta di servizi di mobilità a basso o nullo impatto ambientale.

In tale contesto, gli interventi per la mobilità sostenibile saranno volti ad aumentare la quota di spostamenti effettuati in ambito urbano [dando implementazione al primo obiettivo del punto 5 nella Tabella A].

### **Specificità della Lombardia in sintesi**

Regione Lombardia, in relazione ai target di EU 2020, si posiziona al 2012 ai seguenti livelli: a) quota di copertura dei consumi con FER (normalizzata per la produzione di energia idroelettrica secondo quanto indicato nella Direttiva 28/2009) pari a 9,1%; b) differenza percentuale di emissioni di gas climalteranti rispetto al 2005 (con l'attenzione di considerare in questo caso le emissioni "energetiche" senza quelle da agricoltura e altri usi) pari a -13,4%; c) differenza di consumi energetici rispetto al valore previsto al 2020 pari a -1,6% (Dati pre-consuntivi del Bilancio Energetico Regionale, recuperati ed elaborati nell'ambito dei lavori di redazione del Programma Energetico Ambientale Regionale 2013 di Regione Lombardia. Elaborazioni a cura di Finlombarda).

I consumi energetici del settore residenziale (Gwh per 100 mila abitanti) si collocano al 2011 a livelli leggermente più alti in regione Lombardia (10,7) rispetto al dato medio italiano (10,2) e a quelli delle regioni più sviluppate del Nord (con il Piemonte che consuma 9,8).

I consumi elettrici coperti da fonti rinnovabili (in % sui consumi interni lordi di energia elettrica) si collocano in regione al 20,1%, poco al di sotto del dato medio nazionale (23,8%) mentre tra le regioni sviluppate Toscana e Piemonte hanno quote di copertura superiori, mentre Veneto ed Emilia inferiori.

La produzione di energia elettrica da bioenergia (% bioenergia su totale produzione energia elettrica) colloca la Lombardia al 15,9% (2011), al di sopra della media nazionale (13,1%) e con una performance che è seconda solo all'Emilia Romagna.

Infine, la concentrazione media annua di Pm10 nei capoluoghi in mg/m<sup>3</sup> risulta in Lombardia a 45,2, un valore significativamente maggiore di quello delle altre regioni sviluppate del Nord, sebbene tra loro abbastanza differenziate.

[tutti i dati 2011 sono elaborazioni su dati Istat-DPS].

I passeggeri trasportati dal TPL (dati sui comuni capoluoghi di provincia per abitante, 2011, Istat-DPS) risultano in Lombardia significativamente superiori (461,1) sia alla media Italia (227,6) sia alle altre regioni avanzate del Nord che sono allineate o inferiori ai valori nazionali.

## **Asse IV - Sviluppo urbano sostenibile**

### **Analisi di contesto e opzioni strategiche**

La recente evoluzione dei sistemi urbani lombardi – letta dai mutamenti demografici, dall'emergere delle nuove povertà, dalle ripercussioni della crisi economica sui comparti

---

del commercio e dell'edilizia, dalla nuova domanda di policy ambientali – rappresenta un'opportunità per il riposizionamento strategico degli *assets* territoriali. In questo contesto, la Programmazione Comunitaria 2014-2020 e la **strategia per le Aree Urbane** offrono la possibilità di sperimentare politiche integrate volte a guidare i centri urbani verso una ridefinizione del loro ruolo di polo attrattore, di luogo di innovazione e di sperimentazione economica, sociale e ambientale.

Luogo di concentrazione territoriale sarà la città di Milano e la sua prima cintura di Comuni, individuata come contesto di eccezionale rilievo per la dimensione socio economica e la peculiarità della domanda abitativa in termini quantitativi, nonché per la varietà e la capacità di sperimentazione delle policy sul tema abitare sociale dimostrata nel tempo. Questa particolare attenzione è giustificata dai dati espressi dalla recente ricerca "*Articolazione territoriale del fabbisogno abitativo*" (Éupolis 2013) che evidenzia come Milano presenti il maggior indice complessivo di fabbisogno abitativo nel contesto regionale<sup>7</sup> e come questo sia più grande del 28% rispetto al secondo capoluogo di provincia lombardo (Brescia). Milano, in questo periodo di crisi che ha portato all'aumento degli sfratti per morosità in Lombardia, ha visto nel solo 2012 oltre 2.600 provvedimenti di sfratto, pari al 22% del totale regionale e più in generale all'acuirsi della "questione abitativa". L'influenza del polo milanese sulla dimensione dell'abitare del suo hinterland, dovuta al ruolo rilevante di questo particolare sistema, attrattore di economie e persone, è leggibile nella contiguità spaziale del disagio abitativo. La sopracitata ricerca (Éupolis 2013) ha individuato nella prima cintura milanese un rilevante peso del disagio abitativo: in questo contesto si concentra la quasi totalità dei comuni a fabbisogno abitativo "Critico" in Lombardia in un contesto generale di fabbisogno "Elevato" o "In aumento. Queste analisi hanno spinto a concentrarsi quindi sul polo urbano milanese nel suo complesso, definito da città e prima cintura.

Saranno promosse politiche sulla dimensione di quartiere, sul contesto urbano e negli spazi di interrelazione tra queste scale di progetto. Si agirà sulla scala di quartiere riqualificando e rifunzionalizzando edifici pubblici, valorizzando servizi per la cittadinanza attiva a valenza urbana (scuole, luoghi per lo sport, per l'inclusione, ecc.), [dando implementazione al quarto obiettivo del punto 3 nella Tabella A] migliorando gli spazi pubblici di relazione tra città e quartiere e promuovendo azioni immateriali per inclusione, il riposizionamento e la demitizzazione dei contesti urbani degradati o più fragili. I quartieri e le aree urbane interessate dovranno dialogare col contesto urbano tramite le azioni di rete sulla mobilità, di valorizzazione fisica dello spazio urbano, sul supporto alle reti sociali, degli *assets* territoriali, ecc., promosse da Programma Operativo Nazionale (PON) METRO dedicato all'Area metropolitana milanese.

Il focus sulla dimensione dell'abitare, non limitato ad un perimetro urbano ristretto, dovrà misurarsi con le peculiarità culturali, socio-economiche, territoriali ed ambientali che

---

<sup>7</sup> Indice calcolato sul grado di Antropizzazione, sul livello di pressione produttiva, sulla difficoltà di accesso al mercato immobiliare, sulla Domanda di sostegno pubblico, sull'indice di Difficoltà economiche.

---

caratterizzano il contesto fisico attraverso l'attuazione di azioni e politiche più specifiche, materiali ed immateriali anche con il supporto del Fondo Sociale Europeo (FSE).

I driver chiave di progetto, derivanti dall'Accordo di Partenariato, valorizzati con la traccia delle politiche per l'abitare sociale, sono: il ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani (OT 4); l'inclusione sociale (OT 9); il rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali, con attenzione alla dimensione sociale di impresa (OT 3). Alle progettualità sarà richiesta attenzione all'innovazione sociale, alla tutela e valorizzazione degli ecosistemi urbani e del patrimonio storico-culturale, paesaggistico e naturale.

### **Specificità della Lombardia in sintesi**

La tensione abitativa in Lombardia è sensibilmente salita nel corso degli ultimi anni. Gli scenari al 2018 vedono sulla necessità di ERP in regione salire a circa 400.000 alloggi, di cui ben il 50% collocato territorialmente nell'area metropolitana milanese.

Tra i vari indicatori di questa situazione che determinano questo dato si rilevano:

- l'incidenza media delle spese per l'abitazione per le persone in affitto nel 2011 sul reddito familiare è stata del 29% (Eupolis su dati ISTAT), vicina alla soglia del 30% considerata dalla BCE il limite critico. Vengono raggiunti livelli elevati fra famiglie a bassa intensità lavorativa (72%), a basso reddito (57%) e monoparentali (48%). Valori analoghi si rilevano tra chi affronta le spese di mutui per la proprietà;
- le dinamiche degli sfratti. Gli sfratti oggi vengono eseguiti in primis per morosità. Fino al 2011 erano dovuti in egual misura alla morosità e alla finita locazione, oggi, quest'ultima interessa solo l'8% dei casi, mentre la morosità pesa per il 90%. Nel comune di Milano nel 2012 sono stati emessi oltre 2.600 sfratti. Con i circa 1.300 sfratti eseguiti nel resto della provincia rappresentano il 33% del totale regionale;
- il significativo numero di domande presentate per l'accesso ad alloggi ERP. Nelle graduatorie regionali, al 2012, risultavano circa 56mila domande. La provincia più colpita è Milano (42% della domanda regionale). Il 96% delle domande è per il canone sociale;
- le difficoltà dell'offerta pubblica: vi è un elevato numero di abitazioni ERP non assegnabili (circa 6.000). Su ALER Milano, su un totale di circa 56.000 alloggi, circa 45.000 abbisognano di opere di manutenzione (lo stato manutentivo degli edifici è: per il 6,5% di questi insufficiente, scadente per il 57,5%, mediocre per il 36%). Circa il 50% di tali edifici si concentra nella sola città di Milano. Per far fronte a tali necessità si stima un fabbisogno pari di 1.200 milioni di euro.

## **Asse V - Sviluppo Turistico delle Aree Interne**

### **Analisi di contesto e opzioni strategiche**

La Strategia Aree Interne impostata dall'Accordo di partenariato prevede che per tali aree, colpite da svantaggi di tipo demografico, economico e ambientale/territoriale, si definisca una strategia locale, costruita attraverso un processo di coinvolgimento dei territori,

---

capace di definire, oltre a una o più traiettorie di sviluppo future, il rafforzamento dei servizi di cittadinanza (scuola, sanità e mobilità).

La risposta di Regione Lombardia a questa politica territorializzata è stata la definizione di un percorso di ascolto e partecipazione dei Territori (si rimanda alla sezione 6 del POR per la descrizione delle modalità di selezione delle aree) che ha portato a definire all'interno del POR FESR di un'asse specifico dedicato allo sviluppo turistico delle Aree Interne [dando implementazione al quarto obiettivo del punto 8 nella Tabella A].

Entrambi i territori di AltaValtellina e Valchiavenna hanno “narrato” e dimostrato, anche attraverso analisi pregresse e strumenti di programmazione, di avere una forte propensione allo sviluppo turistico, espressa solo in parte, che manifesta limiti culturali ed organizzativi che non permettono di garantire continuità ed efficacia alla crescita locale.

La presenza di eccellenze locali e di valori tipici, legati sia al patrimonio culturale che naturale, si scontrano con una bassa integrazione delle risorse determinando un'offerta turistica non riconoscibile nella sua complessità e articolazione, anche a causa dell'atomizzazione degli operatori dedicati alla promozione del territorio, e che non riesce ad andare oltre una forte stagionalità, principalmente invernale.

Il mutare della domanda turistica, che ha portato a ridurre i giorni di permanenza sul territorio (dai 4,13 giorni per utente nel 2006 ai 3.88 nel 2010 in AltaValtellina), si scontra con la non adeguatezza dell'offerta e determina quindi la necessità di un riposizionamento dei sistemi turistici delle due aree selezionate che dovranno garantire servizi integrati e sistemici.

Il presente POR, con l'Asse dedicato alle Aree Interne e con le Azioni negli altri assi che potranno lavorare in sinergia nella Strategia di Sviluppo Locale di ciascuna area, è solo uno degli strumenti che contribuiranno alla crescita di queste aree e sarà coordinato nella sua attuazione, tramite un Accordo di Programma Quadro tra Stato, Regione e Comuni, agli altri strumenti di programmazione di politiche ordinarie e straordinarie previsti, tra i quali: il POR FSE, Interreg IVc Italia-Svizzera, il Fondo Sviluppo e Coesione italiano.

### **Specificità della Lombardia in sintesi**

Il flusso complessivo di turisti italiani e stranieri, Per quanto riguarda la Lombardia, nonostante la perdurante crisi economica, ha registrato un trend leggermente positivo, facendo registrare 13.261.876 arrivi e 33.137.475 presenze nel 2011 e 13.597.601 arrivi e 33.375.200 presenze nel 2012 - a fronte di 10.778.726 arrivi e 28.303.361 presenze nel 2008 - mentre i dati sulla prima parte del 2013 fanno emergere alcune criticità rispetto agli analoghi periodi degli anni precedenti.

Va rilevato come nell'attuale scenario nei territori si evidenziano situazioni differenziate rispetto ai flussi turistici: ad esempio, tra le aree prettamente turistiche, le città sono quelle che hanno saputo valorizzare al meglio le possibilità offerte dal turismo. Nei centri urbani tra il 2010 e il 2011 i turisti ospitati nelle strutture ricettive della regione sono aumentati del 9%, nelle destinazioni lacuali la quota dei turisti è aumentata del 7,9% e le località di

---

montagna si assestano al terzo posto con un aumento delle presenze turistiche pari al 4,5%.

L'evoluzione dei modelli di consumo turistico, orientato a un turismo di carattere "esperienziale", ovvero modulato sulle esigenze dell'ospite e rivolto alla fruizione di prodotti turistici unici e di eccellenza, ha portato a investire in progetti turistici sempre più orientati al mercato, oltre che al territorio. In tale scenario e al fine di rafforzare la competitività del settore turistico lombardo RL sta sviluppando una propria strategia di posizionamento su specifici segmenti, partendo dall'identificazione delle risorse del territorio regionale che presentano caratteri di unicità, non replicabilità e attrattività, alla luce dei nuovi paradigmi della progettazione di esperienze turistiche innovative.

### ***Gli strumenti finanziari***

Nell'attuale contesto economico caratterizzato da una crescente scarsità di risorse a supporto delle policy pubbliche, gli strumenti finanziari rivestono un ruolo sempre più importante grazie ad alcuni elementi specifici che li contraddistinguono: l'effetto moltiplicatore (dato dalla combinazione dell'effetto rotativo con l'effetto leva) che sono in grado di generare, la loro capacità di associare diverse forme di risorse pubbliche e private, e la sostenibilità a medio e lungo termine degli strumenti medesimi ingenerata dalla rotatività che li caratterizza.

L'esperienza dei precedenti periodi di programmazione comunitaria in Lombardia, ha evidenziato come un corretto uso della strumentazione finanziaria nelle aree di fallimento di mercato o di quasi mercato possa portare all'innescio di processi sussidiari con un elevato valore aggiunto non solo da un punto di vista finanziario. Questo per la natura intrinseca della strumentazione finanziaria che, oltre alla capacità di raccogliere risorse addizionali, porta con sé la possibilità di costruire modalità innovative di coinvolgimento di più soggetti corresponsabili per investimenti sostenibili nel lungo periodo e sempre tracciabili. Per favorire il coinvolgimento finanziario di soggetti privati è essenziale che gli strumenti finanziari siano concepiti e attuati in modo flessibile e semplificato. Tali condizioni sono essenziali anche per favorirne l'accesso ai potenziali destinatari ultimi.

Regione Lombardia intende dare seguito alle forme di attuazione degli strumenti finanziari più appropriate per rispondere ai bisogni specifici della Regione, conformemente agli obiettivi delineati nel POR, ai risultati delle valutazioni ex ante che saranno predisposte e alle norme in vigore in materia di aiuti di Stato. La concettualizzazione e lo sviluppo della strumentazione finanziaria sarà accompagnata dalla verifica della coerenza con le finalità della Strategia Europa 2020 e sue declinazioni, evitando la sovrapposizione con altri strumenti finanziari pubblici comunitari già operanti sul territorio lombardo e ricercando la complementarità e integrazione con gli strumenti e le iniziative attivabili a livello nazionale e nei Programmi comunitari, Horizon2020 e CoSME.

---

## 1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

La strategia del POR FESR 2014-2020 si basa su una visione integrata delle politiche a favore della ricerca e dell'innovazione, della competitività e della sostenibilità (in termini di riduzione di emissioni di CO<sub>2</sub>), in coerenza con gli obiettivi e i target della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

I temi della ricerca e dell'innovazione rappresentano uno dei punti di forza del sistema lombardo e costituiscono le priorità strategiche per la crescita e lo sviluppo del territorio. In una logica di programmazione integrata, strettamente sinergico ai temi della ricerca e innovazione è il tema del sostegno al rafforzamento e allo sviluppo della competitività del sistema imprenditoriale lombardo, che ha risentito in misura significativa della crisi finanziaria in atto.

L'architettura programmatica del POR, è sviluppata nel rispetto del principio di concentrazione tematica di cui all'art. 4 e art. 7 del Regolamento (UE) n. 1301/2013. In particolare: a) almeno l'80% del totale delle risorse FESR a livello nazionale deve essere destinato a due o più degli Obiettivi Tematici tra 1, 2, 3 e 4; b) almeno il 20% del totale delle risorse FESR a livello nazionale deve essere destinato all'Obiettivo Tematico 4; c) almeno il 5% delle risorse del FESR assegnate a livello nazionale è destinato ad azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile.

Il piano finanziario del POR FESR prevede:

- un'allocazione delle **risorse sull'Asse 1 (OT 1)** pari complessivamente a 351,6 ml€ (ca 36% della dotazione finanziaria del POR FESR) al fine di incrementare l'attività di R&S e innovative delle imprese e del sistema a tutti i livelli e contribuire al raggiungimento del target UE 2020 (il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in ricerca e sviluppo) previsto a livello nazionale all'1,53%, in coerenza con:
  - le indicazioni del Position Paper, dove tra le sfide più urgenti per l'Italia è individuata quella di *“Sostenere un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese”*;
  - le indicazioni del Consiglio sul PNR di *“attuare un aggiustamento di bilancio favorevole alla crescita basato sui significativi risparmi... preservando la spesa atta a promuovere la crescita, ossia la spesa in ricerca e sviluppo, innovazione...”*
- un'allocazione delle **risorse sull'Asse 2 (OT 3)** pari complessivamente a 290 ml€ (ca 30% della dotazione finanziaria del POR FESR) al fine di sostenere il sistema imprenditoriale, in coerenza con:
  - le indicazioni del Position Paper, dove tra le priorità di finanziamento sono individuate quelle di:
    - *“Promuovere l'imprenditorialità, l'avviamento e la crescita di PMI”*,
    - *“Agevolare l'accesso ai finanziamenti per start-up e PMI, in particolare attraverso strumenti finanziari rotativi”*,
    - *“Favorire la cooperazione tra PMI a livello settoriale o territoriale e potenziare l'espansione internazionale delle imprese”*
    - *“Ristabilire un livello regolare di flussi di credito e ripristinare una normale attività creditizia a sostegno dell'economia reale”*

- 
- le indicazioni del Consiglio sul PNR di *“Promuovere l'accesso delle imprese, soprattutto di quelle di piccole e medie dimensioni, ai finanziamenti non bancari”*;
  - le indicazioni del PNR di *“Rafforzare gli strumenti di ingegneria finanziaria;*
- un'allocazione delle **risorse sull'Asse 3 (OT 4)** pari complessivamente a 217 ml€ (ca 22% della dotazione finanziaria del POR FESR) al fine di contribuire al raggiungimento del target UE 2020 in materia di clima/energia, in coerenza con:
- le indicazioni del Position Paper, dove tra le priorità di finanziamento per l'Obiettivo Tematico 4, sono individuate quelle di *“Promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzo delle energie rinnovabili negli edifici pubblici, nelle abitazioni e nelle PMI”* e *“Sostenere il concetto di mobilità urbana integrata, sostenibile e accessibile nelle città, nelle città-regioni e nelle aree metropolitane”*.
- un'allocazione delle **risorse sull'Asse 4 (Sviluppo Urbano Sostenibile)** pari complessivamente a 60 ml€ (ca 6% della dotazione finanziaria del POR FESR) per la sperimentazione di modelli di intervento, replicabili, su quartieri urbani degradati in coerenza con:
- le indicazioni del Position Paper, dove tra le priorità di finanziamento è individuata quella di *“Contribuire alla rigenerazione fisica ed economica di comunità urbane e rurali degradate attraverso piani integrati”*
- un'allocazione delle **risorse sull'Asse 5 (OT 6)** pari complessivamente a 19 ml€ (ca 2% della dotazione finanziaria del POR FESR) al fine di contribuire alla sperimentazione della strategia nazionale relativa alle Aree Interne.

---

**Tabella 2: Panoramica della strategia di investimento del programma operativo**

GENERATA AUTOMATICAMENTE DAL SISTEMA INFORMATICO SFC

---

## **Sezione 2 ASSI PRIORITARI**

### **Sezione 2.A. Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica**

---

## ASSE PRIORITARIO I: RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE

### 2.A.1. Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	<b><i>I</i></b>
Titolo dell'asse prioritario	<b><i>RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE</i></b>

### 2.A.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

NON PERTINENTE

### 2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni più sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	351.600.000
<i>Categorie di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)</i>	--

**Priorità di investimento 1.b: Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave**

---

**abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali (Reg. UE n. 1301/2013, art.5 punto 1.b)**

**OBIETTIVO SPECIFICO I.1.b.1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese**

Il presente obiettivo specifico si propone di incrementare la qualità e la diffusione dell'innovazione nelle imprese, intesa nel senso più ampio di ricerca, sviluppo ed innovazione, rispondendo ai bisogni in termini di "orientamento all'innovazione" espressi dalle imprese e puntando a superare uno dei punti di debolezza del sistema che tendono a limitare la crescita del sistema lombardo rappresentato dalla tendenza ad attività di innovazione "informale". Come già evidenziato nella Sezione 1, Regione Lombardia si colloca tra i primi posti della classifica nazionale per performance innovativa delle imprese, contando su una solida presenza di aziende leader nell'innovazione. Tra il 2008 e il 2010 il 59,0% delle imprese lombarde ha attuato, o cercato di attuare, innovazioni di prodotto, di processo, di marketing o organizzative, contro il 56,3% in Italia. La quota, tuttavia, scende al 42,0% se si considera unicamente l'attività innovativa effettivamente portata a termine (38,0% in Italia). L'innovazione si realizza in larga misura all'interno del perimetro aziendale: il 92,0% delle imprese innovatrici lombarde sviluppa tale attività in-house e soltanto il 14,6% di esse ha definito accordi di cooperazione (12,5% in Italia). Tale leadership emerge però solo nei confronti del contesto nazionale, dato che nel complesso appare un certo ritardo dell'attività innovativa delle imprese lombarde rispetto a quelle di altre regioni europee.

Alla luce di quanto soprariportato, al fine di raggiungere una posizione di leadership tecnologica, si intende operare con sostegni alle imprese, anche a quelle di carattere sociale, nella promozione di cambiamenti organizzativi, finalizzati a creare un ambiente più favorevole all'innovazione, e di miglioramenti della performance esterna, con particolare riguardo allo sviluppo di nuovi prodotti e processi. A tal fine sarà necessario mettere a sistema l'offerta di servizi qualificati reperibili sul territorio e il sistema della domanda per contribuire al rafforzamento della capacità innovativa delle imprese e svilupparne il potenziale creativo. A fronte di processi di ricerca, sviluppo e innovazione sempre più complessi e dai costi crescenti, inoltre, la strategia di Regione Lombardia si propone anche di stimolare la collaborazione tra imprese, facendo leva su uno dei punti di forza del sistema lombardo rappresentato dalla capacità aggregativa delle imprese per sfruttare possibili sinergie e complementarità delle imprese in relazione a progetti innovativi.

Il risultato atteso che ci si prefigge è quello di aumentare il tasso d'innovazione del sistema produttivo misurato come: *"Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti"*. La baseline (Istat, 2010 – attività di R&S delle imprese) indica la presenza di 14.660 imprese di questo tipo (pari al 36.3%) e l'obiettivo specifico – che si declina in tre azioni – prevede di incrementare la quota di imprese innovative di 3- 4 punti percentuali (a seconda dell'incremento "naturale" di imprese innovative nel periodo).

---

L'indicatore suggerito dall'Accordo di Partenariato non risulta applicabile ma potrà essere utilizzato come indicatore di monitoraggio.

**OBIETTIVO SPECIFICO I.1.b.2 - Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento**

La capacità di aggregazione tra le imprese rappresenta un punto di forza del contesto lombardo ed è promossa da Regione Lombardia sia attraverso policy di sostegno allo sviluppo di cluster tecnologici sia attraverso la promozione di Progetti di ricerca complessi e incentrati su poche aree tematiche definite dal documento strategico regionale sulla Smart Specialisation. La ricerca pubblica tuttavia deve migliorare i rapporti con quella privata al fine di attivare le opportune sinergie: il sistema universitario infatti risulta ancora poco propenso alla brevettazione, preferendo la pubblicazione scientifica, e il trasferimento dei risultati della ricerca pubblica alle aziende è ancora debole, con scarsi impatti sul PIL regionale. Il presente obiettivo specifico si propone, anche in sinergia con il precedente obiettivo specifico, di incentivare il networking tra imprese e, tra imprese e sistema della ricerca pubblica e privata, al fine di garantire il raggiungimento di un livello di “massa critica” tale da permettere investimenti significativi in R&I, ciò anche in coerenza con quanto proposto dalla strategia Europa 2020 e dal Programma Nazionale di riforma. Tale massa critica potrà essere generata anche attraverso la valorizzazione delle partnership pubblico-private, come modello rilevante di differenziazione delle eccellenze e per contrastare l'eccessiva frammentazione del sistema di innovazione.

Per facilitare la collaborazione, Regione Lombardia intende affermare e contribuire alla disseminazione sul proprio territorio del nuovo paradigma culturale collegato alla cosiddetta “Collaborazione aperta”, in continuità con l'esperienza di Open Innovation avviata nella passata programmazione, in risposta ai bisogni in termini di “innovazione aperta” espressi dalle imprese. In tal modo si vuole promuovere una base favorevole allo sviluppo di azioni integrate tra diversi attori del sistema produttivo e della ricerca con l'intento di fornire risposte appropriate ai fabbisogni di innovazione delle PMI, anche a fronte dei nuovi scenari competitivi.

Il risultato atteso che ci si prefigge è quello di aumentare il rapporto tra spesa sostenuta per attività di R&S intra muros (quota% su PIL). L'indicatore di risultato pertinente, proposto dall'Accordo di Partenariato — è *policy responsive* e disponibile e viene pertanto adottato. La baseline (Istat, 2011) indica una dimensione assoluta di 4,46 miliardi (pari all'1,33% del PIL regionale) e l'obiettivo specifico – che si declina in due azioni – prevede di concorrere nella direzione di un incremento di tale quota nei 7 anni di programmazione. Stante le risorse allocate, l'indicatore può crescere sino ad un 1,365% del PIL.

---

### **OBIETTIVO SPECIFICO I.1.b.3 - Promozione di nuovi mercati per l'innovazione**

Prima Regione in Italia, la Lombardia ha inteso interpretare il ruolo non più di mero "finanziatore" di innovazione, ma di "cliente intelligente" e di "co-innovatore", capace di incidere sui piani di R&S delle imprese in modo da orientarli verso il soddisfacimento del reale interesse pubblico, destinando nel 2011 risorse che hanno consentito di sviluppare il primo progetto di appalto pubblico precommerciale.

Forte di tale esperienza, Regione Lombardia intende porsi come attivatore di investimenti in ricerca, sviluppo ed innovazione, come creatore di nuovi mercati di sbocco per prodotti e servizi innovativi, facendo leva sulla domanda pubblica di prodotti e servizi ad alto contenuto innovativo. La visione strategica sottesa all'obiettivo è che la spesa pubblica possa fungere da elemento propulsore per l'innovazione e la competitività dal momento che:

- offre "segnali forti" per gli utilizzatori pubblici e privati;
- rappresenta un elemento chiave ed abilitante per la riduzione delle barriere all'adozione di soluzioni innovative;
- è in grado di creare nuovi mercati di sbocco per beni e servizi innovativi, rappresentando di per sé un incentivo concreto per gli operatori economici ad innalzare la propria prestazione innovativa. in quanto tipicamente condivisa da una pluralità di amministrazioni pubbliche.

Quanto appena detto comprende l'opportunità di generare una domanda di innovazioni tecnologiche non già disponibili sul mercato, da svilupparsi mediante l'esperimento di un appalto di servizi di ricerca e sviluppo (PCP), ovvero chiedendo a più imprese di sviluppare, in modo parallelo e concorrente, soluzioni innovative a partire dall'ideazione fino allo sviluppo iniziale di quantità limitate di prodotti o servizi in forma di serie sperimentali idonee a fronteggiare le esigenze e le sfide poste da Regione e dagli Enti locali. In questo modo sarà possibile, da un lato, rispondere ai fabbisogni espressi dal territorio in termini di incremento della qualità dei servizi offerti e, dall'altro, di generare un mercato potenziale per le soluzioni scaturenti dalla R&S, capace di incentivare le imprese ad investire in modo addizionale e di far emergere nuovi giocatori sul mercato, soprattutto PMI, capaci di affrontare la competizione su scala globale.

In esito alla procedura pre-commerciale (PCP) si intende perseguire l'opportunità di acquisire dal mercato una fornitura di soluzioni innovative (PPI), agendo come "*first buyer*" o "*early adopter*" al fine di potenziare un mercato di sbocco per soluzioni innovative pronte per o prossime alla commercializzazione.

Il risultato atteso che ci si prefigge è quello di promuovere nuovi mercati per l'innovazione. L'indicatore di risultato pertinente, proposto dall'Accordo di Partenariato – Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza – non è pertinente con l'azione proposta che riguarda il Precommercial Public Procurement. Inoltre la misura stessa è aperta alla partecipazione a imprese europee e non limitata in questo caso alle sole imprese lombarde. Viene dunque identificato quale indicatore di risultato il N. di soluzioni sfruttate commercialmente rispetto al totale (quota %) nei 7 anni di programmazione.

---

**Tabella 3: Indicatori di risultato specifici del programma, ripartiti per obiettivo specifico (per FESR)**

Vedi Tabelle in allegato.

## **2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento**

*2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere e del contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

### **Azione I.1.b.1.1 - Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese**

Regione Lombardia intende sostenere le proprie imprese nell'acquisizione e nello sviluppo di servizi avanzati quali, ad es. *check up* aziendali, *technology audit*, strategie tecnologiche, business planning, brevettazione, *digital strategy*, sistemi digitali di gestione della comunicazione, del marketing e del brand, dispositivi indossabili, strategie e strumenti IoT (Internet of Things). Tale azione potrà sostenere anche l'erogazione di specifici *voucher* nel settore ICT, utilizzando le migliori pratiche individuate a livello europeo<sup>8</sup>.

Con la presente Azione si intende attuare, inoltre, un insieme di misure di *temporary management* che permettano alle imprese, anche di tipo sociale, a fronte di un proprio progetto di sviluppo, di acquisire servizi personalizzati di accompagnamento per la crescita negli ambiti dell'innovazione, dell'ICT, dell'eco-sostenibilità, dell'organizzazione aziendale, comunicazione, ecc. Tramite l'acquisizione di questi servizi le PMI potranno così "capitalizzare" l'esperienza e le competenze di professionalità esterne all'azienda, da affiancare ad un selezionato team aziendale per pianificare e implementare una precisa proposta di sviluppo per cogliere le nuove sfide e crescere.

Per la realizzazione della presente Azione potranno essere sviluppate sinergie con il FSE per finanziare l'acquisizione di competenze digitali a supporto dell'innovazione dei modelli di business delle MPMI e anche i costi della formazione on the job in parallelo al servizio di *temporary management*.

**Target group:** sistema imprenditoriale.

**Beneficiari:** MPMI, anche in forma aggregata, Finanziaria Regionale

**Territorio:** intero territorio regionale.

### **Azione I.1.b.1.2 - Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e**

---

<sup>8</sup> Documento di lavoro "SMEs Going Digital – A Blueprint for ICT Innovation Vouchers" (SWD (2013) 408 del 01/10/2013)

---

**nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca**

L'azione mira a concedere agevolazioni volte a sostenere piani di innovazione realizzati principalmente all'interno delle aree di specializzazione, anche attraverso la creazione di collegamenti più efficaci tra imprese tradizionali e quelle maggiormente innovative. Queste, in particolare, dovranno configurarsi come driver nella creazione di un'area di eccellenza tecnologica in cui un adeguato management aziendale dovrà essere messo nelle condizioni di sviluppare e trasferire nella gestione dell'impresa l'innovazione prodotta dal mondo della ricerca. All'interno di tale Azione si intende agevolare un riposizionamento competitivo delle aree lombarde a più elevato potenziale in termini di produttività ed attrattività, tramite misure volte ad incrementare il grado di innovazione delle imprese (a livello di prodotto, processo, servizio o organizzazione). Si ritiene che tale innovazione vada ad impattare e rafforzare variabili quali l'efficienza produttiva, il grado di diversificazione delle proprie attività, la specializzazione tecnologica o la qualità dei servizi offerti. L'azione verrà implementata tramite agevolazioni alle imprese che avviano tali processi di innovazione.

Nell'ambito di tale azione potranno essere previste agevolazioni per quelle imprese pur in presenza di una valutazione positiva di un progetto presentato a valere sullo strumento per le PMI previsto nell'ambito di Horizon 2020, non otterranno l'agevolazione per mancanza di fondi.

Le misure così definite costituiranno un efficace sostegno ai processi di innovazione e crescita del sistema imprenditoriale lombardo, e conseguentemente ad un suo potenziale riposizionamento.

**Target group:** sistema imprenditoriale

**Beneficiari:** MPMI anche in forma aggregata, organismi di ricerca, Cluster Tecnologici Lombardi (CTL), Finanziaria Regionale

**Territorio:** intero territorio regionale

**Azione I.1.b.1.3 - Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi**

L'attivazione di tale tipologia di iniziativa è finalizzata a valorizzare e mettere a sistema le competenze strategiche e le eccellenze presenti sul territorio regionale orientandole per fare emergere il grande potenziale ancora non del tutto espresso in ambito di ricerca e sviluppo e di favorire, in ultima analisi, la diffusione e l'utilizzo di nuove tecnologie da parte principalmente delle imprese, promuovendone il processo di innovazione e, conseguentemente, uno sviluppo duraturo e sostenibile e una crescita competitiva.

L'Azione si propone di sostenere programmi di R&ST (ricerca industriale, sviluppo sperimentale) realizzati da imprese in collaborazione con Organismi di ricerca (Pubblici e Privati), in grado di garantire ricadute positive sul sistema competitivo e territoriale lombardo. Per tale motivo un particolare settore di intervento riguarderà il sostegno a

---

specifici progetti volti a soddisfare la crescente domanda pubblica in materia di innovazione legata alle *Smart cities e communities*.

Con tale Azione si intende altresì creare un ecosistema favorevole allo sviluppo “spontaneo/bottom up” di progetti rilevanti, attraverso nuove forme di cooperazione e partenariato che, da un lato, integrino e colleghino i tre elementi del triangolo della conoscenza (istruzione, ricerca e innovazione) in “Comunità Regionali di Conoscenza e Innovazione” sul modello delle KIC a livello europeo, e dall’altro prevedano forme di dialogo sociale e di coinvolgimento degli utilizzatori finali (ad esempio living lab).

**Target group:** sistema imprenditoriale e sistema della ricerca

**Beneficiari:** Imprese in forma aggregata con Organismi di ricerca, PA locali e CRTT; Finanziaria Regionale

**Territorio:** intero territorio regionale

**Azione I.1.b.2.1 - Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l’innovazione (come Horizon 2020)**

L’Azione ha l’obiettivo, in continuità con il progetto pilota avviato con il POR FESR 2007-2013, di animare e sviluppare un ambiente di *Open Innovation* che favorisca la libera circolazione di idee e di *know how*, in cui si possano da una parte individuare sistematicamente le sfide innovative e tecnologiche a cui il sistema industriale può rispondere operando in ottica di ecosistema e dall’altra veicolare azioni di *cross-fertilisation* tra ambiti tecnologici e produttivi diversi, alimentando in tal modo un ambiente favorevole allo sviluppo delle *emerging industries*.

La piattaforma Open Innovation costituirà un importante strumento per la mappatura di nuove catene del valore e la riconfigurazione di catene già esistenti all’interno delle AdS, contribuendo così a supportare il processo di “entrepreneurial discovery”.

L’Azione prevede inoltre l’“ascolto” e l’animazione del territorio in particolare attraverso il supporto ad iniziative di *sign-posting* da parte degli stakeholder e la sistematizzazione delle loro esigenze al fine di meglio definire i programmi e le attività di Regione Lombardia in relazione ai nuovi bisogni di innovazione. Sono comprese infine anche attività di supporto alla creazione e ammodernamento nonché aiuti al funzionamento dei Cluster Tecnologici Lombardi.

**Target group:** sistema imprenditoriale e sistema della ricerca

**Beneficiari:** Imprese, aggregazioni di imprese, Cluster Tecnologici Lombardi (CTL), Organi di ricerca e CRTT, Finanziaria Regionale

**Territorio:** intero territorio regionale

---

### **Azione I.1.b.2.2 - Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3**

L'Azione è finalizzata a dare uno specifico supporto ai principali *players* regionali della Ricerca e dell'Innovazione individuati nell'ambito della S3 (ad esempio Parchi scientifici, Parco tecnologico, Fondazioni regionali, Cluster tecnologici lombardi) nella realizzazione di progetti rilevanti e complessi di R&S, che presentano anche elementi di trasversalità e multidisciplinarietà. Nell'ambito delle operazioni agevolate potranno essere finanziati inoltre interventi di potenziamento dei laboratori degli "impianti", laddove funzionali al raggiungimento degli obiettivi del progetto e capaci di generare ricadute positive di medio periodo sul territorio.

Con tale Azione Regione Lombardia intende agire dunque in maniera fattiva per migliorare l'interazione dei diversi soggetti che operano nel campo della ricerca (tripla elica), anche in sinergica con altri Fondi della programmazione unitaria (cfr. anche Sezione 8) e altre linee di intervento del Programma (internazionalizzazione, *open innovation*, accesso al credito, ecc.). Per migliorare la *governance* ed il dialogo tra i diversi soggetti gli interventi potranno essere individuati attraverso procedure concertative e monitorati costantemente da Comitati scientifici a cui prenderanno parte anche rappresentanti di Regione Lombardia competenti per materia.

**Target group:** Sistema imprenditoriale e sistema della ricerca

**Beneficiari:** Imprese, aggregazioni di imprese, Cluster Tecnologici Lombardi (CTL), Organismi di ricerca, Finanziaria Regionale, PA locali.

**Territorio:** Intero territorio regionale

### **Azione I.1.b.3.1 - Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione**

Tramite tale Azione si intende sostenere e promuovere la domanda di servizi di R&S (non in esclusiva) da parte della Pubblica Amministrazione sfruttando la leva della spesa pubblica per la creazione di beni e servizi innovativi. Viene promossa a tal fine la procedura degli appalti pubblici pre-commerciali (PCP), attraverso cui Regione Lombardia, dopo aver rilevato, anche con il coinvolgimento di altri Enti e Amministrazioni territoriali, specifici fabbisogni di innovazione nei servizi di interesse generale non soddisfatti da soluzioni tecnologiche e/o organizzative già presenti sul mercato, promuove le attività di ricerca e sviluppo, chiedendo a più operatori economici di sviluppare, in modo parallelo e concorrente, soluzioni innovative a partire dall'ideazione fino allo sviluppo iniziale di quantità limitate di prodotti o servizi in forma di serie sperimentali e riuscendo a confrontare e sperimentare, in un contesto operativo reale, soluzioni alternative al fine di valutarne i vantaggi, gli svantaggi e i costi economici e ambientali rispetto all'intero arco di vita, prima ancora di (e senza) impegnarsi nell'acquisto di una fornitura di massa. In tal modo, si determinano i presupposti per la creazione di nuovi mercati di sbocco e il miglioramento della qualità, sostenibilità ed

---

efficienza dei servizi pubblici. In particolare, verranno privilegiati i progetti che prevedono lo sviluppo o l'utilizzo di tecnologie chiave abilitanti ad alto potenziale innovativo e, laddove significativo, con maggiore sostenibilità ambientale (*clean technologies*).

I vantaggi di tale pratica per gli operatori economici coinvolti risiedono principalmente nella comprensione della domanda, nella validazione tempestiva delle prestazioni delle soluzioni sviluppate, condivisione dei rischi e dei benefici. L'utilizzo di detta procedura potrà generare inoltre numerose ricadute positive per la società ed il sistema pubblico, portando ad un miglioramento, anche in termini di efficienza, dei servizi pubblici erogati oltre che una ottimizzazione della spesa pubblica, lungo tutto il ciclo di vita delle soluzioni.

**Target group:** Pubblica Amministrazione, operatori economici e MPMI.

**Beneficiari:** PA locali, Regione Lombardia

**Territorio:** intero territorio regionale

#### *2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni*

*Priorità di investimento 1.b: Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali (Reg. UE n. 1301/2013, art.5 punto 1.b)*

Le operazioni saranno selezionate sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul POR nel rispetto delle previsioni del Regolamento (UE) n. 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. In tale fattispecie l'Autorità di Gestione potrà valutare di utilizzare, ove opportuno e coerente, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal CdS .

Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici (acquisizione di beni e servizi, realizzazione di opere pubbliche, ecc.), l'AdG applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.

---

Negli altri casi, l'AdG per la selezione delle operazioni adotterà procedure di evidenza pubblica (bandi e avvisi) di tipo "valutativo" o a "sportello" oppure procedure "concertativo-negoziali" attuate tramite strumenti di programmazione negoziata nazionali e/o regionali, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza.

Stante il vincolo attuativo rappresentato dal documento strategico regionale della *Smart Specialisation Strategy*, in continuità con la programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- *criteri di ammissibilità*, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR (ad esempio tipologia di soggetti beneficiari, localizzazione in aree ammissibili, investimento minimo previsto per le progettualità, ecc.), la fattibilità giuridico-amministrativa, tecnica e gestionale, nonché la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento;
- *criteri di valutazione*, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano sia un livello di progettualità in grado di garantire l'effettiva realizzabilità del progetto sia la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento. Specifica attenzione sarà dedicata alla qualità tecnica della proposta e alla fattibilità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed economicità) della stessa;
- *criteri di premialità*, intesi come criteri che, se presenti, consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale quali, a titolo esemplificativo, la capacità di aggregazione delle imprese, la creazione di occupazione con attenzione alla componente femminile e giovanile, la sostenibilità ambientale, ecc.

La selezione degli interventi che contribuiranno al raggiungimento dei risultati attesi previsti, in particolare con riferimento ai progetti strategici di dimensioni medio-grandi, risponderà da alcuni principi guida quali ad esempio la revisione delle regole di composizione delle commissioni giudicatrici che attualmente scontano una ridotta apertura ad una dimensione realmente europea, testimoniata dalla provenienza (prevalentemente regionale e/o nazionale) degli esperti e delle società coinvolte nell'erogazione del servizio.

La selezione delle operazioni da finanziare garantirà inoltre il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne).

In fase attuativa, tali principi potranno essere assicurati con la previsione, ove opportuno, di priorità e/o elementi di valutazione/premialità che rispondano all'ottica di parità di genere, pari opportunità e sostenibilità ambientale. Inoltre si prevede la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità e di un rappresentante dell'Autorità Ambientale alle attività del CdS del POR ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma. Ove opportuno, ai fini della sostenibilità ambientale, verrà promosso ad

---

esempio l'uso efficiente delle risorse sostenendo lo sviluppo di appalti pubblici sostenibili (GPP).

Le operazioni finanziate dal POR sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente, nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza e degli aiuti di stato.

#### *2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari*

L'Asse 1 si concentra su azioni finalizzate alla promozione degli investimenti delle imprese in R&I (Priorità di investimento I.1.b): sostegno all'acquisizione di servizi avanzati da parte delle PMI, sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione, sostegno alle attività di R&S, sostegno alla realizzazione di significativi progetti di R&ST, sostegno al potenziamento di un ambiente di *Open Innovation* e sostegno alla domanda di innovazione (in particolare tramite la formula degli appalti pre-commerciali).

Relativamente a tali linee di intervento, l'Autorità di Gestione potrà ricorrere all'impiego della strumentazione finanziaria (es. garanzie, prestiti, *equity*, *quasi-equity*, combinazioni di queste forme) anche nella forma di strumenti combinati (es. con sovvenzioni, abbuoni di interesse, abbuoni di commissioni di garanzia, premi, assistenza rimborsabile) per promuovere e accrescere gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione di imprese singole, di organismi di ricerca e di aggregazioni di imprese e organismi di ricerca (pubblici o privati).

In base alle lezioni tratte nella gestione degli strumenti finanziari del ciclo 2007-2013, la modulazione degli strumenti, intesa come la definizione della strategia di investimento, delle modalità attuative, del target di destinatari finali, ecc..., risentirà della valutazione del *trade-off* tra la rischiosità degli investimenti (connessi tradizionalmente agli esiti incerti delle attività di ricerca e innovazione) e l'ampiezza del target beneficiario versus l'effetto leva (ossia la dimensione di risorse private addizionali che si vogliono coinvolgere nella gestione o compartecipazione finanziaria degli strumenti stessi). Rispetto a questo ultimo elemento (effetto leva) è bene ricordare che la valutazione di progetti di R&I con i relativi impatti a livello di filiere e di territorio risulta essere maggiormente complessa rispetto ad investimenti più tradizionali e che ciò richiede da parte del valutatore l'impiego di criteri non esclusivamente finanziari. In questo senso potrebbe risultare particolarmente giustificato, nei casi in cui taluni elementi di un investimento non inneschino rendimenti finanziari diretti, attivare strumenti interamente a valere sulle risorse del POR o combinare gli strumenti finanziari con sovvenzioni, nei limiti consentiti dalle norme vigenti in materia di aiuti di Stato, affinché i progetti siano economicamente sostenibili. I progetti innovativi risentono altresì per loro natura di una veloce obsolescenza dell'innovazione, in questo senso la possibilità di fornire un sostegno tempestivo alla loro realizzazione diventa un ulteriore elemento strategico di analisi nell'impostazione del *roll-out* dello strumento.

L'individuazione delle tipologie di strumento finanziario che potranno essere attivate sarà basata, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 37 comma 2 del Regolamento UE 1303/2013, su una valutazione *ex ante*.

---

L'individuazione delle tipologie di strumento finanziario che potranno essere attivate sarà basata, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 37 comma 2 del Regolamento UE 1303/2013, su una valutazione ex ante.

A titolo esemplificativo, e non esaustivo, si riportano di seguito alcune tipologie di strumenti finanziari che potrebbero essere attivati a valere sulle risorse del POR FESR 2014-2020:

- Strumento finanziario per il finanziamento di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale e a progetti di innovazione promossi da singole MPMI, in continuità con il FRIM FESR finanziato a valere sulle risorse del POR FESR 2007-2013;
- Strumento finanziario, anche nella forma combinata a sovvenzioni, per progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale e di progetti di innovazione realizzati da aggregazioni di soggetti composti da imprese (comprese le grandi imprese) e organismi di ricerca.
- Strumento finanziario, anche nella forma combinata a sovvenzioni, per progetti di innovazione di processo e di prodotto promossi da MPMI del terziario, in continuità con il fondo FIMSER finanziato a valere su risorse autonome.

La lunghezza del periodo programmatorio ed il peculiare contesto di crisi economica europea impongono altresì la necessità di prevedere la possibilità di modificare, aggiornare ed adeguare l'impostazione della strumentazione finanziaria al mutare delle condizioni di contesto sulla base di un'apposita valutazione ex ante.

Nella definizione degli strumenti finanziari si valuteranno attentamente eventuali possibilità di interazioni e sinergie tra Fondi e Programmi anche di altre politiche (H2020 e CoSME) evitando eventuali sovrapposizioni.

Inoltre, non si esclude la possibilità di contribuire, con le risorse POR, a strumenti finanziari istituiti a livello dell'Unione, gestiti direttamente o indirettamente dalla Commissione, o a strumenti istituiti a livello nazionale.

#### *2.A.6.4. Uso programmato dei grandi progetti*

NON PERTINENTE

#### *2.A.6.5. Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

**Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici di programma** (per priorità d'investimento)

Vedi Tabelle in allegato.

## 2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

**Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario** (per fondo e, per FESR, categoria di regioni)

Vedi Tabelle in allegato.

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del a quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (facoltative)

## 2.A.9. Categorie di operazione

**Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di investimento**

FONDO	FESR	
CATEGORIA DI REGIONI	Regioni più sviluppate	
<b>Asse Prioritario</b>	<b>Codice</b>	<b>Importo (in Euro)</b>
<b>I – Ricerca e Innovazione</b>	002 - Processi di ricerca e innovazione nelle PMI (compresi i sistemi di buoni, il processo, la progettazione, il servizio e l'innovazione sociale)	50.288.000
	063 - Sostegno ai cluster e alle reti di imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	10.548.000
	064 - Processi di ricerca e innovazione nelle PMI (compresi i sistemi di buoni, il processo, la progettazione, il servizio e l'innovazione sociale)	268.261.600
	066 - Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	22.502.400

**Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento**

FONDO	FESR	
CATEGORIA DI REGIONI	Regioni più sviluppate	
<b>Asse Prioritario</b>	<b>Codice</b>	<b>Importo (in Euro)</b>
<b>I – Ricerca e Innovazione</b>	001 - Sostegno a fondo perduto	162.443.040
	004 - Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	189.156.960

**Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio**

FONDO	FESR	
CATEGORIA DI REGIONI	Regioni più sviluppate	
<b>Asse Prioritario</b>	<b>Codice</b>	<b>Importo (in Euro)</b>
<b>I – Ricerca e Innovazione</b>	007- Non pertinente	351.600.000

**Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione**

FONDO	FESR	
CATEGORIA DI REGIONI	Regioni più sviluppate	

---

<b>Asse Prioritario</b>	<b>Codice</b>	<b>Importo (in Euro)</b>
<b>I – Ricerca e Innovazione</b>	007- Non pertinente	351.600.000

**2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo del programma e dei beneficiari (se del caso)**

Si rimanda all'Asse V I "Assistenza Tecnica".

---

## **ASSE PRIORITARIO II: PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE**

### **2.A.1. Asse prioritario**

ID dell'asse prioritario	<b><i>II</i></b>
Titolo dell'asse prioritario	<b><i>PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE</i></b>

### **2.A.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo**

NON PERTINENTE

### **2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione**

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni più sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	290.000.000
<i>Categorie di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)</i>	--

**Priorità di investimento 3.a: Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico delle nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese (Reg. UE n. 1301/2013, art.5 punto 3.a)**

### **2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi**

---

### **OBIETTIVO SPECIFICO II.3.a.1 - Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese**

Il sostegno alla creazione d'impresa è un tema decisivo per la competitività. Il recente Science, Technology and Industry Scoreboard 2013 pubblicato dall'OCSE ha stimato che le aziende con meno di 5 anni hanno generato circa la metà dei nuovi posti di lavoro nei paesi OCSE.

Le nuove imprese registrate in Lombardia nel 2012 sono state 59.992 pari al 15,6% sul totale delle nuove imprese iscritte in Italia. A questo processo, però, si accompagna in Lombardia una dinamica di mortalità imprenditoriale indubbiamente rilevante, sulla quale la crisi economica sta incidendo pesantemente: il tasso di iscrizione netto delle imprese (ossia il saldo tra nuove iscrizioni al Registro delle Imprese e cessazioni) è tornato negativo nel 2012, mentre il tasso di sopravvivenza a 5 anni delle nuove imprese nel 2011 è sceso al 49,1% (ossia una nuova impresa su due non supera la "boa dei cinque anni di vita"), dal 56% registrato nel 2004. Le difficoltà maggiori insorgono quindi nei primi anni di attività.

Dalla lettura congiunta di questi dati, emerge come cruciale il tema della stabilizzazione delle imprese di nuova costituzione e di supporto alla gestione della crisi da parte delle imprese esistenti, sostenendo anche e aziende che intraprendono un percorso di ristrutturazione, di riconversione, di discontinuità aziendale (re-start-up) ma anche di sperimentazione di modelli aggregativi di imprese attraverso forme di *cross fertilisation*

Il risultato che ci si prefigge è quello di aumentare il tasso di sopravvivenza a cinque anni nelle nuove imprese. L'indicatore di risultato dell'Accordo di Partenariato "Addetti delle imprese nate nell'ultimo triennio in percentuale su addetti totali" non risulta adeguato a leggere i risultati della politica che si intende attivare. Pertanto l'indicatore di risultato che si propone è "*Tasso di sopravvivenza delle imprese finanziate nei 5 anni successivi*". La baseline (Istat, 2011) indica per la Lombardia un tasso di sopravvivenza del 49,1% (meno della metà delle imprese nate nel 2006 sono sopravvissute nel 2011) e ci si attende che per le imprese finanziate tale tasso si attesti al 49,7% nei 5 anni successivi.

#### **Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per FESR)**

Vedi Tabelle in allegato.

### **2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento**

*2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere e del contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

---

### **Azione II.3.a.1.1 - Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza**

Questa azione mira a dare supporto alle nuove imprese (spin-off, (re) start up e start up) in particolare alle *emerging industries* con alte potenzialità di mercato (es. green economy, eco-innovazione, economia a bassa intensità di carbonio, imprese creative e culturali, nuove forme distributive e ricettività in ottica di prodotto e nuovi servizi di accoglienza turistica), attraverso interventi di accompagnamento, consulenza e supporto agli investimenti.

In particolare con la presente Azione si intende consolidare il Programma start up di Regione Lombardia (di cui alla Deliberazione X/648 del 6 settembre 2013) individuando come principali target:

- Start up come forma di auto-impiego/auto-imprenditorialità;
- Re start up con cui si intendono nuove imprese (Newco) quale esito di un processo di ristrutturazione aziendale ovvero di sviluppo di un'area aziendale preesistente (Spin off);
- Start up innovative (titolari di un brevetto o di un diritto di privativa industriale) e start up a vocazione sociale focalizzate nella produzione di beni e servizi di pubblica utilità (sanità e socio sanitario, tutela ambientale, rilevanza culturale, ecc.).

Al fine di meglio supportare il processo di creazione e consolidamento delle imprese saranno valorizzati, da una parte, i servizi offerti dagli incubatori ed acceleratori di impresa e dall'altra nuove forme di accesso alle risorse finanziarie quali l'*equity crowdfunding* e *social lending*. In tale ambito, infine, saranno favoriti strumenti innovativi quali i *Living Labs*.

**Target group:** sistema imprenditoriale.

**Beneficiari:** MPMI, Finanziaria Regionale.

**Territorio:** intero territorio regionale

**Priorità di investimento 3.b: Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione (Reg. UE n. 1301/2013, art.5 punto 3.b)**

**2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi**

**OBIETTIVO SPECIFICO II.3.b.1 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi**

---

La Lombardia è sempre stata, ed è tutt'ora, una regione con grande vocazione esportatrice: con un tasso pari al 32,6% del PIL regionale (Istat-DPS, 2012), confermato anche per l'anno 2013, nonostante la difficile congiuntura economica, tra il 2008 e il 2012 l'export lombardo è cresciuto di circa l'1% annuo.

Un ruolo rilevante nelle politiche di miglioramento della competitività del sistema produttivo è quindi ricoperto dal rafforzamento dei processi di internazionalizzazione delle imprese, singole o associate, e dall'incremento delle iniziative per aumentare il livello di attrattività del territorio (marketing territoriale). Per l'internazionalizzazione, in particolare, risulta essenziale sostenere nuovi modelli di business efficaci per fronteggiare le sfide non solo del Mercato unico europeo ma anche di quelle economie caratterizzate da enormi potenziali di crescita e da bassi livelli di regolamentazione (es. BRIC "*Brasile, Russia, India, Cina*" e MINT "*Messico, Indonesia, Nigeria e Turchia*"). Nell'ultimo anno si sono infatti ridotte le esportazioni dirette verso i principali partner dell'Eurozona (-0,8% vendite dirette verso Germania, -2,4% quelle dirette verso Francia, oltre -6% quelle verso Spagna), con i quali da sempre la Lombardia intrattiene rapporti commerciali privilegiati, mentre sono aumentate le vendite dirette verso Paesi extra-UE caratterizzati da elevati tassi di crescita, in particolare Turchia (+5,4%), Cina (+5,5%), Russia (+13,3%) e Stati Uniti (+3,0%). Il fenomeno riflette la capacità delle imprese lombarde di far fronte alle difficoltà contingenti cercando altri sbocchi per i propri prodotti.

La strategia regionale mira quindi a valorizzare e sostenere tale vocazione all'internazionalizzazione e all'attrazione degli investimenti esteri sul territorio regionale. In tal logica sarà opportuno considerare il sistema fieristico lombardo, principale strumento di approccio ai mercati internazionali, quale partner per l'internazionalizzazione delle imprese e delle filiere produttive lombarde e quale soggetto da integrare nelle strategie di una politica regionale di marketing territoriale e di attrattività del territorio. Per massimizzare l'efficacia delle azioni, la strategia regionale privilegerà un approccio selettivo sia in termini di "matrici Paesi – Settori" (ossia individuando specifiche priorità in termini di settori produttivi ed i relativi mercati di sbocco) sia in termini di "tipologia di impresa target" (ossia attribuendo una specifica

priorità alla cosiddetta "prima esportazione", ossia all'effettivo ingresso in un nuovo mercato da parte dell'impresa lombarda).

Il risultato atteso che ci si prefigge è quello di incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi. L'indicatore di risultato proposto dall'AdP – grado di apertura commerciale – non è pertinente con le azioni proposte. Viene dunque identificato un indicatore di risultato qualitativo (scala da 1 a 5) sulla performance, in termini di esportazioni, relativa alle imprese beneficiarie delle azioni. La baseline (2013) individuata è pari a 1 e ci si attende, con l'implementazione delle tre azioni che concorrono all'obiettivo specifico, che il valore si attesi a 3 nei 7 anni di programmazione.

---

### **OBIETTIVO SPECIFICO II.3.b.2 – Consolidamento, modernizzazione, e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali**

L'incremento dei flussi turistici, l'aumento della permanenza media e la destagionalizzazione delle presenze turistiche sono fattori di competitività del comparto turistico e dell'intero territorio regionale. Il 2013 è stato un anno positivo per il turismo regionale: arrivi e presenze totali sono aumentati rispettivamente +0,11% e +1,78%, l'inversione di tendenza più significativa si è registrata nella crescita della durata della permanenza media dei turisti. La domanda turistica è in aumento soprattutto nel segmento delle strutture extra alberghiere. Anche per effetto dell'aumento della domanda, il comparto ricettivo continua a rappresentare un volano per l'occupazione, cresciuta nell'ultimo triennio del 2,5%.

Per rimanere competitivi è necessario rivedere i criteri di segmentazione e di progettazione e sviluppo dell'offerta turistica, tenendo conto della trasformazione dei modelli di consumo turistico che si manifesta con il passaggio da "prodotto turistico" a "esperienze turistiche" progettate per specifici segmenti e, con l'emergere di nuovi segmenti turistici. Regione Lombardia ha investito molto negli ultimi anni per lo sviluppo di progetti turistici e il valore prodotto sul territorio da questi progetti può oggi essere finalizzato alla creazione di un'offerta turistica regionale coerente e competitiva sui più interessanti mercati internazionali.

L'obiettivo è quello di mettere a sistema le risorse e gli operatori turistici regionali, ricombinando e gestendo l'offerta turistica esistente, per una sua piena valorizzazione nel mercato nazionale e internazionale. Si intendono attuare politiche integrate in una logica di competitività di sistema, di attrattività del sistema territoriale integrato e di diffusione di modelli innovativi di prodotto/servizio/processo/organizzazione facendo leva sul patrimonio culturale, storico, artistico, monumentale, museale, archeologico, ambientale e paesaggistico lombardo, tra i più ricchi al mondo. In una logica di strategia integrata, l'obiettivo è quello di sviluppare nuovi modelli di attività delle imprese con riferimento alla filiera culturale/turistica/commerciale al fine di aumentare le presenze nazionali e internazionali e la permanenza media e migliorare il mix di offerta tra i differenti contenuti turistici con attenzione alla qualificazione del sistema dell'offerta, anche attraverso la valorizzazione del capitale umano (formazione professionale e continua).

Le Azioni messe in campo valorizzeranno il nuovo posizionamento strategico di Regione Lombardia sul turismo e sull'attrattività diffusa in vista di EXPO 2015, il Programma di promozione turistica della Lombardia verso EXPO per l'anno 2014, le azioni di co-progettazione con stakeholder dei Club di Prodotto, le iniziative Lombardia Concreta e Distretti dell'Attrattività.

Il risultato atteso che ci si prefigge è quello di aumentare il tasso di attrazione turistica dei territori. L'indicatore di risultato proposto dall'AdP - Investimenti privati in percentuale sul PIL - è disponibile ma poco *policy responsive* rispetto alle tre azioni proposte. Viene dunque individuato un ulteriore indicatore - arrivi di clienti italiani e stranieri nel complesso degli esercizi ricettivi (mln di persone) - la cui baseline (Istat, 2013) risulta 13,60 e l'obiettivo specifico prevede di incrementare la quota a 15,30 nel settennio.

---

**Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per FESR)**

Vedi Tabelle in allegato.

## **2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento**

*2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere e del contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

### **Azione II.3.b.1.1 - Progetti di promozione dell'export (anche attraverso la partecipazione a Expo 2015), destinati a imprese e loro forme aggregate su base territoriale o settoriale**

Con la presente Azione si intende supportare l'innovazione dei modelli organizzativi e gestionali delle PMI lombarde impegnate nello sviluppo di programmi per l'internazionalizzazione, agendo sulla leva dell'aggregazione strutturata per superare i limiti dimensionali e organizzativi delle singole PMI.

Nello specifico, dunque, saranno finanziati i programmi di internazionalizzazione, presentati da cluster, filiere produttive, reti d'impresa e altre forme di aggregazione tra PMI, che dovranno prevedere l'adozione di modelli di business evoluti, in particolare tramite il ricorso a modalità innovative di gestione aggregata delle funzioni di marketing, distribuzione, commercializzazione/gestione dei canali di vendita e logistica e all'inserimento di competenze manageriali specifiche per l'internazionalizzazione comuni alle imprese (Manager di Rete per l'internazionalizzazione).

Verranno in particolare supportate sia attività di carattere consulenziale (Manager di Rete per l'internazionalizzazione, consulenze strategiche e di marketing; analisi di mercato; ricerca di partner; le assistenza tecnica in materia contrattuale, doganale, fiscale, redazione di piani di comunicazione e di materiali promozionali) sia dirette a facilitare la partecipazione a fiere internazionali di settore, missioni commerciali, piattaforme e meeting dedicate al networking.

In aggiunta, nell'ambito della presente Azione si intendono altresì realizzare "azioni internazionali di sistema" per la promozione all'estero delle PMI a regia regionale e in collaborazione con livello nazionale (ICE, Ministeri, altre Regioni), quali missioni istituzionali/imprenditoriali, road show, ecc., nelle quali l'impresa benefici di un effetto traino garantito dalla presenza e dal ruolo di facilitatore di relazioni assunto da istituzioni pubbliche, istituti finanziari, rappresentanze di categoria, ecc.

La linea includerà anche progetti realizzati congiuntamente con partner istituzionali con la finalità di facilitare le attività connesse all'internazionalizzazione (piattaforma nazionale *International Trade Hub*, collaborazioni con Agenzia delle dogane, ecc.).

**Target group:** sistema imprenditoriale

---

**Beneficiari:** MPMI, “reti contratto”, “reti soggetto”, cluster e altre forme strutturate di aggregazione di MPMI, Regione Lombardia, Camere di Commercio, Enti Locali.

**Territorio:** intero territorio regionale

### **Azione II.3.b.1.2 - Incentivi all’acquisto di servizi di supporto all’internazionalizzazione in favore delle PMI**

Si intende supportare l’evoluzione organizzativa e strategica delle PMI impegnate in programmi di sviluppo internazionale, tramite una filiera integrata di agevolazioni finanziarie che accompagni l’impresa nelle varie fasi del suo sviluppo internazionale sostenendo l’acquisto di servizi per l’internazionalizzazione.

Il primo stadio del percorso prevede uno specifico sostegno all’acquisizione di competenze manageriali per l’internazionalizzazione con la consulenza di un “*Temporary Export Manager*”, figura specialistica che affianchi l’imprenditore in un vero percorso di accompagnamento progressivo verso i mercati internazionali.

Inoltre, per accompagnare la successiva realizzazione dei programmi di sviluppo internazionale verranno finanziate attività progressivamente più complesse e strutturate: dalle semplici attività di promozione (fiere, missioni ecc.) e di acquisizione di servizi di supporto (indagini di mercato, ricerca partner, assistenza tecnica ecc.), fino allo stadio di vera e propria “mini-multinazionale” tramite il sostegno all’elaborazione di studi e strategie per lo sviluppo di una presenza stabile in mercati individuati come rilevanti per il business societario (in termini di contributo al fatturato estero complessivo, in ragione di elevati tassi di crescita previsti, in ragione di sinergie con altri mercati geografici serviti dall’azienda).

**Target group:** sistema imprenditoriale

**Beneficiari:** MPMI, Regione Lombardia, Finanziaria Regionale

**Territorio:** intero territorio regionale

### **Azione II.3.b.1.3 - Missioni *incoming* e *outgoing* per la promozione dell’attrattività ed altre iniziative attive di informazione e promozione rivolte a potenziali investitori esteri**

L’Azione intende promuovere l’attrattività del “Sistema Lombardia” sui mercati globali e delle opportunità localizzative, che esso offre per attrarre investitori stranieri.

La strategia di attrazione degli investimenti esteri, realizzata tramite lo *scouting* proattivo di investitori stranieri, sarà rivolta non solo a imprese consolidate ma anche a *startupper* esteri. L’attuale scenario internazionale vede infatti una elevata mobilità di imprenditori innovativi che si spostano alla ricerca del contesto localizzativo più favorevole in termini di capitale finanziario, capitale umano e relazioni produttive attivabili. Tale fenomeno è particolarmente intenso in settori quali l’ICT o l’industria creativa nei quali la Lombardia vanta un contesto insediativo certamente interessante. L’evento EXPO rappresenterà una occasione unica di promozione internazionale del “Sistema Lombardia”.

---

Saranno finanziate azioni per il rafforzamento del sistema fieristico lombardo in funzione competitiva e a servizio delle PMI, anche attraverso iniziative di *incoming* di visitatori professionali esteri presso le fiere internazionali lombarde e la partecipazione delle PMI alle fiere lombarde di livello internazionale, comprese quelle organizzate all'estero da parte di operatori fieristici lombardi.

**Target group:** sistema imprenditoriale, operatori fieristici

**Beneficiari:** Regione Lombardia, Camere di commercio ed Enti locali, MPMI, Enti e operatori fieristici

**Territorio:** intero territorio regionale

**Azione II.3.b.2.1 – Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici**

L'azione intende promuovere lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi finalizzati alla valorizzazione e alla promozione di attrattori culturali quali i siti UNESCO, le aree archeologiche, gli istituti e i luoghi della cultura, le vie storiche e gli itinerari culturali europei, il patrimonio immateriale, anche con la valorizzazione delle aree e del patrimonio culturale già oggetto di investimento (ad esempio attraverso i Programmi integrati d'area – PIA - o i Distretti culturali, o i Fondi Regionali di Rotazione).

Obiettivo dell'azione è dunque l'elaborazione di una strategia integrata di valorizzazione degli attrattori culturali e naturali del territorio, complementare alle azioni che saranno sviluppate in campo turistico e commerciale, finalizzata contestualmente alla competitività delle imprese e all'attrattività dei territori focalizzando l'attenzione su interventi ad alto valore aggiunto per i territori di riferimento.

Il target di riferimento è costituito dalle MPMI del settore culturale, creativo e dello spettacolo, che comprende il settore "core" (arti visive, spettacolo dal vivo), le imprese culturali (editoria, musica, cinema e videogiochi), le imprese creative (design, comunicazione e marketing) e quelle che elaborano contenuti digitali e servizi trasversali a tutti i settori citati, nonché dalle imprese che intervengono nelle diverse fasi del processo di valorizzazione del patrimonio culturale: dalla conservazione, (diagnostica, manutenzione, restauro), all'accesso e fruizione (promozione e marketing, educazione al patrimonio, servizi per il pubblico), alla gestione economico-organizzativa e della sicurezza, alla documentazione ed elaborazione di software.

L'azione sarà realizzata anche mediante accordi con Fondazioni bancarie e il sistema camerale (valutando l'opportunità di ricorrere a fondi di rotazione), attraverso l'emanazione di bandi rivolti ad imprese e reti d'impresa che agiscano su scala territoriale (attraverso un intervento integrato sulla filiera di riferimento - dalla conservazione alla promozione dell'area) oppure su una specifica tematica di rilevanza regionale.

Nel primo caso, anche in continuità con le esperienze già in atto, saranno potenziate o avviate reti di impresa e cluster locali tra imprese della filiera in raccordo con le istituzioni

---

culturali, gli incubatori e le agenzie di formazione e di ricerca del territorio, per la valorizzazione delle identità e vocazioni territoriali, puntando ad azioni di *cross fertilisation* tra il settore culturale, creativo e naturale e i settori culturali tradizionali per l'innovazione e la diversificazione dell'offerta di prodotti e servizi.

Nel secondo caso (reti tematiche con interventi su ampia scala), l'obiettivo sarà la creazione di nuovi prodotti e servizi digitali per la competitività e l'attrattività del territorio e per la diffusione di contenuti culturali (ad esempio la realizzazione di videogiochi e storytelling in grado di ampliare e diversificare i pubblici della cultura, ricostruzioni virtuali di siti culturali con utilizzo di strumenti di *augmented reality*, la creazione di app per incrementare la fruizione del patrimonio e delle attività culturali).

Entrambe le azioni, tra loro complementari, potranno prevedere, in funzione dell'allargamento dell'audience, anche l'introduzione d'innovazioni tecnologiche negli istituti e nei luoghi della cultura e dello spettacolo (ad esempio diffusione di tecnologie multimediali per la fruizione interattiva di musei/mostre/siti culturali, realizzazione di allestimenti innovativi, dotazione di attrezzature tecnologiche per le sale di spettacolo, implementazione e diffusione dell'inventario del patrimonio intangibile).

**Target group:** sistema imprenditoriale

**Beneficiari:** MPMI, anche in forma aggregata, Associazioni e Fondazioni purchè iscritte al REA - Repertorio Economico Amministrativo (che si connotino dunque per svolgere un'attività economica non in forma principale) che gestiscono istituti e luoghi della cultura e dello spettacolo

**Territorio:** intero territorio regionale

**Azione II.3.b.2.2 – Sostegno ai processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) nella costituzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche (anche sperimentando modelli innovativi quali *dynamic packaging, marketing network, tourism information system, customer relationship management*)**

I prodotti turistici unitari valorizzeranno le destinazioni turistiche, definite in relazione ai territori o a tematismi specifici, presenti sul territorio lombardo e le sue eccellenze naturali e culturali, al fine di incrementare i flussi interni e internazionali, aumentare la permanenza media e la destagionalizzazione delle presenze, attraverso il coordinamento delle attività turistiche di EXPO 2015, azioni di marketing territoriale integrato, lo sviluppo dei network turistici locali, lo sviluppo di servizi basati sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nuovi servizi di accoglienza turistica "taylor made" ed esperienziali, il turismo e la mobilità sostenibili.

Saranno sviluppate azioni per promuovere prodotti turistici coerenti con il posizionamento strategico di Regione Lombardia (DGR X/651 del 6 settembre 2013), che sperimentino modelli innovativi di prodotto/servizio/processo/organizzazione quali ad esempio il *dynamic packaging, marketing network, tourism information system, customer relationship management* o l'utilizzo di nuove tecnologie come le *Key Enabling Technologies* (KETs).

---

L'obiettivo sarà perseguito attraverso il sostegno alle aggregazioni pubblico-private capaci di valorizzare il territorio e le sue eccellenze - a partire dai Distretti dell'Attrattività di cui alla DGR X/1613 del 4 aprile 2014 e dalle altre forme di aggregazione previste dalla legislazione e dalla normativa regionale - e incentivare l'innovazione, per la costruzione di pacchetti integrati per destinazione turistica, capaci di rispondere alle nuove esigenze del turista, rendere più riconoscibile l'offerta integrata del prodotto turistico, aumentare le presenze nazionali ed internazionali, valorizzare lo shopping come fattore di attrattività e *incoming*, stimolare e migliorare l'innovazione di prodotto e di processo e migliorare il mix d'offerta con attenzione alla valorizzazione ed alla promozione delle destinazioni lombarde.

Le azioni sono quindi dirette a soddisfare da un lato le esigenze degli operatori turistici e dall'altro a rispondere al bisogno più generale di riqualificazione e alle nuove richieste di cittadini e turisti che, in ottica di turismo esperienziale, costituiscono il target di riferimento delle politiche del settore.

**Target group:** sistema imprenditoriale

**Beneficiari:** MPMI, anche in forma aggregata, Enti Locali

**Territorio:** intero territorio regionale, tra cui aree interne

### **Azione II.3.b.2.3 – Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa**

L'azione intende sostenere il sistema delle imprese lombarde che operano nel settore dell'offerta commerciale, dell'accoglienza turistica alberghiera ed extra alberghiera, dei pubblici esercizi (bar e ristoranti) e del commercio al dettaglio, per la realizzazione di interventi di riqualificazione delle strutture e per il potenziamento dell'up-grade, in un'ottica di marketing territoriale e di innalzamento dell'attrattività delle destinazioni turistiche lombarde.

Saranno finanziati investimenti strutturali, in beni materiali e in nuove tecnologie, la qualificazione del contesto urbano a supporto dell'attrattività turistica e commerciale, interventi per la promozione, l'accoglienza e l'orientamento dei visitatori, interventi di riqualificazione dei mercati e delle aree mercatali, introduzione di tecnologie digitali per la multicanalità e il commercio elettronico, iniziative per il marketing e la fidelizzazione di turisti e clienti attraverso i social media, acquisto di sistemi innovativi per la sicurezza e l'accessibilità turistica.

Saranno prioritariamente sostenuti progetti di stabile aggregazione tra reti di imprenditori, su base territoriale o di filiera, finalizzate al raggiungimento di più elevati standard di competitività, economie di scala o di scopo, aumento della capacità di penetrazione sul mercato attraverso strategie di marketing e di comunicazione condivise.

**Target group:** sistema imprenditoriale

**Beneficiari:** MPMI, anche in forma aggregata, Enti locali

---

**Territorio:** intero territorio regionale, tra cui le aree interne

**Priorità di investimento 3.c: Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi (Reg. UE n. 1301/2013, art.5 punto 3.c)**

## **2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi**

### **OBIETTIVO SPECIFICO IL3.c.1 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo**

L'obiettivo programmato, anche in sinergia con il successivo obiettivo specifico, intende contrastare uno degli effetti più evidenti della crisi economica e del *credit crunch* che hanno causato una generale contrazione degli investimenti da parte delle imprese. Tale fenomeno potrebbe determinare nel medio periodo una significativa perdita di competitività del sistema produttivo e dunque una riduzione del vantaggio competitivo rispetto alle economie emergenti.

Il ruolo di Regione Lombardia dovrà essere finalizzato a rilanciare la produttività e la competitività delle imprese attraverso interventi mirati per favorire la ripresa degli investimenti anche di carattere innovativo anche da parte delle aggregazioni di imprese. Ciò potrà avvenire sia attraverso il sostegno ad attività di accompagnamento in riorganizzazioni e ristrutturazioni aziendali ma anche attraverso interventi di rilancio di aree produttive.

Il risultato atteso è il rilancio alla propensione degli investimenti produttivi per rimettere in moto il processo di crescita. L'indicatore di risultato è quello proposto dall'AdP – tasso di innovazione del sistema produttivo misurato come “*Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti*”. La baseline (Istat, 2010) indica un tasso pari al 36,3 e l'obiettivo specifico – che si declina in un'unica azione – prevede di incrementare la quota di imprese innovative di ca 1 punto percentuale nei 7 anni di programmazione.

#### **Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per FESR)**

Vedi Tabelle in allegato.

## **2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento**

*2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere e del contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei*

**Azione II.3.c.1.1 – Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale**

Con la presente azione si intendono supportare in modo diretto e indiretto nuovi investimenti da parte delle imprese, anche sociali, al fine di rilanciare il sistema produttivo e facilitare la fase di uscita dalla crisi socio-economica che ha investito anche il territorio lombardo. Infatti, negli ultimi anni si sono ridotti in maniera significativa gli investimenti delle imprese, fattore che ha causato delle ripercussioni anche sull'efficienza e di conseguenza sulla competitività del tessuto imprenditoriale. All'interno di tale Azione vengono quindi finanziati investimenti produttivi, incluso l'acquisto di macchinari, impianti e consulenze specialistiche inseriti in adeguati Piani di sviluppo aziendale che contengano da una parte un'analisi chiara e dettagliata dello scenario di riferimento (interno ed esterno all'impresa) e dall'altra la definizione di una strategia volta a ripristinare le condizioni ottimali di produzione, a massimizzare l'efficienza e a pianificare azioni di crescita sui mercati nazionali ed internazionali. Nell'ambito di tale azione potranno essere finanziate consulenze volte a indirizzare la scelta di macchinari ed impianti in grado di ottimizzare l'utilizzo di fattori produttivi quali l'energia e l'acqua e di ottimizzare la produzione di rifiuti.

Saranno favoriti anche Piani di sviluppo presentati da aree industriali in grado di garantire potenziali impatti positivi sull'indotto e sui livelli occupazionali attraverso interventi di ristrutturazione, riqualificazione e/o riconversione territoriale che potranno riguardare anche investimenti di carattere infrastrutturale.

Nell'ambito di tale azione verrà anche previsto, in continuità con quanto sperimentato nel periodo di programmazione 2007-2013, uno specifico supporto sia alla creazione di nuove reti d'impresa sia al consolidamento delle reti già attive, anche incentivando la transizione verso soggetti aventi propria personalità giuridica (cd. "Rete soggetto") a fronte della presentazione di specifici Piani di sviluppo.

Potranno essere finanziati altresì, se funzionali alla completa realizzazione dei suddetti Piani e in sinergia con il FSE, interventi di formazione del capitale umano.

**Target group:** sistema economico lombardo.

**Beneficiari:** MPMI, MPMI in forma aggregata, "Rete soggetto", Finanziaria regionale.

**Territorio:** intero territorio regionale

---

**Priorità di investimento 3.d: Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione (Reg. UE n. 1301/2013, art.5 punto 3.d)**

### **2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi**

#### **OBIETTIVO SPECIFICO II.3.d.1 - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura**

Il sottodimensionamento della capitalizzazione è un dato comune alle PMI italiane, comprese quelle lombarde, e rappresenta un fattore che frena gli investimenti per innovare processi e prodotti o sostenere la presenza su mercati esteri. La crisi finanziaria ha ridotto notevolmente i flussi finanziari dalle banche. Sull'economia lombarda pesa la situazione del mercato del credito: nel 2013 ha avuto luogo una significativa contrazione dei prestiti diretti al settore privato, in particolar al settore produttivo.

Il credito totale (banche e società finanziarie) verso le imprese ha messo a segno un calo del 6,8% (2013), toccando l'intera economia e in particolare i servizi (-8,6%). Nel settore manifatturiero il calo registrato nel 2013 è stato del 5,1%. La flessione dei prestiti verso il settore produttivo è proseguita anche nella prima parte del 2014 (-5,9% dato complessivo di marzo).

Pertanto Regione Lombardia intende farsi carico di una strategia mirata alla riduzione del *credit crunch*, potenziando tutti i possibili canali di finanziamento, non solo quello bancario.

Nell'attuale scenario congiunturale il sistema dei Confidi svolge una funzione fondamentale a sostegno dell'accesso al credito delle MPMI, facilitandone la relazione con il sistema bancario e contribuendo a superare la restrizione nell'erogazione dei finanziamenti. La garanzia è in grado di generare un effetto moltiplicativo sugli interventi pubblici, pur nel rispetto della competitività del mercato.

Regione Lombardia ha avviato un percorso volto alla razionalizzazione del sistema lombardo delle Garanzie: il modello regionale prevede l'integrazione dei Confidi in pochi soggetti specializzati e la strutturazione di un sistema delle garanzie sostenibile e semplificato, caratterizzato da crescenti livelli di servizio e di accesso al credito per le MPMI lombarde: nuovo credito, a minor costo.

In Lombardia intervenire sulle imprese attraverso il sistema dei confidi significa raggiungere un terzo delle MPMI (240.000), creare un elevato effetto moltiplicatore in termini di nuovo credito e favorire l'addizionalità di risorse, sia pubbliche che private.

La L.R. 11/2014 "Impresa Lombardia" conferma il fondamentale ruolo dei Confidi e introduce la distinzione degli interventi di accesso al credito rispetto alla dimensione di impresa: agevolando il ricorso al credito bancario da parte delle MPI (rafforzamento garanzie) e promuovendo strumenti di finanza innovativa per le imprese strutturate, anche

---

per supportare la patrimonializzazione delle imprese stesse con strumenti di equity e quasi equity quali i minibond, complementari agli attuali strumenti di accesso al credito per le PMI.

Il risultato atteso è pertanto quello di favorire la disponibilità di credito per il sistema imprenditoriale quale leva essenziale per rimettere in moto il processo di crescita e competitività delle imprese. L'indicatore di risultato proposto dall'AdP - quota valore fidi globali utilizzati dalle imprese afferenti alla classe 30-500 mila euro - non verrà considerato in quanto non quantificabile. Il risultato sarà misurato dagli indicatori "Emissioni di obbligazioni (Lorde) da parte di imprese non finanziarie lombarde su ExtraMOT Pro (mln)" e "Investimenti di capitale di rischio in early stage in % sul PIL" le cui baseline sono rispettivamente 1.685 mln (Banca italiana, 2013) e 0,012% (Istat, 2012). L'obiettivo specifico prevede che nel settennio i valori si attestino rispettivamente a 4.370,46 mln e 0.015%.

**Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per FESR)**

Vedi Tabelle in allegato.

## **2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento**

*2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere e del contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

### **Azione II.3.d.1.1 – Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci**

Con tale Azione si intende perseguire il potenziamento del sistema delle garanzie lombarde, individuando i Confidi quali soggetti primari sui quali agire per garantire un'adeguata copertura del territorio ed un effetto moltiplicatore delle risorse pubbliche.

L'Azione verrà attuata tramite la progettazione di specifiche agevolazioni a sostegno del sistema delle garanzie lombarde anche attraverso possibili interventi di patrimonializzazione del sistema dei Confidi per il tramite delle imprese socie. Sarà altresì considerato l'uso di strumenti finanziari e l'attivazione di relativi voucher per servizi finanziari a favore delle PMI.

**Target group:** sistema imprenditoriale lombardo, Confidi

**Beneficiari:** MPMI, Confidi, Finanziaria Regionale

**Territorio:** intero territorio regionale

---

### **Azione II.3.d.1.2 – Promozione e accompagnamento per l'utilizzo della finanza obbligazionaria innovativa per le PMI (es: minibond)**

Di fronte alla crescente scarsità di risorse pubbliche, Regione Lombardia intende potenziare tutti i possibili canali di finanziamento: il canale bancario ma non solo. La stretta creditizia in corso e il conseguente incremento del *cost of funding* delle banche italiane (in generale ma soprattutto per le PMI) ma soprattutto i nuovi criteri patrimoniali di Basilea (Basilea 3) portano ad esplorare e/o potenziare nuovi canali di finanziamento su cui innestare strumenti finanziari innovativi, come per esempio le cambiali finanziarie e gli strumenti obbligazionari. In una fase di difficile accesso al credito, le PMI lombarde, caratterizzate da bassa capitalizzazione ed eccessivo indebitamento, potrebbero trovare nel mercato obbligazionario (e nello specifico nel mercato dei mini-bond) l'occasione per riequilibrare la loro struttura finanziaria e rilanciare investimenti e redditività.

In tale contesto dinamico, la presente Azione intende attivare strumenti di sostegno che direttamente o indirettamente facilitino o amplifichino l'investimento di capitali privati "evoluti", quali i mini-bond. Gli strumenti di sostegno potranno assumere sia la forma di strumenti finanziari per attrarre risorse finanziarie private sia la forma di strumenti reali (per esempio voucher) per agevolare il sostenimento dei costi fissi minimi richiesti dal mercato per la strutturazione e l'organizzazione delle operazioni da parte delle PMI.

**Target group:** sistema imprenditoriale lombardo

**Beneficiari:** Finanziaria Regionale, istituti di credito, MPMI

**Territorio:** intero territorio regionale

### **Azione II.3.d.1.3 – Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start up d'impresa nelle fasi pre-seed, seed e early stage**

Regione Lombardia intende promuovere la creazione di nuove imprese (sia innovative sia appartenenti in generale a settori industriali e di servizi) attraverso un'azione di rafforzamento del mercato lombardo del capitale di rischio. Infatti, di fronte alla sempre maggiore scarsità di risorse finanziarie sia pubbliche sia di origine bancaria (credit crunch), occorre sviluppare strumenti finanziari costruiti su misura sul fabbisogno del territorio a cui vanno a rispondere.

Le imprese che si vogliono costituire o che si collocano nelle fasi iniziali del proprio ciclo di vita (pre-seed, seed, start up ed early stage) necessitano di capitali esterni per sostenere il proprio business perchè molto spesso non dispongono né di risorse proprie né riescono ad accedere al capitale di debito fornito dagli operatori del credito. Viceversa, molti operatori di capitale di rischio mostrano reticenze nell'investire in imprese da avviare, neo-costituite o comunque giovani a causa degli elevati rischi e costi di transazione connessi e/o perché i rendimenti attesi non sono sufficienti a compensare rischi.

Con la presente Azione, si intende attivare nuovi canali di finanziamento per lo start up d'impresa (anche nelle fasi pre-seed e seed) e per il rafforzamento in generale delle imprese in *early stage*, supportando maggiormente l'accesso al mercato dei capitali attraverso strumenti finanziari che facilitino il coinvolgimento degli operatori finanziari

---

del settore (*business angel, venture capital, private equity*) e delle emergenti piattaforme di *crowdfunding*.

Al fine di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di capitale di rischio, saranno valorizzati servizi di supporto all'impresa da avviare/avviata (servizi di supporto alla stesura di un *business plan/progetto* per l'accesso a risorse finanziarie, alla gestione, al training imprenditoriale, ecc.) anche offerti da incubatori o acceleratori d'impresa.

**Target group:** sistema imprenditoriale

**Beneficiari:** Finanziaria Regionale, operatori di capitale di rischio e piattaforme di *crowdfunding*, MPMI

**Territorio:** intero territorio regionale

#### *2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni*

*Priorità di investimento 3.a: Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico delle nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese (Reg. UE n. 1301/2013, art.5 punto 3.a)*

Le operazioni saranno selezionate sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul POR nel rispetto delle previsioni del Regolamento (UE) n. 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. In tale fattispecie l'Autorità di Gestione potrà utilizzare, ove opportuno e coerente, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal CdS .

Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici (acquisizione di beni e servizi, realizzazione di opere pubbliche, ecc.), l'AdG applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.

Negli altri casi, l'AdG per la selezione delle operazioni adotterà procedure di evidenza pubblica (bandi e avvisi) di tipo "valutativo" o a "sportello" oppure procedure "concertativo-negoziali" attuate tramite strumenti di programmazione negoziata nazionali e/o regionali, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza.

In continuità con la programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- *criteri di ammissibilità*, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR (ad

---

esempio tipologia di soggetti beneficiari, localizzazione in aree ammissibili, investimento minimo previsto per le progettualità, ecc.), la fattibilità giuridico-amministrativa, tecnica e gestionale;

- *criteri di valutazione*, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano sia un livello di progettualità in grado di garantire l'effettiva realizzabilità del progetto sia la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento;
- *criteri di premialità*, intesi come criteri che, se presenti, consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale quali, a titolo esemplificativo, la capacità di aggregazione delle imprese, la creazione di occupazione con attenzione alla componente femminile e giovanile, la sostenibilità ambientale, ecc.

In fase attuativa, tali principi potranno essere assicurati con la previsione, ove opportuno, di priorità e/o elementi di valutazione/premialità che rispondano all'ottica di parità di genere, pari opportunità e sostenibilità ambientale. Inoltre si prevede la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità e di un rappresentante dell'Autorità Ambientale alle attività del CdS del POR ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma. Ove opportuno, ai fini della sostenibilità ambientale, verrà promosso ad esempio l'uso efficiente delle risorse sostenendo lo sviluppo di appalti pubblici sostenibili (GPP).

Le operazioni finanziate dal POR sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente, nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza. Gli aiuti di stato previsti nel POR sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

*Priorità di investimento 3.b: Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione (Reg. UE n. 1301/2013, art.5 punto 3.b)*

I principi guida per la selezione delle operazioni nell'ambito di questa priorità di investimento sono analoghi a quelli descritti per la priorità di investimento 3.a sopra indicata. Ulteriori criteri verranno successivamente declinati con riferimento alle azioni individuate, prevedendo una articolazione diversificata in coerenza con le procedure di attuazione previste.

*Priorità di investimento 3.c: Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi (Reg. UE n. 1301/2013, art.5 punto 3.c)*

I principi guida per la selezione delle operazioni nell'ambito di questa priorità di investimento sono analoghi a quelli descritti per la priorità di investimento 3.a sopra indicata. Ulteriori criteri verranno successivamente declinati con riferimento alle azioni

---

individuate, prevedendo una articolazione diversificata in coerenza con le procedure di attuazione previste.

*Priorità di investimento 3.d: Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione (Reg. UE n. 1301/2013, art.5 punto 3.d)*

I principi guida per la selezione delle operazioni nell'ambito di questa priorità di investimento sono analoghi a quelli descritti per la priorità di investimento 3.a sopra indicata. Ulteriori criteri verranno successivamente declinati con riferimento alle azioni individuate, prevedendo una articolazione diversificata in coerenza con le procedure di attuazione previste.

#### *2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari*

Nell'ambito delle priorità di investimento selezionate per l'Asse, l'Autorità di Gestione intende ricorrere all'impiego della strumentazione finanziaria (es. garanzie, prestiti, equity, quasi-equity, combinazioni di queste forme) anche nella forma di strumenti combinati (es. con sovvenzioni, abbuoni di interesse, abbuoni di commissioni di garanzia, premi, assistenza rimborsabile) nonché facendo ricorso al mercato dei capitali.

Gli scenari di implementazione della strumentazione finanziaria nell'ambito delle politiche regionali, tuttavia, differiscono per una molteplicità di variabili che complessivamente considerate concorrono a determinare la selezione di un'opzione rispetto ad un'altra. A titolo esemplificativo, la modulazione degli strumenti, intesa come la definizione della strategia di investimento, delle modalità attuative, del target di destinatari finali, ecc., risentirà della valutazione del *trade-off* tra la rischiosità degli investimenti (connessi per esempio alle attività di supporto all'internazionalizzazione) e l'ampiezza del target beneficiario versus l'effetto leva (ossia la dimensione di risorse private addizionali che si vogliono coinvolgere nella gestione o compartecipazione finanziaria degli strumenti stessi).

Tale considerazione assume un peso significativo, ad esempio, con riguardo all'obiettivo specifico relativo al sostegno della capacità di crescita delle PMI da perseguire tramite aiuti a piani di sviluppo aziendali e soprattutto grazie al potenziamento del sistema delle garanzie lombarde e al supporto all'accesso al credito per i quali diventa essenziale perseguire l'addizionalità delle risorse del settore privato, potenziando l'accesso a tutti i possibili canali di finanziamento in primis quello bancario. In tal caso, l'approccio alla strumentazione finanziaria si baserà sulla massimizzazione dell'effetto leva (e quindi sul ricorso preferenziale allo strumento della garanzia) al fine di promuovere una notevole partecipazione degli investitori privati e delle istituzioni finanziarie, sulla base di un'adeguata condivisione dei rischi.

Tuttavia, di fronte alla crescente scarsità di risorse pubbliche, occorre potenziare tutti i possibili canali di finanziamento, non solo quello bancario. La stretta creditizia in corso e il conseguente incremento del *cost of funding* delle banche italiane, porta ad esplorare e/o potenziare nuove canali di finanziamento su cui innestare i nuovi strumenti finanziari. Tali

---

strumenti possono prevedere il coinvolgimento delle banche laddove il target di intervento è vicino a quello bancario e, negli altri casi, a nuovi canali di finanziamento ricorrendo maggiormente alla liquidità nel mercato dei capitali o obbligazionario, come per esempio i mini-bond per i quali è stata prevista una azione specifica nel POR (*Promozione e accompagnamento per l'utilizzo della finanza obbligazionaria innovativa per le PMI*).

Con riferimento alla creazione di nuove imprese si intende potenziare il ricorso al mercato dei capitali, definendo e attuando strumenti finanziari che prevedano, per esempio, il coinvolgimento di operatori di capitale di rischio (*Business Angel, Venture Capital, Private Equity*) e di piattaforme di *crowdfunding*. Anche in questo caso, come per i minibond, è stata prevista una azione specifica nel POR (*Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi del capitale di rischio per lo start up di impresa nelle fase pre-seed, seed e early stage*). Allo stesso tempo, in funzione del target di nuova d'impresa, verrà valutata la possibilità di attivare forme semplificate di accesso ai finanziamenti (come il credito o il microcredito).

Particolare attenzione potrà essere posta anche alla creazione di strumenti finanziari per il finanziamento delle imprese sociali, imprese culturali e dello spettacolo, organismi no profit e operatori del privato sociale non ancora affermati sul mercato e giudicati finanziariamente non apprezzabili, al fine di promuovere l'imprenditorialità a supporto dell'inclusione sociale e il consolidamento di queste Organizzazioni sia nell'ambito occupazionale (ampliamento della forza lavoro a rischio di esclusione) che nel settore dei servizi alla persona (aumento dell'intervento sussidiario all'ente pubblico).

L'individuazione delle tipologie di strumento finanziario che potranno essere attivate sarà basata, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 37 comma 2 del Regolamento UE 13030/2013, su una valutazione ex ante.

A titolo esemplificativo, e non esaustivo, si riportano di seguito alcune tipologie di strumenti finanziari che potrebbero essere attivati a valere sulle risorse del POR FESR 2014-2020:

- Strumento finanziario per il finanziamento di progetti di rafforzamento della presenza delle imprese sui mercati esteri, finanziando, ad esempio: registrazione di brevetti e marchi (comunitari / internazionale); certificazione prodotti per mercati target; partecipazioni a fiere, eventi e missioni internazionali (in Italia e all'Estero); spese per organizzazione di eventi e attrazione (invito/ ospitalità) di partner esteri; attività di networking, scouting clienti – fornitori; spese per lancio/promozione dei prodotti; spese per studi di fattibilità;
- Strumento finanziario che faciliti il coinvolgimento di investitori finanziari o industriali al fine di supportare la crescita e il consolidamento economico e patrimoniale delle PMI in fase di espansione che non riescono ad attrarre sufficienti investimenti di capitale attraverso le risorse tradizionali;
- Strumento finanziario che faciliti il coinvolgimento di investitori formali e informali (quali per es. Business Angels - BAs – e piattaforme di crowdfunding) per supportare

---

l'accesso al mercato dei capitali da parte delle MPMI innovative in fase di early stage;

- Strumento finanziario, anche nella forma di un fondo di garanzia o di un fondo di debito, per supportare programmi integrati d'investimento funzionali a promuovere la competitività delle PMI in termini per esempio di: sviluppo e crescita aziendale (investimenti materiali e immateriali), sostegno allo sfruttamento industriale dei risultati della R&I (nelle fasi più legate all'industrializzazione e alla commercializzazione come per es. la prototipazione industriale e commerciale), sviluppo e diffusione di modelli imprenditoriali innovativi introducendo nuove tecnologie/nuovi standard qualitativi/riorganizzazione e/o ristrutturazione aziendale, miglioramento dei parametri ambientali e di efficienza energetica.

Nella definizione dello strumento finanziario si valuteranno attentamente eventuali possibilità di interazioni e sinergie tra Fondi e Programmi anche di altre politiche (H2020 e CoSME) evitando eventuali sovrapposizioni.

Inoltre, non si esclude la possibilità di contribuire, con le risorse POR, a strumenti finanziari istituiti a livello dell'Unione, gestiti direttamente o indirettamente dalla Commissione, o a strumenti istituiti a livello nazionale.

#### *2.A.6.4. Uso programmato dei grandi progetti NON PERTINENTE*

#### *2.A.6.5. Indicatori output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

**Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici di programma** (per priorità d'investimento)

Vedi Tabelle in allegato.

#### **2.A.8. Quadro dei risultati**

**Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario** (per fondo e, per FESR, categoria di regioni)

Vedi Tabelle in allegato.

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del a quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (facoltative)

#### **2.A.9. Categorie di operazione**

**Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di investimento**

FONDO	FESR
CATEGORIA DI REGIONI	Regioni più sviluppate

Asse Prioritario	Codice	Importo (in Euro)
<b>II – Competitività dei sistemi produttivi</b>	001 - Investimenti produttivi generici nelle piccole e medie imprese (PMI)	163.000.000
	066 - Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	32.000.000
	067 - Sviluppo dell'attività della PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	45.000.000
	075 - Sviluppo e promozione dei servizi turistici nelle o per le PMI	40.000.000
	077 - Sviluppo e promozione dei servizi culturali e creativi nelle o per le PMI	10.000.000

**Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento**

FONDO	FESR	
CATEGORIA DI REGIONI	Regioni più sviluppate	
Asse Prioritario	Codice	Importo (in Euro)
<b>II – Competitività dei sistemi produttivi</b>	001 - Sostegno a fondo perduto	109.360.667
	003 - Sostegno mediante strumenti finanziari: capitale di rischio e capitale proprio e equivalente	40.056.000
	004 - Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	140.583.333

**Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio**

FONDO	FESR	
CATEGORIA DI REGIONI	Regioni più sviluppate	
Asse Prioritario	Codice	Importo (in Euro)
<b>II – Competitività dei sistemi produttivi</b>	007 - Non pertinente	290.000.000

**Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione**

FONDO	FESR	
CATEGORIA DI REGIONI	Regioni più sviluppate	
Asse Prioritario	Codice	Importo (in Euro)
<b>II – Competitività dei sistemi produttivi</b>	007 - Non pertinente	290.000.000

**2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo del programma e dei beneficiari (se del caso)**

Si rimanda all'Asse VI "Assistenza Tecnica".

---

## **ASSE PRIORITARIO III: SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI**

### **2.A.1. Asse prioritario**

ID dell'asse prioritario	<b><i>III</i></b>
Titolo dell'asse prioritario	<b><i>SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI</i></b>

### **2.A.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo**

NON PERTINENTE

### **2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione**

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni più sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	217.000.000
<i>Categorie di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)</i>	--

**Priorità di investimento 4.c: Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa (Reg. UE n. 1301/2013, art. 5, punto 4.c)**

### **2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi**

---

### **OBIETTIVO SPECIFICO III.4.c.1 – Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili**

Tra gli ambiti prioritari di intervento il PEAR individua la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico, con attenzione particolare a quello scolastico, settore in grado di determinare risparmi energetici e economici significativi.

I dati del Catasto delle certificazioni energetiche (CENED) evidenziano un fabbisogno energetico medio di molto superiore al valore limite previsto dagli attuali standard per le nuove costruzioni. Se si confronta la classificazione energetica degli edifici pubblici con quella degli immobili privati, si nota come i primi siano affetti da qualità energetica leggermente inferiore dovuta anche alla vetustà del comparto (prevalenza edifici realizzati prima del 1976), tanto che la percentuale di Attestati di certificazione energetica di classe G passa dal 51,5% al 60% per la categoria residenziale e dal 47% al 52% per le altre destinazioni d'uso (scuole, uffici, ospedali, ecc.). I primi segnali di un nuovo approccio al costruire sostenibile sembrano più evidenti per il settore pubblico non residenziale, dove gli edifici di classe B o superiore rappresentano il 4% del totale, contro un 2% rilevato per gli edifici non residenziali privati. Esaminando le categorie di edifici maggiormente frequenti tra gli edifici pubblici, si osservano valori di fabbisogno mediamente inferiori al dato registrato sull'intero comparto non residenziale, con una qualità energetica maggiore degli ospedali (48 kWh/m<sup>3</sup> anno), seguiti dagli uffici (61 kWh/m<sup>3</sup> anno) e dalle scuole (66 kWh/m<sup>3</sup> anno).

Gli interventi di riqualificazione si prefigurano come attività complesse e onerose a causa del numero di unità che risale a prima degli anni '80, con conseguente mancanza di coibentazioni, presenza di reti impiantistiche obsolete, di barriere architettoniche e di amianto. A questo si aggiungono spesso difficoltà gestionali (es. scuole comunali, edifici ad uso pubblico, ecc).

Anche il settore dell'illuminazione pubblica è individuato quale ulteriore ambito di intervento per ridurre i consumi energetici. Il PEAR stima il risparmio energetico attivabile nel settore intorno a 300 GWh, corrispondenti a circa un terzo dei consumi attuali. Questo è uno dei settori che, per i tempi di ritorno degli investimenti relativamente bassi in comparazione con altri investimenti di risparmio energetico, presenta buone potenzialità per il ricorso all'attivazione di partnership pubblico-privato per la realizzazione degli interventi.

Il risultato atteso è quello di ridurre i consumi energetici della PA. Gli indicatori di risultato proposti dall'AdP sono "Consumi di energia elettrica della PA" e "Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica". Il primo non è pertinente con l'azione proposta, che mira alla riduzione dei fabbisogni energetici e non dei consumi. Viene dunque identificato l'indicatore "Emissioni teoriche di CO<sub>2</sub> annuali totali degli edifici pubblici", calcolato sui fabbisogni energetici certificati, con baseline (CENED, 2014) pari a 2.200 KtCO<sub>2</sub>eq che ci si attende si riduca a 2.176,8 nel settennio. Il secondo indicatore viene adottato, pur focalizzandosi sui consumi energetici. La baseline (Terna-Istat, 2012) è di 31,2 Gwh/Km<sup>2</sup> con un target a 31 nel settennio. Si individua un ulteriore indicatore

---

“Emissioni di CO<sub>2</sub> annuali delle infrastrutture di illuminazione pubblica”, misurato sulla base del consumo di energia elettrica, la cui baseline (Terna-Ista, 2014) risulta 400 KtCO<sub>2</sub>eq e nel settennio si ridurrà a 397,25.

**Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per FESR)**

Vedi Tabelle in allegato.

## **2.A.6. Azioni da sostenere nell’ambito della priorità di investimento**

*2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere e del contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l’individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

**Azione III.4.c.1.1 - Promozione dell’eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l’utilizzo di mix tecnologici**

Le azioni che si intendono mettere in atto, con riferimento agli edifici pubblici, puntano alla riqualificazione degli edifici e delle strutture pubbliche (scuole, ospedali, biblioteche, uffici pubblici, edifici storici, luoghi della cultura) o ad uso pubblico, residenziali e non, al fine di ridurre i consumi energetici, promuovere l’uso della domotica (internet of things, smart buildings) e la diffusione del modello di *passive housing*. E’ importante ricordare che le azioni previste rispondono anche all’art. 5 della Direttiva 2012/27/UE che prevede che gli edifici di proprietà degli enti pubblici svolgano un “ruolo esemplare” nel rispetto dei requisiti minimi di prestazione energetica, stabiliti in attuazione della direttiva 2010/31/UE, e che gli Stati Membri debbano ristrutturare annualmente il 3% della superficie coperta riscaldata o raffreddata dei propri edifici, incoraggiando le Regioni, gli Enti Locali e gli organismi di diritto pubblico competenti per l’edilizia sociale ad adottare una misura analoga.

L’azione intende quindi promuovere la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico ed in particolare quello di proprietà degli Enti Locali. Tale azione verrà perseguita tramite specifiche agevolazioni tra cui l’impiego di strumentazione finanziaria anche nella forma di strumenti combinati con sovvenzioni.

L’azione intende conseguire un risparmio energetico per la Pubblica Amministrazione, ma anche valorizzare il ruolo esemplare degli edifici pubblici: in tal senso, la scelta dell’edificio dovrà tenere conto – oltre che dei maggiori risparmi conseguibili – anche delle caratteristiche di visibilità e fruizione dell’edificio (in questa chiave potrebbero, ad esempio, essere valorizzati in particolare gli edifici scolastici).

---

Le progettualità saranno, ove possibile, realizzate in sinergia e complementarità con le attività previste dal Programma Operativo Nazionale (PON) METRO.

**Target group:** cittadinanza

**Beneficiari:** Comuni, anche in forma associata, partenariati pubblico-privati, imprese, enti no-profit, ALER, Finanziaria Regionale

**Territorio:** intero territorio regionale

**Azione III.4.c.1.2 - Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)**

L’Azione è finalizzata ad intervenire sulla rete di illuminazione pubblica per ridurre i consumi e conseguentemente i costi energetici concentrando contestualmente su tali infrastrutture, tecnologie atte ad erogare servizi *smart*, come le telecomunicazioni e tali da promuovere la riqualificazione di aree urbane, aumentare la sicurezza e fornire dati ambientali.

L’Azione mira a realizzare iniziative con carattere esemplare ed innovativo nelle quali l’efficientamento dell’illuminazione pubblica è conseguito mediante l’installazione di “pali intelligenti” in grado di erogare contemporaneamente servizi smart e collegati – ove necessario – ad una rete in fibra ottica ad alta capacità di banda quali, per esempio il monitoraggio ambientale, la gestione flotte mezzi pubblici, la gestione semafori e traffico urbano, il controllo accessi a parcheggi, la telegestione e il telecontrollo, l’autolettura di contatori, il Wifi, la ricarica di auto elettriche, i pannelli di segnalazione e messaggistica, gli SOS e i servizi di emergenza.

Il risparmio energetico conseguibile mediante l’efficientamento energetico (stimato in 6 GWh/anno, corrispondenti alla sostituzione di 27.500 punti luce) è quindi solamente uno dei benefici conseguibili mediante l’intervento, che intende realizzare reti di tipo “smart” di tipo innovativo e ad oggi ancora non sperimentato.

**Target group:** cittadinanza

**Beneficiari:** Enti locali, aggregazioni di comuni, società pubbliche e a partecipazione a maggioranza pubblica, Finanziaria Regionale

**Territorio:** Aree urbane dell’intero territorio regionale

**Priorità di investimento 4.e: Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione (Reg. UE n. 1301/2013, art. 5, punto 4.e)**

---

## 2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

### **OBIETTIVO SPECIFICO III.4.e.1 - Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane**

Con riferimento alla promozione di forme di mobilità sostenibile e all'adozione di misure di mitigazione degli impatti dovuti a emissioni climalteranti derivate dall'utilizzo di combustibili fossili, in coerenza con le indicazioni di PRIA, PEAR, PTR e Proposta Preliminare di PRMT nonché del Piano di riprogrammazione dei servizi di trasporto pubblico locale anche ferroviario (DGR 833/2013), per la mobilità lombarda in area urbana è importante prendere atto di alcuni dati di partenza:

- in Lombardia, nel 2010 il consumo di energia nel settore dei trasporti di persone e merci si attestava al 26,6%, con un trend di crescita costante (+9%) nell'ultimo decennio. Il trasporto extra-urbano pesa circa il 61% del totale dei consumi nel settore;
- l'indagine Istat "Aspetti della vita quotidiana" relativa al 2009 (contenuta nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia - RSA, 2010-2011, ARPA) segnala che, negli spostamenti casa-lavoro, il 71,2% dei lombardi fa ricorso al mezzo privato mentre solo una parte minoritaria utilizza i mezzi pubblici;
- in Lombardia la domanda di trasporto collettivo, pari a 967,7 mln pax/anno (dato 2013), è aumentata con un incremento annuale medio del 4,1% negli ultimi 3 anni con un trend in crescita costante. Considerando i servizi di TPL (escluso il servizio ferroviario regionale), va evidenziato il peso rilevante del bacino della grande area metropolitana milanese, che rappresenta il 76% circa della domanda. Anche la domanda ferroviaria regionale è cresciuta in modo straordinario (proporzionalmente all'incremento dell'offerta): +46% in 9 anni, passando da 460 mila pax/giorno nel 2003 a 670 mila nel 2012;
- la maggior parte degli spostamenti in ambito urbano non supera i 5 Km, distanza che può essere effettuata agevolmente con la bicicletta. La media degli spostamenti in Milano, con auto, è di 4 Km e il 50% di questi è inferiore a 2,5 Km (Fonte: PUMS Milano);
- i tratti peculiari della maglia infrastrutturale e territoriale lombarda sono di seguito rappresentati:
  - il 77% dei comuni lombardi ha la stazione ferroviaria più vicina (419 stazioni sul territorio regionale) entro un raggio di 5 km (il 40% entro 3 km e il 22% ne è direttamente dotato);
  - il 92% dei cittadini lombardi risiede in un Comune che ha la stazione ferroviaria più vicina entro un raggio di 5 km (il 28% entro 3 km e il 22% ne è direttamente dotato);
  - i comuni direttamente dotati di stazione ferroviaria hanno una densità abitativa e produttiva (numero di addetti) pari a circa il doppio della media regionale, mentre

---

per i comuni siti fino a 3 km da una stazione tali densità risultano in linea con la media regionale;

- il 16% delle stazioni corrisponde al 50% del potenziale di domanda (addetti e residenti in comuni distanti non più di 3km da ogni stazione), mentre al 60% delle stazioni corrisponde il 90% del potenziale di domanda;
- la caratterizzazione della Lombardia come territorio a forte mobilità è testimoniata anche dal volume del traffico sopportato dalle direttrici autostradali. I tratti autostradali lombardi sono i più trafficati d'Italia (oltre 111.000 veicoli al giorno sulla tratta Milano – Brescia, RSA 2010-2011, ARPA);
- l'incremento significativo dei veicoli alimentati a carburanti a ridotto impatto ambientale (come autovetture bi-fuel benzina/GPL e benzina/metano). Nel 2010-2011 si sono registrate circa 269.000 autovetture benzina/GPL (con un incremento del 125% nel corso del decennio) e al giugno 2012 oltre 106.000 a benzina/metano (con un incremento del 270% nel decennio).

Il quadro sopra delineato mette in evidenza l'importanza di aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane, soprattutto in relazione ai noti livelli di congestione e di concentrazione di emissioni inquinanti raggiunti in alcune aree lombarde (area Padana) e indirizza nelle scelte delle azioni da mettere in campo al fine di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>.

L'obiettivo sarà perseguito attraverso la realizzazione di una serie di interventi integrati, tutti coerenti con la strategia generale di Regione Lombardia volta alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, che potranno riguardare l'acquisto di nuovo materiale rotabile ferroviario, l'acquisto di flotte TPL (bus, filobus, ecc.), il rinnovo del parco taxi. Tali interventi troveranno integrazione con altri interventi quali i sistemi di bigliettazione elettronica, interventi per la mobilità ciclistica e l'intermodalità.

Il principale risultato atteso che ci si prefigge è quello di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>.

L'indicatore suggerito dall'Accordo di Partenariato “Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto. (%)” non risulta applicabile.

### **Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico (per FESR)**

Vedi Tabelle in allegato.

## **2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento**

*2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere e del contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

---

### **Azione III.4.e.1.1 - Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub**

L'azione mira a rafforzare la diffusione, sia in ambito urbano e sia negli snodi di intermodalità della rete logistica e del trasporto pubblico, di sistemi distributivi per sostenere la mobilità a basso impatto ambientale al fine di garantire un'adeguata diffusione degli stessi tale da promuovere un incremento della domanda e offrire una copertura territoriale adeguata, con conseguente contributo alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> nei trasporti e al miglioramento della qualità dell'aria in ambiente urbano (PM<sub>10</sub>, NO<sub>x</sub>) come previsto dalla normativa europea e dalla programmazione regionale di riferimento (PRIA e PEAR).

L'azione agirà sugli ambiti connessi al metano per autotrazione (gassoso e/o liquido) e alla mobilità elettrica per incentivare, da un lato, la realizzazione di nuovi punti di distribuzione di metano e, dall'altro, per promuovere la mobilità elettrica negli spostamenti urbani, prevedendo l'integrazione con le politiche pro-fonti rinnovabili, ad esempio soluzioni con accumulo (Regolamento CE e strategia Europa 2020).

#### Metano per autotrazione

Per quanto concerne il metano, l'azione risponde all'obiettivo del PRIA - Programma regionale degli interventi per la qualità dell'aria (DGR n. 593/2013) che, nello specifico, prevede il potenziamento della rete regionale di distribuzione carburanti attraverso la realizzazione di 100 nuovi impianti con il prodotto metano entro il 2020 e, più in generale, all'obiettivo del completamento della rete distributiva del metano per autotrazione, secondo quanto stabilito dalla DCR n.834/2009, in attuazione della l.r. n. 6/2010 art. 89, per il superamento della condizione di carenza di punti distributivi in taluni bacini e il raggiungimento di una situazione di maggior capillarità della rete sul territorio lombardo.

L'azione di incentivazione sarà realizzata in raccordo con i Comuni che sono i soggetti competenti in materia di autorizzazione e che provvederanno a integrare in tal senso i Piani Urbani della Mobilità (PUM).

L'area su cui si concentreranno gli interventi è quella del "Sistema Territoriale Metropolitano" così come definito dal paragrafo 2.2.1 del Documento di Piano del PTR (Piano Territoriale Regionale) riconducibile all'asse che attraversa la Lombardia da est a ovest e comprende la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta (include il tradizionale triangolo industriale Varese- Lecco-Milano, l'asse del Sempione, appoggiato sulla densa conurbazione Legnano-Busto Arsizio-Gallarate, Pero-Rho e Malpensa e Bergamo e Brescia).

A titolo esemplificativo, saranno finanziati interventi riferiti alla modalità in metano sia liquido che gassoso quali l'acquisto e l'installazione di serbatoi per lo stoccaggio, di sistemi per il pompaggio, l'erogazione e la misurazione e di opere/strutture esterne per la realizzazione e la messa in sicurezza dell'impianto, ecc.

---

### Mobilità elettrica

L'azione intende contribuire allo sviluppo della rete di ricarica nazionale così come previsto dal Piano Nazionale Infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia Elettrica (PNIRE) con riferimento al filone "Mobilità sostenibile in ambito urbano/metropolitano", e dalla programmazione regionale (PRIA e PEAR).

A maggio 2014, in Lombardia risulta una rete di ricarica insufficiente a garantire un'adeguata distribuzione territoriale a vantaggio degli spostamenti sistematici ed occasionali: 99 punti di ricarica pubblica per autoveicoli, di cui 40 nella città di Milano, 168 punti di ricarica per il *car sharing* dei quadricicli (tutti concentrati nelle isole digitali di Milano) e 39 punti di ricarica su area privata ad accesso pubblico per autoveicoli concentrati principalmente nella provincia di Monza e Brianza. Risulta inoltre poco sviluppato il *car sharing* elettrico.

L'azione, in quanto rivolta alla sola infrastrutturazione, è aperta a tutti i modelli economici - distributore, service provider in esclusiva, service provider in concorrenza – di cui alla sperimentazione AEEG sui sistemi di ricarica (Delibera 242/10).

A titolo esemplificativo, saranno finanziati interventi quali l'acquisto, l'installazione e la messa in esercizio di colonne di ricarica, interventi infrastrutturali per la creazione e/o l'adeguamento di piazzole per l'installazione delle colonne di ricarica e per la produzione e lo stoccaggio di energia finalizzati all'alimentazione delle colonne di ricarica da fonti rinnovabili, i sistemi di accumulo per la ricarica delle colonne da alimentazione tradizionale e i dispositivi tecnologici per il monitoraggio, l'automazione, la vigilanza, la multifunzionalità e la gestione delle infrastrutture di ricarica, ecc.

**Target group:** imprese, enti locali, cittadinanza

**Beneficiari:** Comuni, imprese (operatori del settore della distribuzione dei carburanti ), Enti pubblici e soggetti proprietari o gestori di aree ad uso pubblico, Regione Lombardia

**Territorio:** ambiti urbani

### **Azione III.4.e.1.2 – Interventi di mobilità sostenibile urbana anche incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, il completamento, l'attrezzaggio del sistema e il rinnovo delle flotte**

La prosecuzione del potenziamento del sistema ferroviario lombardo rappresenta un aspetto chiave per la mobilità sostenibile di Regione Lombardia, in continuità con le azioni già programmate e implementate negli anni scorsi.

La necessità di acquisto di nuovi treni è legata in primo luogo al maggior fabbisogno di treni connesso con la progressiva espansione dei servizi ferroviari: nell'ultimo decennio i servizi ferroviari in Lombardia sono stati incrementanti del 50% circa (in termini di numero di corse e percorrenze chilometriche) aumentando il fabbisogno di materiali rotabili. Questo incremento è stato accompagnato da un parallelo aumento del numero di viaggiatori.

---

Per quanto riguarda il piano di rinnovo della flotta, Regione Lombardia ha immesso in servizio circa 110 treni tra il 2007 e il 2012 in modo da garantire che circa un terzo della flotta quotidianamente in servizio (costituita da 350 treni) sia di nuova acquisizione. Il piano è poi proseguito nel 2013 con un ulteriore programma di acquisto, condiviso tra Regione, Ferrovienord e l'operatore Trenord, per complessivi 63 treni che stanno entrando in servizio nel biennio 2014-2015. Pertanto, i nuovi treni di cui si propone l'acquisizione si collocano a ulteriore integrazione dei circa 170 treni già in servizio o in costruzione.

Il rinnovo della flotta opera in sinergia con la disponibilità di nuove infrastrutture ferroviarie, il potenziamento dei servizi e l'introduzione di sistemi tariffari integrati più favorevoli all'utenza. La disponibilità di nuovi treni e di linee ferroviarie potenziate (circa 130 km di raddoppi e quadruplicamenti negli scorsi anni sui 1900 km totali della rete lombarda) costituiscono la preconditione per l'incremento del servizio (numero di corse e di posti offerti), che viene ulteriormente reso competitivo per l'utenza grazie alle politiche tariffarie quali ad esempio i titoli integrati "Io viaggio ovunque", già operativi dal 2011.

Il nuovo materiale rotabile permetterà una crescita dei viaggiatori che utilizzano il treno, con conseguenti benefici su congestione stradale, inquinamento e sicurezza e una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

Con riferimento alle flotte dedicate al TPL, esclusi i servizi ferroviari:

- nel 2012 il parco rotabile automobilistico (compresi filobus) risultava composto da circa 6.100 veicoli con un'età media di 8,5 anni;
- sempre con riferimento al 2012, il sistema delle metropolitane di Milano contava 918 vetture, 153 treni nella composizione utilizzata di 6 vetture/treno, con un'età media di circa 23 anni; il sistema tranviario di Milano e Bergamo contava complessivamente 426 vetture, con un'età media di circa 39 anni.

Condizione essenziale per l'attrattività del servizio di trasporto pubblico e per promuoverne la sostenibilità è il rinnovo delle flotte destinate al trasporto pubblico sia di linea (autobus, filobus, materiale metropolitano e tranviario) sia non di linea (taxi), con l'utilizzo di mezzi con minore livello di emissioni inquinanti, con un necessario allineamento agli standard europei.

**Target group:** cittadinanza

**Beneficiari:** Regione Lombardia, enti territoriali, imprese

**Territorio:** Capoluoghi di provincia, comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti e il "Sistema Territoriale Metropolitano" così come definito dal paragrafo 2.2.1 del Documento di Piano del Piano Territoriale Regionale (PTR) riconducibile all'asse che attraversa la Lombardia da est a ovest e comprende la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta (include il tradizionale triangolo industriale Varese- Lecco-Milano, l'asse del Sempione, appoggiato sulla densa conurbazione Legnano-Busto Arsizio-Gallarate, Pero-Rho e Malpensa e Bergamo e Brescia).

---

### **Azione III.4.e.1.3 – Sistemi infrastrutturali e tecnologici di gestione del traffico per l'integrazione tariffaria attraverso la realizzazione di sistemi di pagamento interoperabili**

I Sistemi di Bigliettazione Elettronica (SBE) costituiscono un'area di innovazione tecnologica di grande importanza per lo sviluppo del trasporto pubblico, aumentando la flessibilità di utilizzo dei servizi di mobilità, la sicurezza, la comodità di pagamento, l'integrazione modale e il controllo sociale sull'evasione. Tali sistemi consentono, in particolare, di:

- promuovere un sistema di trasporto collettivo pubblico e privato di supporto alla mobilità locale il più possibile integrato sul piano modale e territoriale esteso a tutti gli Enti Locali competenti e a tutte le Aziende affidatarie dei servizi di TPL;
- garantire un sistema interoperabile e aperto a tutti i servizi di mobilità (pubblica e privata) che saranno erogati (TPL gomma e ferro, sosta, car sharing, bike sharing);
- semplificare le modalità di accesso alla rete di trasporto e ai servizi integrati di mobilità;
- creare le condizioni per politiche tariffarie flessibili;
- assicurare al TPL una crescente caratterizzazione degli standard di qualità e capillarità del servizio, tempi di percorrenza e continuità dello spostamento.

L'utilizzo del biglietto elettronico in ambito intermodale consente di integrare tutto il TPL in un'unica rete di servizio e di informazione superando i principali problemi dell'integrazione tariffaria.

In Lombardia è già presente un sistema di bigliettazione magnetico elettronica (SBME) - progettato e realizzato a partire dal 1999 - con il quale sono state attrezzate le infrastrutture di trasporto e il parco rotabile dell'area urbana di Milano e alcune stazioni e linee del sistema ferroviario. Un analogo sistema di bigliettazione è stato realizzato nell'area urbana di Brescia.

Al fine di promuovere lo sviluppo di un sistema integrato a livello regionale, con la DGR 2672/2011, Regione Lombardia ha definito le linee guida e i "Criteri per lo sviluppo dei sistemi di bigliettazione tecnologicamente innovativi ed interoperabili" a supporto del sistema di integrazione modale e tariffaria ferro-gomma-navigazione lacuale su tutto il territorio regionale.

Potranno essere oggetto di finanziamento interventi volti alla diffusione dei sistemi di bigliettazione elettronica interoperabili, realizzati secondo i criteri di cui alla DGR citata.

**Target group:** cittadinanza

**Beneficiari:** Regione Lombardia, enti territoriali, imprese

**Territorio:** Capoluoghi di provincia, comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti e il "Sistema Territoriale Metropolitano" così come definito dal paragrafo 2.2.1 del Documento di Piano del PTR (Piano Territoriale Regionale) riconducibile all'asse che attraversa la Lombardia da est a ovest e comprende la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta (include il tradizionale triangolo industriale Varese-Lecco-Milano, l'asse del Sempione,

---

appoggiato sulla densa conurbazione Legnano-Busto Arsizio-Gallarate, Pero-Rho e Malpensa e Bergamo e Brescia).

#### **Azione III.4.e.1.4 - Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati a ll'incremento della mobilità collettiva e relativi sistemi di trasporto**

Potranno essere oggetto di finanziamento interventi per la mobilità ciclistica orientati a garantire la connessione e l'integrazione della rete di livello regionale, individuata dal Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) approvato dalla Giunta regionale il 11 aprile 2014, con quelle di scala urbana prevedendo il collegamento tra i grandi attrattori di traffico locale e con i nodi del sistema della mobilità collettiva (stazioni ferroviarie e del trasporto pubblico locale).

Coerentemente a quanto indicato nel PRMC, si potrà in particolare operare per:

- creare circuiti connessi con la mobilità collettiva;
- realizzare interventi di adeguamento/manutenzione delle stazioni ferroviarie/del TPL per favorire l'interscambio bici-trasporto pubblico;
- definire intese con gli Enti territoriali e i gestori dei servizi per la realizzazione di interventi e servizi prioritari a favore della mobilità ciclistica.

Saranno finanziabili, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie d'intervento:

- realizzazione/messa in sicurezza di percorsi ciclabili (piste ciclabili in sede propria, corsie riservate, ZTL, Zone 30) che interconnettano le stazioni ferroviarie/del TPL con i poli attrattori di livello urbano;
- realizzazione di segnaletica orizzontale e verticale dedicata ai ciclisti e funzionale alla riconoscibilità dei percorsi ciclabili;
- installazione di posti bici, che rispondano ai requisiti del Piano, in prossimità delle stazioni ferroviarie/TPL;
- realizzazione/riqualificazione di velostazioni;
- installazione di telecamere o dispositivi tecnologici per il monitoraggio del traffico, degli accessi, dell'occupazione di stalli, ecc., e/o per il sanzionamento automatico di violazioni delle regole di accesso alle ZTL e alle corsie preferenziali;
- realizzazione di un sistema unico regionale di bike sharing (con particolare riferimento ai Comuni dotati di stazioni ferroviarie).

**Target group:** cittadinanza

**Beneficiari:** Regione Lombardia, Enti Territoriali, imprese

**Territorio:** Capoluoghi di provincia, comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti e il "Sistema Territoriale Metropolitano" così come definito dal paragrafo 2.2.1 del Documento di Piano del Piano Territoriale Regionale (PTR) riconducibile all'asse che attraversa la Lombardia da est a ovest e comprende la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo per la quasi totalità la pianura asciutta (include il tradizionale triangolo industriale Varese-Lecco-Milano, l'asse del Sempione, appoggiato sulla densa conurbazione Legnano-Busto Arsizio-Gallarate, Pero-Rho e Malpensa e Bergamo e Brescia).

---

## 2.A.6.2. *Principi guida per la selezione delle operazioni*

*Priorità di investimento 4.c: Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa (Reg. UE n. 1301/2013, art. 5, punto 4.c)*

Le operazioni saranno selezionate sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul POR nel rispetto delle previsioni del Regolamento (UE) n. 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. In tale fattispecie l'Autorità di Gestione potrà valutare di utilizzare, ove opportuno e coerente, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal CdS .

Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici (acquisizione di beni e servizi, realizzazione di opere pubbliche, ecc.), l'AdG applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.

Negli altri casi, l'AdG per la selezione delle operazioni adotterà procedure di evidenza pubblica (bandi e avvisi) di tipo "valutativo" o a "sportello" oppure procedure "concertativo-negoziali" attuate tramite strumenti di programmazione negoziata nazionali e/o regionali, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza.

In continuità con la programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- *criteri di ammissibilità*, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR (ad esempio tipologia di soggetti beneficiari, localizzazione in aree ammissibili, ecc.), la fattibilità giuridico-amministrativa, tecnica e gestionale, nonché la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento. Per questa priorità di investimento i progetti di riqualificazione energetica del sistema edificio-impianto dovranno essere in grado di determinare una percentuale minima di riduzione del fabbisogno annuale degli edifici (kWh/anno) rispetto alla situazione ex-ante al di sotto della quale il progetto non sarà ammissibile all'agevolazione; inoltre l'edificio ristrutturato dovrà rispettare i limiti di fabbisogno energetico previsti dalle disposizioni regionali (dgr 5018/2008 e smi). Si valuterà inoltre l'opportunità di inserire criteri connessi alla valorizzazione di strumenti di pianificazione comunale orientati alla sostenibilità energetica quali ad esempio i Piani

---

di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) e i Piani Regolatori di Illuminazione Comunale (PRIC).

- *criteri di valutazione*, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano sia un livello di progettualità in grado di garantire l'effettiva realizzabilità del progetto sia la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento. Specifica attenzione sarà dedicata alla qualità tecnica della proposta e alla fattibilità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed economicità) della stessa;
- *criteri di premialità*, intesi come criteri che, se presenti, consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale.

La selezione delle operazioni da finanziare garantirà inoltre il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne).

In fase attuativa, tali principi potranno essere assicurati con la previsione, ove opportuno, di priorità e/o elementi di valutazione/premialità che rispondano all'ottica di parità di genere, pari opportunità e sostenibilità ambientale. Inoltre si prevede la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità e di un rappresentante dell'Autorità Ambientale alle attività del CdS del POR ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma.

Le operazioni finanziate dal POR sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente, nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza. Gli aiuti di stato previsti nel POR sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Priorità di investimento 4.e: Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione (Reg. UE n. 1301/2013, art. 5, punto 4.e)

I principi guida per la selezione delle operazioni nell'ambito di questa priorità di investimento sono analoghi a quelli descritti per la priorità di investimento 4.c sopra indicata. Ulteriori criteri verranno successivamente declinati con riferimento alle azioni individuate, prevedendo una articolazione diversificata in coerenza con le procedure di attuazione previste.

### *2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari*

Priorità di investimento 4.c: *Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli*

---

*edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa (Reg. UE n. 1301/2013, art. 5, punto 4.c)*

Nell'ambito delle priorità di investimento selezionate per l'Asse, l'Autorità di Gestione intende ricorrere all'impiego della strumentazione finanziaria (es. garanzie, prestiti, equity, quasi-equity, combinazioni di queste forme) anche nella forma di strumenti combinati (es. con sovvenzioni, abbuoni di interesse, abbuoni di commissioni di garanzia, premi, assistenza rimborsabile).

La modulazione degli strumenti, intesa come la definizione della strategia di investimento, delle modalità attuative, del target di destinatari finali, ecc., risentirà della valutazione del trade-off tra la rischiosità degli investimenti (connessi per esempio alla riqualificazione energetica degli edifici pubblici) e l'ampiezza del target beneficiario versus l'effetto leva (ossia la dimensione di risorse private addizionali che si vogliono coinvolgere nella gestione o compartecipazione finanziaria degli strumenti stessi).

Occorre, inoltre, ricordare che la progettazione degli strumenti finanziari a favore della pubblica amministrazione per la realizzazione di opere pubbliche dovrà realizzarsi nel pieno rispetto alle regole ed i vincoli di finanza pubblica (es. Patto di Stabilità) che costituiscono il principale elemento alla base delle decisioni di investimento della PA.

Potrebbe risultare particolarmente giustificato, inoltre, nei casi in cui taluni elementi di un investimento non inneschino rendimenti finanziari diretti, attivare strumenti nella forma di prestiti interamente a valere sulle risorse del POR o combinare gli strumenti finanziari con sovvenzioni, nei limiti consentiti dalle norme vigenti in materia di aiuti di Stato, affinché i progetti siano economicamente sostenibili.

Gli scenari di implementazione della strumentazione finanziaria nell'ambito delle politiche regionali differiscono infatti per una molteplicità di variabili che complessivamente considerate concorrono a determinare la preferibilità di un'opzione rispetto ad un'altra. Stanti i vincoli sopra citati, gli strumenti dedicati a destinatari pubblici avranno verosimilmente un effetto leva limitato.

L'individuazione delle tipologie di strumento finanziario che potranno essere attivate sarà basata, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 37 comma 2 del Regolamento UE 1303/2013, su una valutazione ex ante.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, a valere sulle risorse del POR FESR 2014-2020 potrebbe essere attivato uno strumento finanziario, anche nella forma combinata con sovvenzioni, volto a sostenere interventi di riqualificazione energetica di alcune categorie di edifici pubblici (per esempio scuole, uffici amministrativi), incentivando da una parte il coinvolgimento di società di servizi energetici nell'ambito di un modello di intervento di *Public-Private Partnership* e dall'altra parte la diffusione di strumenti contrattuali orientati a garantire determinati risultati in termini di risparmio energetico (quali gli *Energy Performance Contract*, EPC).

La lunghezza del periodo programmatorio ed il peculiare contesto di crisi economica europea impongono altresì la necessità di prevedere la possibilità di modificare,

---

aggiornare ed adeguare l'impostazione della strumentazione finanziaria al mutare delle condizioni di contesto sulla base di un'apposita valutazione ex ante.

Non si esclude la possibilità di contribuire, con le risorse POR, a strumenti finanziari istituiti a livello dell'Unione, gestiti direttamente o indirettamente dalla Commissione, o a strumenti istituiti a livello nazionale.

#### *2.A.6.4. Uso programmato dei grandi progetti*

NON PERTINENTE

#### *2.A.6.5. Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

##### **Tabella n. 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)**

Vedi Tabelle in allegato.

#### **2.A.8. Quadro dei risultati**

**Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario** (per fondo e, per FESR, categoria di regioni)

Vedi Tabelle in allegato.

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del a quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (facoltative)

#### **2.A.9. Categorie di operazione**

##### **Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di investimento**

FONDO	FESR	
CATEGORIA DI REGIONI	Regioni più sviluppate	
<b>Asse Prioritario</b>	<b>Codice</b>	<b>Importo (in Euro)</b>
<b>III – Economia a bassa emissione di carbonio</b>	013 - Rinnovo della dotazione di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	150.000.000
	043 - Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)	67.000.000

##### **Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento**

FONDO	FESR	
CATEGORIA DI REGIONI	Regioni più sviluppate	
<b>Asse Prioritario</b>	<b>Codice</b>	<b>Importo (in Euro)</b>
<b>III – Economia a</b>	001 - Sostegno a fondo perduto	151.900.000

<b>bassa emissione di carbonio</b>	004 - Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	65.100.000
------------------------------------	--	------------

**Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio**

FONDO	FESR	
CATEGORIA DI REGIONI	Regioni più sviluppate	
<b>Asse Prioritario</b>	<b>Codice</b>	<b>Importo (in Euro)</b>
<b>III – Economia a bassa emissione di carbonio</b>	002 - Piccole aree urbane (mediamente popolate da > 5000 abitanti)	34.900.000
	007 - Non pertinente	182.100.000

**Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione**

FONDO	FESR	
CATEGORIA DI REGIONI	Regioni più sviluppate	
<b>Asse Prioritario</b>	<b>Codice</b>	<b>Importo (in Euro)</b>
<b>III – Economia a bassa emissione di carbonio</b>	007 - Non pertinente	217.000.000

**2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo del programma e dei beneficiari (se del caso)**

Si rimanda all'Asse VI "Assistenza Tecnica".

---

## ASSE PRIORITARIO IV: Sviluppo Urbano Sostenibile

### 2.A.1. Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	<i>IV</i>
Titolo dell'asse prioritario	<i>SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE</i>

### 2.A.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

L'organizzazione di politiche trasversali, quali quelle di riqualificazione e rifunzionalizzazione di aree urbane, richiede il perseguimento di approcci di integrazione e coordinamento nel tempo e nello spazio urbano di azioni, attori e risorse.

Nel puntare sulla realizzazione di una Strategia Urbana Integrata, che pone al centro la dimensione abitativa considerando le esperienze pregresse regionali degli Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale, dei Contratti di Quartiere e degli Accordi di Programma territoriali, si è quindi optato per la realizzazione di un unico Asse Prioritario, in coerenza con quanto previsto dall'Articolo 96 del Regolamento (UE) n.1303/2013 e dall'articolo 7, paragrafo 2 del Regolamento (UE) n. 1301/2013.

L'esigenza principale è quindi quella di rendere subito accessibile e disponibile il set di strumenti e la quantificazione delle risorse in gioco per facilitare la progettazione e l'attuazione delle azioni in un quadro di contesto che indirizzi verso politiche trasversali ed integrate, capaci di mettere in sinergia tutte le dimensioni della sostenibilità.

Per questo il presente Asse costituisce un paniere di Priorità di Investimento, Obiettivi Specifici ed Azioni che non potranno risolversi in singole politiche, ma che dovranno integrarsi in progetti multi-obiettivo, multi-attore, multi-risorse. Ci si attiverà per realizzare servizi smart alla cittadinanza, ai city users, per migliorare i propri livelli di inclusione sociale, per sostenere le filiere produttive locali come delineato dall'Accordo di Partenariato (AdP) tra Commissione europea e Stato italiano. A completamento di queste tematiche, previste in AdP, si integra l'Asse con azioni rivolte alla valorizzazione del patrimonio culturale e di sostegno agli ecosistemi urbani, tema di estrema rilevanza per le nostre città.

Si ritiene, infine, che l'Asse prioritario unico permetta un miglior monitoraggio di efficacia ed efficienza delle politiche sempre grazie alla definizione di un tracciato comune di base che rende confrontabili pratiche programmatiche e risultati.

---

### 2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni più sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	60.000.000
<i>Categorie di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)</i>	--

**Priorità di investimento 3.c: Sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi (Reg. UE n. 1301/2013, art. 5 punto 3.c)**

### 2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

#### **OBIETTIVO SPECIFICO IV.3.c.7 - Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale**

I tagli introdotti, unitamente alle riduzioni dei trasferimenti erariali nei confronti dei Comuni e ai vincoli definiti dal Patto di Stabilità Interno, rappresentano fattori di freno all'ampliamento dell'offerta di servizi e in molti casi sembrano determinare un arretramento nei livelli di spesa. La spesa media per abitante in Italia, sostenuta dai Comuni e dagli enti delegati dai Comuni per tutti i servizi e gli interventi sociali erogati ai cittadini, è aumentata di circa 28 euro in valore assoluto dal 2003 al 2010, passando da 90 euro pro-capite a 118 circa, aumento che corrisponde a circa 10 euro pro-capite per le spese calcolate a prezzi costanti. Fra il 2009 e il 2010 la spesa media per abitante è rimasta pressoché invariata in termini assoluti, ma diminuisce di 2 euro per abitante se calcolata a prezzi costanti.

Misurando la crisi dei sistemi di welfare odierni è da anni ormai chiaro che una parte della soluzione, alla difficoltà di mantenere vivi sul territorio alcuni servizi alla popolazione più debole, può essere ricercata nel sostenere esperienze di imprenditoria sociale, terzo settore e di offerta non profit dei servizi.

Analizzando la dimensione di concentrazione spaziale dei fenomeni di povertà e marginalità, più presenti nelle aree urbane (dove si manifestano i fenomeni di creazione di sviluppo e valore aggiunto ma anche di fragilità ed esclusione sociale) e considerando il contesto di difficoltà cui versano i sistemi di welfare urbani appare indispensabile ed improrogabile la ricerca di una strada nuova che porti ad uscire da una logica socio-

---

assistenziale pienamente pubblica per arrivare a sistemi di welfare-mix in cui politiche attive e soggetti terzi possano agire. Nello sviluppo urbano questa dimensione sta già producendo innovazione: si considerino ad esempio, entro i confini della questione abitativa, le recenti sperimentazioni di politiche di creazione di nuovo patrimonio dedicato a categorie svantaggiate con la relativa dotazione di servizi e beni ad opera di imprese o operatori del terzo settore.

Nel tempo si è andata sviluppando una nuova dimensione imprenditoriale, socialmente orientata, riconosciuta dalla normativa nazionale, capace di produrre beni e servizi, in maniera profit e non profit, ad impatto rilevante sui territori.

Si propone quindi, attraverso azioni mirate, di sostenere l'imprenditorialità sociale, chiamata a produrre servizi innovativi o ordinari, ma comunque in modo innovativo, alla cittadinanza. Saranno supportate le imprese sociali, profit e non profit ma con preferenza per queste ultime e per quelle che impiegano lavoratori svantaggiati o disabili, che sapranno produrre servizi alla popolazione più debole o prodotti capaci di introdurre soluzioni innovative per la risoluzione di problemi legati all'inclusione sociale, alle fragilità, alla povertà.

Il risultato atteso sarà misurato attraverso la percentuale dei soggetti svantaggiati o disabili occupati dalle cooperative sociali finanziate.

**Tabella 3: Indicatori di risultato specifici del programma, ripartiti per obiettivo specifico (per FESR)**

Vedi Tabelle in allegato.

## **2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento**

### **2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere e del contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari**

#### **Azione IV.3.c.7.1 - Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici**

Le azioni dovranno essere orientate al sostegno per l'avvio ed il rafforzamento di imprese sociali produttrici di effetti "socialmente desiderabili" e beni pubblici.

Potranno essere sostenute, tramite servizi o risorse economiche dirette od indirette (anche attraverso il Socially Responsible Procurement o forme di social impact bond), le imprese sociali, siano esse a carattere imprenditoriale (società di persone o capitali, cooperative o consorzi) sia a carattere non imprenditoriale (associazioni, fondazioni, comitati), operanti nei settori di assistenza sociale, sanitaria, socio-sanitaria, educazione, istruzione e formazione (orientata alla prevenzione della dispersione scolastica o all'inclusione sociale attiva), tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, valorizzazione del patrimonio culturale e di

---

quello naturale/rurale, turismo sociale, formazione universitaria e post-universitaria, ricerca ed erogazione di servizi culturali o dedicate all'inserimento lavorativo di lavoratori svantaggiati e/o disabili (in una misura non inferiore al 30% del personale impiegato a qualsiasi titolo dall'impresa). Le imprese sociali sostenute da quest'azione dovranno agire in primis sulla realtà degli abitanti dell'area individuata per promuoverne l'inclusione sociale e lavorativa a vari livelli. Si intende quindi promuovere l'attività innovativa, in linea con il paradigma Smart City, sulla base di progetti di imprenditoria sociale che dimostrino la validità e la solidità nel tempo. L'attività di sperimentazione sul/nel quartiere target potrà essere estesa al contesto urbano e metropolitano.

Potranno essere forniti servizi di supporto ed accompagnamento alla nascita di imprese sociali attraverso interventi di formazione, incubazione e azioni di networking collaborativo fra imprese, operatori del sociale e soggetti portatori di competenze, sempre che sia mantenuta centrale l'attività di fornitura di servizi o di prodotti di valore sociale.

In linea con quanto dettato dall'articolo 2 del D.lgs. n. 155/2006 potranno essere supportate imprese sociali che operano per la produzione di prodotti e servizi nei campi: assistenza sociale, assistenza sanitaria, assistenza socio-sanitaria, educazione, istruzione e formazione, tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, valorizzazione del patrimonio culturale, turismo sociale, ricerca ed erogazione di servizi culturali, formazione extra-scolastica.

La selezione delle azioni dovrà essere coerente con il quadro progettuale complessivo proposto dal presente Asse.

**Target group:** cittadinanza, soggetti svantaggiati;

**Beneficiari:** Imprese sociali (Legge 118 del 13 giugno 2005);

**Territorio:** Città di Milano e area metropolitana milanese

**Priorità di investimento 4.c: Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa (Reg UE n. 1301/2013, art. 5 punto 4.c)**

## **2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi**

### **OBIETTIVO SPECIFICO IV.4.c.1 – Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili**

Nella definizione della Strategia Urbana orientata allo sviluppo sostenibile si è deciso di integrare interventi sia sulla città dell'abitare privato (spazi della residenza, con focus sull'abitare sociale in ERP) sia del vivere pubblico oggetto, quest'ultimo, centrale del presente Obiettivo Specifico: il territorio urbano della relazione tra abitanti (spazi pubblici quali piazze, strade, scuole, centri di aggregazione, ecc.).

---

La priorità di intervento sulla riduzione delle emissioni di carbonio nelle aree urbane attraverso il presente obiettivo specifico nella strategia di sviluppo urbano per quartieri “fragili”, acquisisce una duplice valenza: da un lato contribuisce, assieme alle policy attivate sull’asse III del POR, alla riduzione delle emissioni di carbonio, al miglioramento della qualità ambientale, alla promozione della consapevolezza pubblica sulle necessità e sugli effetti derivanti dalla riduzione dei consumi e delle emissioni, dall’altro lato contribuisce all’abbattimento dei costi di gestione delle strutture pubbliche, liberando risorse per le politiche pubbliche.

L’attenzione sulle strutture pubbliche è giustificata in particolare dalle performance energetiche di tali edifici ed infrastrutture: il 60% degli edifici pubblici non residenziali è identificato come in classe energetica G, la peggiore della scala di misurazione delle performance. Il dato per gli edifici pubblici residenziali evidenzia che di questi ben il 52% sia in classe G (Dati Catasto Energetico Edifici Regionali - Finlombarda).

Agire sulla riqualificazione energetica delle strutture pubbliche permette di agire sui costi variabili energetici delle politiche che in esse si localizzano permettendone la riallocazione a favore degli utenti.

La riqualificazione energetica inoltre, lavorando sullo spazio fisico, permette di ripristinare condizioni ambientali volte alla qualità, alla fruibilità, alla “bellezza” dei luoghi.

I risultati che si intendono perseguire attraverso tale Obiettivo specifico sono quindi più ampi rispetto l’obiettivo centrale della riqualificazione energetica.

Per quanto riguarda gli spazi pubblici “aperti” si contribuirà all’efficientamento energetico attraverso la riqualificazione dei sistemi di illuminazione pubblica. Anche questa tipologia di intervento deve essere concepita come un’attività multi obiettivo, pur garantendo la centralità del tema energetico. La riqualificazione energetica dei sistemi di illuminazione ha la capacità di ridefinire la qualità degli spazi, di aumentare il senso e la percezione di sicurezza nei luoghi urbani e di abbattere la bolletta energetica della pubblica amministrazione, liberando ulteriori risorse. Lavorare sui quartieri fragili, anche attraverso questo driver, ha lo scopo di fornire alle Autorità Urbane un’ulteriore spazio di manovra nella demitizzazione dei quartieri degradati.

La selezione delle azioni afferenti a questo Obiettivo Specifico dovrà essere coerente con il quadro progettuale complessivo proposto dal presente Asse.

Il risultato atteso sarà misurato attraverso la variazione della produzione di CO<sub>2</sub> degli edifici pubblici e dell’illuminazione pubblica valutabile grazie alle performance energetiche post intervento delle strutture sulle quali si agirà in base alle risorse disponibili. Nel complesso delle azioni definite, al 2023, si prevede una riduzione di CO<sub>2</sub> pari a 1.706,5 t/anno.

**Tabella 3: Indicatori di risultato specifici del programma, ripartiti per obiettivo specifico (per FESR)**

Vedi Tabelle in allegato.

---

## 2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

### 2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere e del contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

#### **Azione IV.4.c.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (*smart buildings*) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici**

Le azioni promosse sotto la presente priorità di investimento sono destinate alla città pubblica, intendendo strutture pubbliche non residenziali (quali scuole, edifici dedicati ad attività sociali e/o socio-sanitarie, ecc.) che offrono servizi a scala di quartiere.

Saranno promosse azioni per l'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche quali: interventi di ristrutturazione di singoli edifici di porzioni di essi, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (*smart buildings*) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici.

Sarà ammessa l'installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico e, in quote minori, la realizzazione di interventi dimostrativi per l'efficienza energetica mediante utilizzo di mix tecnologici.

Le progettualità relative a questa azione dovranno essere coordinate il più possibile con le attività previste dal Programma Operativo Nazionale (PON) METRO così come declinate dall'Autorità Urbana interessata.

**Target group:** Abitanti dei quartieri oggetto della strategia di sviluppo urbano sostenibile;

**Beneficiari:** Pubbliche Amministrazioni, Aziende pubbliche, municipalizzate e partecipate pubbliche, MPMI che garantiscano la pubblica utilità dei progetti

**Territorio:** Città di Milano e area metropolitana milanese

#### **Azione IV.4.c.1.2 - Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)**

L'azione ha un duplice compito, da un lato promuovere il risparmio energetico nell'illuminazione pubblica, dall'altro favorire forme di inclusione sociale attraverso la riqualificazione degli spazi e l'integrazione delle tecnologie al fine di definire un pacchetto integrato di soluzioni per i quartieri oggetto di recupero.

---

Saranno quindi finanziati interventi volti alla sostituzione degli elementi di illuminazione pubblica allo scopo di ridurre il consumo energetico. Le soluzioni di illuminotecnica proposte dovranno inoltre interagire con lo spazio urbano offrendo servizi indiretti per l'inclusione sociale anche attraverso la definizione di percorsi, la definizione di aree per le attività sociali e aree dedicate alla residenzialità, la valorizzazione dei beni collettivi e culturali, ecc.

Al fine di promuovere l'inclusione sociale e aumentare l'offerta di servizi al quartiere e alla città, la ridefinizione delle tecnologie di quartiere per l'illuminazione pubblica potrà aumentare la gamma dell'offerta tecnologica attraverso l'integrazione con le reti pubbliche di connettività alla rete internet, con servizi di infomobilità, ecc. interessanti lo spazio urbano nelle sue relazioni con la città.

**Target group:** Abitanti dei quartieri oggetto della strategia di sviluppo urbano sostenibile e cittadinanza in genere

**Beneficiari:** Enti locali, imprese pubbliche

**Territorio:** Città di Milano e area metropolitana milanese

**Priorità di investimento 9.b: Sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite delle aree urbane e rurali (Reg UE n. 1301/2013, art. 5, punto 9.b)**

### **2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi**

#### **OBIETTIVO SPECIFICO IV.9.b.1 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo**

La domanda abitativa nelle aree urbane ha subito negli ultimi decenni modifiche nella quantità e nella varietà. A partire dall'inizio degli anni 2000, a causa delle condizioni di contesto di partenza, con l'offerta standard di alloggi pubblici che si è contratta sempre di più nel tempo e che non sempre è adeguata, la mutata domanda abitativa non ha trovato una adeguata risposta pubblica alle nuove esigenze emerse.

L'ampliarsi del fenomeno migratorio, relativamente sconosciuto in Italia prima degli anni 2000, i mutamenti della demografia nazionale, con l'invecchiamento della popolazione, l'aumento di famiglie mononucleari, i cambiamenti del mercato lavorativo, con la precarizzazione prima e la crisi economica diffusa poi, hanno contribuito a differenziare la domanda e a mettere in crisi il sistema di welfare abitativo impostato nei passati decenni.

La domanda abitativa oggi presenta un'articolazione tale per cui non è sempre sufficiente offrire una casa secondo il modello classico, ma occorre garantire, per alcuni soggetti, servizi di cura, accompagnamento e inclusione sociale che possono trovare un'economicità solo nell'organizzazione multi-attore dell'offerta.

---

Esiste una quota di domanda sociale, fatta di giovani, precari, che può essere assolta anche dal settore privato socialmente orientato, attraverso canoni moderati o sistemi di supporto e garanzia all'affitto e all'acquisto, e un'altra quota di domanda, più complessa, che può essere assolta attraverso sistemi di welfare mix abitativo capaci di articolare al meglio l'offerta.

A questo proposito si pensi ai soggetti anziani o disabili che possono essere ritenuti in parte autosufficienti e per i quali occorre comunque un supporto minimo di assistenza, e che possono trovare risposta alle loro esigenze in strutture, anche di cohousing, in cui autonomia e assistenza possono convivere.

Un'altra tipologia di domanda è rappresentata da quella temporanea: si pensi a chi, per motivi di lavoro o cura, raggiunge la nostra regione per periodi brevi, non trovando soddisfazione al bisogno temporaneo di abitazione nel normale mercato dell'affitto.

Le azioni proposte per questo Obiettivo Specifico dovranno dimostrare la loro capacità di rispondere all'articolazione odierna della domanda sia per i soggetti cui saranno indirizzate sia per i servizi che offriranno.

In coerenza con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato saranno sostenute azioni quali: interventi di recupero di alloggi di proprietà pubblica; l'incremento della disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili; sperimentazione di modelli abitativi innovativi (quale, a titolo esemplificativo, il *cohousing*), finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target (persone anziane, immigrati, donne vittime di violenza, ecc.); misure a sostegno dei costi dell'abitare (*fuel poverty*, morosità incolpevole); sostegno all'adeguamento infrastrutturale per il miglioramento dell'abitare a favore di persone con disabilità e per favorire l'accesso agli alloggi sociali da parte delle categorie deboli.

Il risultato sarà misurato attraverso la riduzione della presenza di alloggi sfitti, poiché inutilizzabili per il basso livello manutentivo o per la non conformità ai regolamenti, nei contesti di azione.

**Tabella 3: Indicatori di risultato specifici del programma, ripartiti per obiettivo specifico (per FESR)**

Vedi Tabelle in allegato.

## **2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento**

*2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere e del contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

**Azione IV.9.b.1.1 - Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per**

---

**incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi [quali, a titolo esemplificativo, *cohousing*, borgo assistito, altre tipologie di abitare assistito].**

La presente azione ha lo scopo di promuovere la riqualificazione della dotazione di alloggi destinati a categorie deboli e svantaggiate siano essi a gestione del settore pubblico o di soggetti privati socialmente orientati (cooperative ed imprese sociali in genere) in una logica di potenziamento.

Gli interventi non potranno essere concepiti nella sola dimensione architettonica ma dovranno valutare l'insieme degli aspetti sociali, economici ed urbanistici che denotano e qualificano i quartieri oggetto di degrado fisico, ambientale e sociale.

Le realizzazioni dovranno rispondere ad una strategia complessiva di ricomposizione urbana più ampia, che garantisca adeguati livelli di mix sociale, mix tipologico e mix funzionale integrati in una più ampia *vision* della policy di rinnovamento urbano.

Sulla scorta dei Programmi di Recupero Urbano e su quella dell'esperienza dei contratti di Quartiere Nazionali e Regionali, l'attività di recupero e riqualificazione/sostituzione edilizia, dovrà essere inserita in una strategia urbana di sviluppo integrante azioni materiali ed immateriali attraverso il contributo del POR FSE.

La prima fase progettuale dovrà essere effettuata alla scala urbana allo scopo di evitare la riproposizione di schemi abitativi mono-funzione e dovrà puntare al riposizionamento urbano e alla demitizzazione dei contesti su cui si interverrà. Saranno quindi ammessi interventi sugli spazi pubblici, garantendo ad ogni modo la preminenza delle azioni sugli spazi residenziali.

Alla scala architettonica, saranno ammessi interventi per quelle abitazioni non più in condizioni di essere abitate, per standard non soddisfatti o per l'inadeguatezza in relazione all'utenza, agendo anche sull'involucro edilizio e sulle diverse componenti del manufatto in modo da aumentarne le performance energetiche e/o l'abitabilità a seconda delle esigenze.

Saranno sostenuti interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica, principalmente ALER, per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Il ricorso a forme di *housing* sociale, non prettamente ERP, è ammesso nella misura in cui favorirà l'incremento del mix sociale, tipologico e funzionale. Ad ogni modo si dovrà garantire un incremento degli alloggi ERP ad oggi disponibili nelle singole aree di intervento

La presente azione, riconoscendo inoltre la flessibilità, la varietà, la differenziazione delle odierne domande di abitare sociale, vuole sostenere anche quella parte di domanda abitativa che non si soddisfa nel fornire un'abitazione accessibile ma, oltre a questa, abbisogna di una serie di servizi di cura, accompagnamento, che sono indispensabili per l'inclusione sociale di categorie deboli e svantaggiate quali anziani, disabili, persone che

---

affrontano percorsi di reinserimento sociale, donne vittime di violenza, immigrati, minori, persone separate, ecc.

Sarà quindi possibile sostenere la creazione di sistemi abitativi in *cohousing*, borgo assistito o altre forme innovative, profondamenti connessi al contesto territoriale di riferimento, nelle quali oltre al servizio residenziale sia garantito l'accompagnamento a soggetti deboli o svantaggiati.

Dovranno essere valorizzate le azioni capaci il più possibile di garantire l'autonomia del soggetto preso in carico e, nel tempo, il suo reinserimento sociale o lavorativo, limitando il più possibile forme passive di accompagnamento o attività di mero sostegno di situazioni ormai cronicizzate.

Saranno anche ammessi progetti di intervento sociale per homeless, anch'essi volti il più possibile a proporre forme di accompagnamento e reinserimento sociale e lavorativo, oltre che a i più normali servizi di ristoro e rifugio per questa categoria di utenza (docce, mense, camere). Anche in questo caso dovrà essere evitata la creazione di forme di assistenzialismo incapaci di affrontare la cronicizzazione della condizione dell'utenza target.

Tutte le progettualità finanziate in coerenza della presente azione dovranno garantire un accompagnamento attivo dell'utenza e dovranno integrare azioni e risorse previste nel POR FSE. A questo proposito, nell'ambito di questa azione, potranno essere finanziati, in una quota minima, il recupero e la costruzione ex novo di spazi dedicati a servizi e laboratori di quartiere.

**Target group:** utenza tipica dell'edilizia residenziale pubblica sia in canone sociale che moderato. Soggetti deboli e svantaggiati che assommano al disagio abitativo la necessità di servizi di cura, accompagnamento o inclusione sociale, quali donne vittime di violenza, minori, disabili, persone separate, ecc. Ulteriori utenze, pur in una quota minoritaria, potranno essere coinvolte per garantire adeguate forme di mix sociale all'interno degli ambiti territoriali di riferimento;

**Beneficiari:** Enti locali, Aziende per l'edilizia residenziale pubblica, cooperative e imprese sociali in genere orientate al *social housing*;

**Territorio:** Città di Milano e area metropolitana milanese

#### *2.A.2.2. Principi guida per la selezione delle operazioni*

*Priorità di investimento 3.c: Sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi (Reg. UE n. 1301/2013, art. 5 punto 3.c)*

La selezione delle singole operazioni nel contesto dell'area metropolitana milanese, riconosciuta come ambito territoriale di rilevanza per il tema "Abitare sociale", sarà vincolata alla costruzione di una strategia di riqualificazione urbana per ciascuna zona bersaglio individuata.

La scelta della o delle "zone bersaglio" su cui interverrà l'Asse dovrà essere basata sulla compresenza in un contesto spazialmente definito di problematiche legate alla carenza o

---

sotto-dotazione delle strutture residenziali pubbliche (patrimonio ERP prevalentemente ALER) e dei servizi minimi per l'inclusione sociale (mobilità, istruzione e sanità), nonché alla rilevazione di un importante livello di degrado socio-economico (ad esempio: concentrazione di soggetti multi problematici, casi di occupazione abusiva del patrimonio, presenza di forme di illegalità e micro-criminalità, ecc.). Nella fase di co-progettazione potrà essere esteso l'intervento anche a quartieri dell'Area Metropolitana milanese appartenenti ai comuni contermini con il capoluogo regionale classificati dalla DGR n. 1417/2014 con classe di fabbisogno abitativo critico, elevato ed in aumento. L'Autorità di Gestione garantirà la non eccessiva frammentazione delle risorse evitandone l'utilizzo in un numero elevato di contesti garantendo l'efficacia della spesa e la massa critica necessaria per affrontare problemi di scala locale.

Le progettualità, valutate e ammesse dall'AdG secondo quanto previsto dai Regolamenti Comunitari (Reg UE n. 1303/2013 e Reg UE n. 1301/2013) e dall'Accordo di Partenariato, dovranno garantire l'integrazione delle azioni finanziate in un progetto di sviluppo urbano unitario e garantire risposta ai problemi specifici dei quartieri.

Le operazioni saranno selezionate sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul POR nel rispetto delle previsioni del Regolamento (UE) n. 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. In tale fattispecie l'Autorità di Gestione potrà valutare di utilizzare, ove opportuno e coerente, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal CdS .

Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici (acquisizione di beni e servizi, realizzazione di opere pubbliche, ecc.), l'AdG applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.

Negli altri casi, l'AdG per la selezione delle operazioni adotterà procedure di evidenza pubblica (bandi e avvisi) di tipo "valutativo" o a "sportello" oppure procedure "concertativo-negoziati" attuate tramite strumenti di programmazione negoziata nazionali e/o regionali, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza.

La selezione delle operazioni da finanziare garantirà il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne). .

In continuità con la programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- 
- *criteri di ammissibilità*, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR (ad esempio tipologia di soggetti beneficiari, localizzazione in aree ammissibili, ecc.), la fattibilità giuridico-amministrativa, tecnica e gestionale, nonché la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento;
  - *criteri di valutazione*, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano sia un livello di progettualità in grado di garantire l'effettiva realizzabilità del progetto sia la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento. Specifica attenzione sarà dedicata alla qualità tecnica della proposta e alla fattibilità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed economicità) della stessa;
  - *criteri di premialità*, intesi come criteri che, se presenti, consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale quali, a titolo esemplificativo, la creazione di occupazione con attenzione alla componente femminile e giovanile, la sostenibilità ambientale, la sicurezza, ecc.

*Priorità di investimento 4.c: Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa (Reg UE n. 1301/2013, art. 5 punto 4.c)*

I principi guida per la selezione delle operazioni nell'ambito di questa priorità di investimento sono analoghi a quelli descritti per la priorità di investimento 3.c sopra indicata. Ulteriori criteri verranno successivamente declinati con riferimento alle azioni individuate, prevedendo una articolazione diversificata in coerenza con le procedure di attuazione previste.

*Priorità di investimento 9.b: Sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite delle aree urbane e rurali (Reg UE n. 1301/2013, art. 5, punto 9.b)*

I principi guida per la selezione delle operazioni nell'ambito di questa priorità di investimento sono analoghi a quelli descritti per la priorità di investimento 3.c sopra indicata. Ulteriori criteri verranno successivamente declinati con riferimento alle azioni individuate, prevedendo una articolazione diversificata in coerenza con le procedure di attuazione previste.

#### *2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari*

Alla luce degli esiti della co-progettazione delle strategie di recupero urbano si potrà valutare di applicare strumenti finanziari allo sviluppo urbano sostenibile in coerenza con il Regolamento di Attuazione.

#### *2.A.6.4. Uso programmato dei grandi progetti*

NON PERTINENTE

#### *2.A.6.5. Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

---

**Tabella n. 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)**

Vedi Tabelle in allegato.

## 2.A.8. Quadro dei risultati

**Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per FESR, categoria di regioni)**

Vedi Tabelle in allegato.

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del a quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (facoltative)

## 2.A.9. Categorie di operazione

**Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di investimento**

FONDO	FESR	
CATEGORIA DI REGIONI	Regioni più sviluppate	
<b>Asse Prioritario</b>	<b>Codice</b>	<b>Importo (in Euro)</b>
<b>IV – Sviluppo Urbano Sostenibile</b>	013 - Rinnovo della dotazione di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	8.500.000
	054 - Infrastrutture edilizie	50.000.000
	073 - Sostegno alle imprese sociali (PMI)	1.500.000

**Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento**

FONDO	FESR	
CATEGORIA DI REGIONI	Regioni più sviluppate	
<b>Asse Prioritario</b>	<b>Codice</b>	<b>Importo (in Euro)</b>
<b>IV – Sviluppo Urbano Sostenibile</b>	001 - Sovvenzione a fondo perduto	60.000.000

**Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio**

FONDO	FESR	
CATEGORIA DI REGIONI	Regioni più sviluppate	
<b>Asse Prioritario</b>	<b>Codice</b>	<b>Importo (in Euro)</b>
<b>IV – Sviluppo Urbano Sostenibile</b>	001 - Grandi aree urbane (Densamente popolate > 50.000 Abitanti)	60.000.000

**Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione**

FONDO	FESR
-------	------

---

<b>CATEGORIA DI REGIONI</b>	Regioni più sviluppate	
<b>Asse Prioritario</b>	<b>Codice</b>	<b>Importo (in Euro)</b>
<b>IV – Sviluppo Urbano Sostenibile</b>	002 - Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	60.000.000

**2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo del programma e dei beneficiari (se del caso)**

Si rimanda all'Asse VI "Assistenza Tecnica".

---

## ASSE PRIORITARIO V: Sviluppo turistico delle Aree Interne

### 2.A.1. Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	V
Titolo dell'asse prioritario	<b><i>SVILUPPO TURISTICO DELLE AREE INTERNE</i></b>

### 2.A.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

NON PERTINENTE

### 2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni più sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	19.000.000
<i>Categorie di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)</i>	--

**Priorità di investimento 6.c: Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale (Reg. UE n. 1301/2013, art. 5 punto 6.c)**

### 2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

#### **OBIETTIVO SPECIFICO V.6.c.1 – Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione**

Nella confronto partenariale tra Regione Lombardia e le aree sperimentali della Strategia Aree Interne, nell'analizzare le traiettorie di sviluppo proposte nell'Accordo di

---

Partenariato, è emersa come preponderante l'esigenza di sostenere azioni volte alla valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile.

Entrambe le aree preselezionate hanno manifestato un elevato potenziale in termini di offerta culturale ad oggi con spazi di manovra per la valorizzazione degli asset, di implementazione delle pratiche di coordinamento tra gli operatori del settore al fine di ricercare un'offerta integrata riconoscibile e accessibile alle diverse tipologie di turismo nelle diverse stagioni dell'anno.

Lo scopo del presente Obiettivo Specifico è quindi quello di portare i territori a riorganizzare le proprie risorse, facendo collaborare gli operatori e presentandosi nel mercato turistico come territorio riconoscibile e non in modo frammentario.

Il presente obiettivo specifico è finalizzato a garantire lo sviluppo di nuove potenzialità turistiche, l'innovazione e la qualità dei prodotti e dei servizi ricettivi e di accoglienza, l'integrazione delle diverse tipologie di turismo, la realizzazione coordinata di interventi strutturali e infrastrutturali per valorizzare i fattori di attrattività che il territorio può offrire, la condivisione delle conoscenze e il miglioramento professionale degli operatori, lo sviluppo di strategie integrate di promozione e marketing.

L'Obiettivo Specifico viene scelto al fine di sostenere interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale in un'ottica di attrattività turistica. Tali interventi saranno sostenuti se capaci di garantire un approccio olistico al prodotto culturale fatto dall'integrazione di azioni materiali ed immateriali sia di riposizionamento, che di riqualificazione e valorizzazione per incrementarne la fruibilità.

L'offerta turistica locale dovrà essere definita attraverso piani "olistici" di sviluppo turistico integrato, non limitati a quanto finanziabile con il presente POR, in un'ottica di strategia di sviluppo allargata, basati su reti di attori di PPP (Partenariati tra operatori pubblici e privati).

Non si sosterranno azioni a supporto esclusivo delle imprese, per le quali è previsto il contributo dell'Asse II del presente POR ma, anche ad integrazione dell'Asse II, la costruzione di reti e prodotti turistici di rete riconoscibili.

Particolare attenzione è dedicata all'innovazione dell'offerta turistica attraverso l'uso delle nuove tecnologie allo scopo di semplificare l'accesso all'offerta ai potenziali clienti offrendo, al contempo, servizi di monitoraggio ed integrazione tecnologica agli operatori.

La misura del risultato atteso sarà garantita dall'indicatore "Arrivi e presenze di clienti italiani e stranieri negli esercizi ricettivi delle aree selezionate" per il quale base line e target potranno essere definiti solo nel corso del processo di costruzione delle strategie di sviluppo specifiche per le aree interne selezionate. L'indicatore suggerito dall'Accordo di partenariato non risulta applicabile ma potrà essere utilizzato come indicatore di monitoraggio.

**Tabella 3: Indicatori di risultato specifici del programma, ripartiti per obiettivo specifico** (per FESR)

Vedi Tabelle in allegato.

---

## 2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

### 2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere e del contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

#### **Azione VI.6.c.1.1 – Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo**

In coerenza con la Strategia di sviluppo locale delle due aree selezionate, che dovrà garantire l'integrazione delle azioni di tutela, valorizzazione e messa in rete del patrimonio storico artistico, culturale e naturale, si potranno finanziare azioni capaci di contribuire ad obiettivi di rafforzamento dell'offerta turistica.

In quest'ottica si sosterrà la mappatura, la classificazione e la successiva organizzazione in documenti e supporti per la rappresentazione fruibile dei dati raccolti e organizzati destinati alla presentazione dell'offerta territoriale.

Si promuoverà la messa in rete del patrimonio attraverso la valorizzazione delle eccellenze locali storico architettoniche, culturali e naturali in percorsi multi-offerta, accessibili secondo diverse modalità e a diversi potenziali fruitori. Dovranno essere quindi valorizzate le reti di connessione fisica sia attraverso la mobilità dolce (reti ciclabili integrate) sia attraverso la cura all'accessibilità per i soggetti disabili, promuovendo un territorio aperto.

Le reti dovranno collegare il patrimonio, offrire punti di sosta e ristoro, essere riconoscibili, attraverso la loro tematizzazione e la opportuna attrezzatura.

Sarà quindi possibile recuperare il patrimonio sottoutilizzato, agendo sulle architetture e sul contesto limitrofo a queste al fine di riorganizzare porzioni di territorio in un'ottica di valorizzazione del paesaggio. Il patrimonio potrà essere rifunzionalizzato sostenendo la multifunzionalità delle strutture e l'implementazione dell'offerta turistica coniugata alla promozione di percorsi fruitivi, alla promozione dei saperi e delle *capabilities* locali.

Sono finanziabili altresì interventi di valorizzazione del patrimonio naturale nell'ovvio rispetto della sostenibilità ambientale e della congruità degli interventi con le caratteristiche degli ecosistemi locali.

Saranno promovibili circuiti ed itinerari di fruizione del territorio, anche con la realizzazione di infrastrutture leggere (piste ciclabili, reti di percorsi pedonali, ecc.) sempre nell'ottica esclusiva della fruizione culturale esclusivamente integrata del patrimonio locale.

**Target group:** cittadini in genere e turisti, operatori turistici delle aree interne e indotto del settore

**Beneficiari:** Enti locali, Aziende di promozione turistica, musei, gestori del patrimonio, associazioni culturali

---

**Territorio:** Aree Interne selezionate

**Azione VI.6.c.1.2 – Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo delle tecnologie avanzate**

L'azione mira a rafforzare le strategie e le attività di promozione, commercializzazione, informazione e accoglienza turistica attraverso il sostegno all'erogazione di servizi dedicati attraverso l'uso delle nuove tecnologie.

Potranno essere supportati sistemi tecnologici di informazione e comunicazione volti alla presentazione dell'offerta territoriale di beni culturali, materiali e non, considerando anche il patrimonio naturalistico.

Si finanzierà la realizzazione di applicazioni per smartphone e per la rete internet, la costruzione di modalità di fruizione del territorio attraverso sistemi integrati con GIS e GPS, capaci di narrare il territorio come un continuum di percorsi, circuiti tematici e itinerari, offerte puntuali, ecc.

Applicando il paradigma dell'Internet of Things potranno essere finanziati sistemi di scambio dati tra sensori e reti per il monitoraggio del patrimonio, al fine di renderlo accessibile dando al fruitore e/o all'operatore turistico, informazioni idonee in tempo reale. Si intendono quindi sia sistemi passivi quali i QR code o attivi quali sensori, ad esempio per la regolamentazione degli accessi a zone protette, ambiti di attrazione, ecc.

Questa azione integra e rafforza quanto previsto per la creazione di reti e prodotti turistici di rete quali ad esempio dynamic packaging, marketing networking, tourism information system e customer relationship management.

Questa azione dovrà concorrere alla promozione del territorio garantendo un approccio volto alla messa a sistema le diverse componenti dell'offerta.

**Target group:** operatori turistici delle aree interne e indotto del settore, amministrazioni pubbliche.

**Beneficiari:** Turisti e fruitori culturali del territorio

**Territorio:** Aree Interne selezionate

**Azione V.6.c.1.3 – Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici**

In un'ottica di promozione del territorio questa azione sostiene la creazione di reti di attori e servizi/prodotti turistici di rete quali ad esempio dynamic packaging, marketing networking, tourism information system e customer relationship management.

Si promuoveranno quindi i sistemi turistici integrati, con la regia del promotore pubblico, volti a scongiurare la frammentazione delle risorse, ricercando modelli innovativi di

---

relazione tra attori del settore. Queste azioni, complementari a quelle finanziabili nell'ambito dell'Asse II, saranno rivolte alla presentazione del territorio come un contenitore di un'offerta turistico/culturale integrata.

I prodotti turistici unitari valorizzeranno le destinazioni turistiche presenti sul territorio lombardo e le sue eccellenze naturali e culturali, al fine di incrementare i flussi interni e internazionali, aumentare la permanenza media e la destagionalizzazione delle presenze, attraverso il coordinamento delle attività turistiche di EXPO 2015, azioni di marketing territoriale integrato, lo sviluppo dei network turistici locali, lo sviluppo di servizi basati sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nuovi servizi di accoglienza turistica "taylor made" ed esperienziali, il turismo e la mobilità sostenibili.

Le azioni sono quindi dirette a soddisfare da un lato le esigenze degli operatori turistici e dall'altro a rispondere al bisogno più generale di riqualificazione e alle nuove richieste di cittadini e turisti che, in ottica di turismo esperienziale, costituiscono il target di riferimento delle politiche del settore.

L'Azione pone al centro la costruzione di reti di cooperazione tra attori dei settori culturale, turistico, della creatività e dello spettacolo, considerando inoltre le filiere dei prodotti tipici locali come asset da valorizzare.

Le reti di soggetti locali dovranno essere orientate alla definizione di prodotti e servizi sostenibili capaci di supportare e valorizzare e/o creare nuove offerte di turistico/culturali.

**Target group:** pubbliche amministrazioni, operatori pubblici e privati del settore turistico.

**Beneficiari:** Turisti e fruitori culturali del territorio

**Territorio:** Aree Interne selezionate

#### *2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni*

*Priorità di investimento 6.c: Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale (Reg. UE n. 1301/2013, art. 5 punto 6.c)*

Le operazioni saranno selezionate sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul POR nel rispetto delle previsioni del Regolamento (UE) n. 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. In tale fattispecie l'Autorità di Gestione potrà valutare di utilizzare, ove opportuno e coerente, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal CdS .

Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici (acquisizione di beni e servizi, realizzazione di opere pubbliche, ecc.), l'AdG

---

applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.

Negli altri casi, l'AdG per la selezione delle operazioni adotterà procedure di evidenza pubblica (bandi e avvisi) di tipo "valutativo" o a "sportello" oppure procedure "concertativo-negoziali" attuate tramite strumenti di programmazione negoziata nazionali e/o regionali, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza.

La selezione delle operazioni da finanziare garantirà il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne).

In fase attuativa, tali principi verranno assicurati:

- nella definizione dei criteri di selezione delle operazioni introducendo, ove opportuno, priorità e/o elementi di valutazione che rispondano all'ottica di parità di genere, pari opportunità e sostenibilità ambientale;
- nella partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità e di un rappresentante dell'Autorità Ambientale alle attività del CdS del POR e nel coinvolgimento degli stessi nelle attività di valutazione in itinere del Programma.

In continuità con la programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- *criteri di ammissibilità*, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR (ad esempio tipologia di soggetti beneficiari, localizzazione in aree ammissibili, ecc.), la fattibilità giuridico-amministrativa, tecnica e gestionale, nonché la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento;
- *criteri di valutazione*, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano sia un livello di progettualità in grado di garantire l'effettiva realizzabilità del progetto sia la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento. Specifica attenzione sarà dedicata alla qualità tecnica della proposta e alla fattibilità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed economicità) della stessa;
- *criteri di premialità*, intesi come criteri che, se presenti, consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale quali, a titolo esemplificativo, la creazione di occupazione con attenzione alla componente femminile e giovanile, la sostenibilità ambientale, la sicurezza, ecc.

Le operazioni selezionate secondo i criteri di cui sopra dovranno contribuire all'attuazione della Strategia di Sviluppo Locale che dovrà essere preliminarmente elaborata, per ciascuna area interna selezionata, dal partenariato locale e sottoscritta dall'Amministrazione Centrale dello Stato, Regione Lombardia e dallo stesso partenariato con Accordo di Programma Quadro e eventualmente approfondita e integrata da ulteriori atti negoziali o di programmazione.

---

### 2.A.6.3. *Uso programmato degli strumenti finanziari*

Alla luce degli esiti della Progettazione delle Strategie di Sviluppo Locale si potrà valutare di applicare strumenti finanziari allo sviluppo delle Aree Interne, in coerenza con il Regolamento di Attuazione.

### 2.A.6.4. *Uso programmato dei grandi progetti*

NON PERTINENTE

### 2.A.6.5. *Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

**Tabella n. 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)**

Vedi Tabelle in allegato.

## 2.A.8. Quadro dei risultati

**Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario** (per fondo e, per FESR, categoria di regioni)

Vedi Tabelle in allegato.

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del a quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (facoltative)

## 2.A.9. Categorie di operazione

**Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di investimento**

FONDO	FESR	
CATEGORIA DI REGIONI	Regioni più sviluppate	
<b>Asse Prioritario</b>	<b>Codice</b>	<b>Importo (in Euro)</b>
<b>V - Sviluppo turistico delle Aree Interne</b>	092 - Protezione, sviluppo e promozione di beni turistici pubblici	26.500.000

**Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento**

FONDO	FESR	
CATEGORIA DI REGIONI	Regioni più sviluppate	
<b>Asse Prioritario</b>	<b>Codice</b>	<b>Importo (in Euro)</b>
<b>V - Sviluppo turistico delle Aree Interne</b>	001 - Sovvenzione a fondo perduto	26.500.000

**Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio**

FONDO	FESR	
CATEGORIA DI REGIONI	Regioni più sviluppate	
<b>Asse Prioritario</b>	<b>Codice</b>	<b>Importo (in Euro)</b>
<b>V - Sviluppo turistico delle Aree Interne</b>	003 - Aree Rurali (scarsamente popolate)	26.500.000

**Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione**

FONDO	FESR	
CATEGORIA DI REGIONI	Regioni più sviluppate	
<b>Asse Prioritario</b>	<b>Codice</b>	<b>Importo (in Euro)</b>
<b>V - Sviluppo turistico delle Aree Interne</b>	004 - Altri approcci allo sviluppo rurale sostenibile	26.500.000

**2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo del programma e dei beneficiari (se del caso)**

Si rimanda all'Asse VI "Assistenza Tecnica".

---

## Sezione 2.B. Descrizione dell'asse prioritario assistenza tecnica

### ASSE PRIORITARIO VI: Assistenza Tecnica

#### 2.B.1. Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	<i>VI</i>
Titolo dell'asse prioritario	<i>ASSISTENZA TECNICA</i>

#### 2.B.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni

NON PERTINENTE

#### 2.B.3. Fondo e categoria di regioni

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni più sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	32.874.516

#### 2.B.4. Obiettivi specifici e ai risultati attesi

##### **OBBIETTIVO SPECIFICO VI.1 - Sostenere l'esecuzione del POR nelle sue principali fasi di programmazione, gestione, sorveglianza e controllo**

Nell'ambito del presente Obiettivo specifico trovano collocazione gli interventi di assistenza tecnica che rappresentano un elemento imprescindibile di supporto alla attuazione e gestione del programma operativo, fornendo strumenti e metodi che permettono di assicurarne una efficace ed efficiente attuazione.

Su questo Asse sono allocate le risorse a disposizione dell'Autorità di Gestione (AdG) per un sostegno specifico agli ambiti caratterizzanti l'intero macro-processo di gestione dei

---

fondi e sintetizzabile nelle attività di programmazione, gestione, monitoraggio, valutazione, informazione e comunicazione, controllo.

L'obiettivo si propone quindi di migliorare la *governance* multilivello e la capacità degli organismi coinvolti nell'attuazione e gestione del programma operativo attraverso il supporto all'AdG, agli organismi responsabili della elaborazione, preparazione e attuazione degli interventi cofinanziati e ai soggetti a vario titolo coinvolti attuazione/espletamento delle attività di attuazione del programma (Autorità di Certificazione, Autorità per le Pari Opportunità, Autorità Ambientale, Organismi intermedi, ecc.).

## **2.B.5. Indicatori di risultato**

**Tabella 12: Indicatori di risultato per il FESR (per obiettivo specifico)**

Vedi Tabelle in allegato.

## **2.B.6. Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici (per asse prioritario)**

### *2.B.6.1. Descrizione delle azioni da sostenere e contributo previsto agli obiettivi specifici*

#### **Azione VI.1.1 - Programmazione, gestione, sorveglianza e controllo**

L'azione si propone di realizzare, sostenere e rafforzare le attività di programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del POR attraverso, a titolo esemplificativo e non esaustivo,:

- assistenza all'Autorità di Gestione;
- assistenza all'Autorità di Certificazione;
- assistenza alle strutture responsabili nell'attuazione del POR;
- assistenza nell'espletamento delle attività di controllo;
- assistenza nella gestione finanziaria del POR;
- assistenza nell'implementazione del sistema informativo per la gestione ed il monitoraggio delle operazioni cofinanziate dal POR.

#### **Azione VI.1.2- Attivazione di modalità di reclutamento dedicate al rafforzamento delle strutture impegnate nella programmazione e gestione degli interventi, previa definizione di criteri specifici di attuazione**

#### **Azione VI.1.3 - Valutazione e studi**

La valutazione del POR si realizza mediante:

- attività prestate da un soggetto esterno, appositamente selezionato, finalizzate a valutare l'impatto del programma, dal punto di vista del raggiungimento degli obiettivi, durante l'intero periodo di programmazione. Ove opportuno, in tali attività

sono incluse le operazioni di valutazione e monitoraggio relative agli aspetti ambientali, finalizzate al controllo degli effettivi impatti ambientali generati dagli interventi finanziati dal POR sulle componenti ambientali analizzate in fase di Valutazione Ambientale Strategica (VAS);

- elaborazione di valutazioni, studi, ricerche strategiche e/o operative finalizzate ad esaminare l'evoluzione del POR, ad approfondire tematiche specifiche o a sostenere la sorveglianza del programma.

#### **Azione VI.1.4 - Informazione e comunicazione**

L'attività prevede:

- la progettazione e la realizzazione della strategia di comunicazione del programma (attività di informazione, pubblicità, divulgazione e comunicazione) nel rispetto delle disposizioni comunitarie in materia;
- la definizione e l'attuazione di misure appropriate per la verifica dell'attuazione della strategia e di eventuali meccanismi di riorientamento della stessa.

*2.B.6.2. Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati attesi (per asse prioritario)*

**Tabella 13: Indicatori di output (per asse prioritario)**

Vedi Tabelle in allegato.

#### **2.B.7. Categorie di operazione (per asse prioritario)**

**Tabella 14: Dimensione 1 – Settore di investimento**

CATEGORIA DI REGIONI	Regioni più sviluppate	
Asse Prioritario	Codice	Importo (in Euro)
<b>VI – Assistenza Tecnica</b>	121 - Preparazione, attuazione sorveglianza e ispezione	23.874.516
	122 - Valutazione e studi	5.000.000
	123 - Informazione e comunicazione	4.000.000

**Tabella 15: Dimensione 2 – Forma di finanziamento**

CATEGORIA DI REGIONI	Regioni più sviluppate	
Asse Prioritario	Codice	Importo (in Euro)
<b>VI – Assistenza Tecnica</b>	001 - Sovvenzione a fondo perduto	32.874.516

**Tabella 16: Dimensione 3 – Tipo di territorio**

CATEGORIA DI REGIONI	Regioni più sviluppate	
Asse Prioritario	Codice	Importo (in Euro)
<b>VI – Assistenza Tecnica</b>	007 - Non pertinente	32.874.516

## Sezione 3 PIANO FINANZIARIO

### 3.1. Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi di riserva di efficacia dell'attuazione

**Tabella 17**

F o n d o	Cate gori a di Regi oni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
		Dotazione principale	Riserva dell'effica cia dell'attua zione	Dotazione principale	Riserva dell'effic acia dell'attua zione	Dotazion e principal e	Riserva dell'effica cia dell'attua zione	Dotazione principale	Riserva dell'effica cia dell'attua zione	Dotazione principale	Riserva dell'effic acia dell'attua zione	Dotazione principale	Riserva dell'effica cia dell'attua zione	Dotazione principale	Riserva dell'effic acia dell'attua zione	Dotazione principale	Riserva dell'efficaci a dell'attua zione
F E S R	Regi oni più svilu ppate	54.159.803	3.457.009	57.513.486	3.671.074	66.187.228	4.224.717	67.511.868	4.309.268	68.862.977	4.395.509	70.241.080	4.483.473	71.646.579	4.573.186	456.123.022	29.114.235

### 3.2. Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale

**Tabella 18a: Piano finanziario (per asse prioritario)**

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base per il calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b)=(c)+(d)	Ripartizione indicativa della controparte nazionale		Finanziamento totale (e)=(a)+(b)	Tasso di cofinanziamento (f)=(a)/(e)	Per Informazioni Contributo BEI	Dotazione principale (finanziamento totale meno riserva di efficacia dell'attuazione)		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione come proporzione del sostegno dell'Unione
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (*) (d)				Sostegno dell'UE (h)=(a)-(j)	Controparte Nazionale (i)=(b)-(k)	Sostegno dell'Ue (j)	Controparte Nazionale <sup>9</sup> (k)= (b)* ((j)/(a))	
<b>Asse I</b>	<b>FESR</b>	<b>Più sviluppo</b>	351.600.000	175.800.000	175.800.000	175.800.000	0	351.600.000	0,5	0	165.252.000	165.252.000	10.548.000	10.548.000	6%
<b>Asse II</b>	<b>FESR</b>		290.000.000	145.000.000	145.000.000	145.000.000	0	290.000.000	0,5	0	136.300.000	136.300.000	8.700.000	8.700.000	6%
<b>Asse III</b>	<b>FESR</b>		217.000.000	108.500.000	108.500.000	108.500.000	0	217.000.000	0,5	0	101.990.000	101.990.000	6.510.000	6.510.000	6%
<b>Asse IV</b>	<b>FESR</b>		60.000.000	30.000.000	30.000.000	30.000.000	0	60.000.000	0,5	0	28.200.000	28.200.000	1.800.000	1.800.000	6%
<b>Asse V</b>	<b>FESR</b>		19.000.000	9.500.000	9.500.000	9.500.000	0	19.000.000	0,5	0	8.930.000	8.930.000	570.000	570.000	6%
<b>Asse VI</b>	<b>FESR</b>		32.874.516	16.437.258	16.437.258	16.437.258	0	32.874.516	0,5	0	15.451.022	15.451.022	986.235	986.235	6%
<b>Totale</b>			<b>970.474.516</b>	<b>485.237.258</b>	<b>485.237.258</b>	<b>485.237.258</b>	<b>0</b>	<b>970.474.516</b>			<b>456.123.022</b>	<b>456.123.022</b>	29.114.235	29.114.235	

<sup>9</sup> La contropartita nazionale è suddivisa in proporzione tra la dotazione principale e la riserva di efficacia dell'attuazione.

**Tabella 18c: Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico**

Asse Prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
Asse I	FESR	Regioni più sviluppate	OT 1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	175.800.000	175.800.000	351.600.000
Asse II	FESR		OT 3 – Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	145.000.000	145.000.000	290.000.000
Asse III	FESR		OT 4 – Sostenere la transazione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	108.500.000	108.500.000	217.000.000
Asse IV	FESR		OT 3 – Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese OT 4 - Sostenere la transazione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori OT 9 – Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	30.000.000	30.000.000	60.000.000
Asse V	FESR		OT 6 – Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	9.500.000	9.500.000	19.000.000
Asse VI	FESR		--	16.437.258	16.437.258	32.874.516
<b>Totale</b>				<b>485.237.258</b>	<b>485.237.258</b>	<b>970.474.516</b>

**Tabella 19: Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico**

GENERATA AUTOMATICAMENTE DAL SISTEMA INFORMATICO SFC

---

## Sezione 4 APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

La territorializzazione in chiave strategica di integrazione delle politiche nella Programmazione Comunitaria 2014/2020 passa per la sperimentazione di politiche a diversa scala.

Alla **scala vasta** è da attribuire l'azione sulle "Aree Interne", caratterizzate dall'essere di dimensione sovracomunale, interessate da isolamento geografico, calo demografico e bassi livelli nei servizi essenziali di cittadinanza (di trasporto pubblico, sanitari e scolastici), sulle quali si opererà attraverso azioni volte al rafforzamento dei servizi di base, allo scopo di creare le condizioni per fermare il processo di spopolamento, e con la definizione di una strategia necessaria a rivitalizzare l'ambito di intervento. Regione Lombardia, assieme agli attori locali e all'amministrazione centrale attiverà un processo di sperimentazione pilota su alcune aree interne formulando una strategia di sviluppo basata sugli asset territoriali, ambientali, culturali e socio-economici.

L'esigenza di attuare questa tipologia di intervento nasce dal bisogno di ricercare traiettorie di sviluppo volte a invertire i processi di decrescita che alcuni territori regionali stanno affrontando.

Il secondo luogo di intervento è la **scala urbana** che è oggetto, nel presente POR, di un Asse prioritario dedicato, creato allo scopo di affrontare il tema urbano come luogo di concentrazione di risorse e problematiche.

Le città lombarde stanno attraversando un periodo di rifunzionalizzazione e riposizionamento socio-economico con riflessi sull'organizzazione spaziale, sulla dotazione di servizi ai cittadini e ai *city users*, sulle funzioni di polo creativo e generatore di economie e con effetti anche sui territori circostanti. I mutamenti demografici, l'impatto della crisi economica, la competizione globale, le necessità di ripensamento sull'uso delle risorse ambientali, hanno modificato l'assetto delle città che si sono trasformate in luoghi di forti contrasti. Questo paradosso, di concentrazione di grandi eccellenze e di grandi fragilità in uno stesso ambito, si accentua all'aumentare della dimensione urbana.

Lo scopo dell'Asse Sviluppo Urbano è quindi quello di sperimentare, attraverso **progettualità pilota, politiche strategiche integrate contro gli squilibri urbani. L'azione integrata è quindi volta a valorizzare gli asset territoriali di cui le città lombarde non sono carenti: infrastrutture e servizi pubblici, concentrazione di saperi, conoscenza e creatività, polarità e luoghi di attrazione** (tra cui il patrimonio storico-culturale e paesaggistico), attività culturali, risorse ambientali, ecc.

In generale la strategia territoriale contribuisce agli obiettivi complessivi e specifici dei POR interessati avendo come vantaggio la possibilità di generare effetti di scala grazie alla dimensione di cooperazione tra politiche.

Inoltre, Regione Lombardia valorizzerà nella territorializzazione delle politiche anche l'attuazione della **Strategia Macroregionale Alpina**, in corso di formulazione, e il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera.

---

#### 4.1. Sviluppo locale di tipo partecipativo (se del caso)

NON PERTINENTE

#### 4.2. Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se del caso)

Il supporto allo Sviluppo Urbano Sostenibile nel POR FESR, in connubio con il POR FSE, è garantito dall'Asse prioritario V costruito per garantire trasversalità ed integrazione ai progetti di sviluppo urbano che saranno finanziati.

I progetti, che dovranno muoversi verso il riequilibrio sociale, economico, territoriale ed ambientale nelle aree urbane, godranno di una dotazione di 60 milioni di euro sul FESR che sarà supportata, tramite progetti integrati, con 20 milioni di euro in carico al POR FSE.

In continuità con gli indirizzi per la Programmazione comunitaria 2014/2020 che Regione Lombardia si è data con la DGR n. 893/2013, si promuoverà la città intelligente, inclusiva e sostenibile su diversi "paradigmi" che integrano i 6 assi della Smart City (*environment, economy, people, mobility, living, governance*):

- l'innovazione tecnologica dei territori e l'implementazione dei sistemi a rete (paradigma tecnologico);
- la progettazione territoriale ed urbana sostenibile, intelligente ed inclusiva (paradigma territoriale);
- la valorizzazione e la condivisione dei saperi e delle intelligenze (paradigma del capitale umano).

Il tema portante per lo sviluppo urbano sarà l'**abitare sociale** quale trait d'union per la costruzione di progetti urbani di quartiere e di rete urbana. In modo più specifico saranno temi di progetto: il ridisegno e la modernizzazione dei servizi per l'abitare (in particolare del patrimonio abitativo pubblico), l'inclusione sociale. La scelta da parte di Regione Lombardia di un *driver* chiave, l'abitare sociale, è motivata dalla rilevanza che la questione abitativa e la qualità della vita urbana hanno assunto negli ultimi anni a causa dei mutamenti demografici, della crisi economica della questione ambientale e della rinnovata domanda di *policy* urbane. La concentrazione sulla città di Milano è dovuta all'emergere del tema abitativo nel capoluogo lombardo, dove si concentrano molta della domanda abitativa lombarda, ampie aree urbane bisognose di recupero ed anche potenzialità di sviluppo in chiave smart city che possono aprire a nuovi modelli per l'abitare sociale.

I progetti di sviluppo urbano dovranno promuovere una *vision* strategica al 2020, un obiettivo generale caratterizzante il progetto, individuato allo scopo di orientare la programmazione e la progettazione, e saranno costituiti da azioni selezionate dall'Autorità Urbana in co-progettazione con l'Autorità di Gestione. Regione Lombardia garantirà, oltre i risultati attesi dagli interventi, la coerenza con la programmazione, i tempi per la fase di selezione, la qualità e la progettazione della spesa, un percorso in co-progettazione

---

costruito allo scopo di aumentare le *capabilities* progettuali dell'ente, la condivisione degli obiettivi e la partecipazione con i cittadini e i *city users*.

**Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE**

<i>Fondo</i>	<i>Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in Euro)</i>	<i>Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del Programma</i>
<b>Totale FESR</b>	60.000.000	Generato automaticamente dal Sistema informatico SFC
<b>Totale FSE</b>	20.000.000	Generato automaticamente dal Sistema informatico SFC
<b>TOTALE FESR+FSE</b>	80.000.000	Generato automaticamente dal Sistema informatico SFC

### **4.3. Investimenti Territoriali Integrati (ITI) (se del caso)**

**Tabella n. 21 Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2 (importo aggregato)**

NON PERTINENTE

### **4.4. Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso)**

NON PERTINENTE

### **4.5. Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (se del caso)**

Sulla base dell'iniziativa delle Regioni alpine è stata approvata dal Consiglio Europeo del 20 Dicembre 2013 il mandato alla Commissione di redigere un Piano d'Azione, in cooperazione con gli Stati Membri, per una Strategia dell'Unione Europea per la regione Alpina (EUSALP) entro giugno 2015.

La Strategia per la regione alpina coinvolgerà sette Paesi: cinque membri dell'Unione europea (Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia) e due non membri (Liechtenstein e Svizzera) e 46 entità regionali, per un totale di oltre 75 milioni di persone, pari al 15% del totale della popolazione UE, una superficie complessiva di 400mila kmq, un PIL pro-capite di circa 32.000 Euro, decisamente superiore a quello della media europea e con un significativo rapporto tra spesa di ricerca e sviluppo su Pil superiore al 2,7%.

Tale Strategia macroregionale, anche in base alla risoluzione del Parlamento Europeo del 23 maggio 2013 e all'accordo siglato tra Stati e Regioni a Grenoble il 18 ottobre 2013,

---

trova il suo principale valore aggiunto nello sviluppo armonico della regione alpina estesa a tutti i territori amministrativi delle regioni interessate, in cui si realizzi un'interazione positiva tra aree montane e grandi aree metropolitane e di pianura. I temi della Strategia sono concentrati su tre pilastri: sviluppo economico fondato su ricerca e innovazione; trasporti e infrastrutture materiali e immateriali; ambiente acqua e energia. Si tratta di temi che incrociano in larga parte gli ambiti di intervento che Regione Lombardia ha ritenuto prioritari per il raggiungimento dei propri obiettivi, coordinati con gli obiettivi generali di Europa 2020.

A questo riguardo gli Obiettivi Tematici del Programma Operativo Regionale qui descritti contribuiranno – una volta che la Strategia sarà formalmente approvata dal Consiglio e recepita dalla Commissione – al raggiungimento dei risultati della Strategia dell'Unione Europea per la regione Alpina.

---

## **Sezione 5 ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (se del caso)**

### **5.1. Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione**

Riconoscendo la peculiarità delle aree urbane quali luoghi di contrasti e paradossi, ed in particolare quella dei quartieri a prevalente edilizia economica e popolare, luoghi di concentrazione della povertà e dell'esclusione sociale, Regione Lombardia ha deciso di porre al centro la sfida data dal disagio abitativo come esito di molteplici fattori. Per tale motivo questo tema è stato inserito sia nel presente POR, con le politiche di sviluppo urbano, sia nel POR FSE con le azioni dedicate all'inclusione abitativa.

La variabilità dei contesti sociali ed economici che le città hanno sperimentato negli ultimi 15 anni, con l'arrivo dell'immigrazione, fenomeno quasi sconosciuto in Italia fino all'inizio degli anni 2000, con la frammentazione dei rapporti familiari, che ha portato ad un proliferare delle famiglie mononucleari e all'aumento dei bisogni di cura specie per la popolazione anziana più debole, con l'acuirsi della crisi economica, che ha ridotto o addirittura azzerato le possibilità di impiego soprattutto per i lavoratori meno adattabili ai mutamenti in atto (per età, formazione, ecc.), ha fatto emergere con prepotenza la questione abitativa.

La ricerca "Articolazione territoriale del fabbisogno abitativo" del 2013 elaborata da Èupolis, istituto di ricerca di Regione Lombardia, ha evidenziato ancora una volta come esista una dimensione di disagio abitativo precipua nelle maggiori città lombarde ed in particolar modo della città di Milano e del suo hinterland.

L'indice di "Difficoltà economiche", utilizzato nella citata ricerca Èupolis, dimostra come esista una concentrazione spaziale, nei grandi poli urbani e nell'area metropolitana, di povertà economica. A ciò occorre affiancare l'analisi che le modalità di accesso all'edilizia residenziale pubblica, per offerta scarsa e domanda alta (dove la domanda è selezionata in base alla compresenza di più forme di disagio), portano ad avere le maggiori concentrazioni di povertà proprio nei quartieri popolari. Assieme alla povertà spesso gli abitanti dei quartieri di edilizia pubblica assommano un forte disagio abitativo, dovuto anche all'inadeguatezza del patrimonio edilizio pubblico, alla scarsa inclusione sociale legata alle dimensioni: culturale (bassi livelli di istruzione, mancanza o carenza di strumenti relazionali), lavorativa (precarietà e non riconfigurabilità del lavoratore), sanitaria (malattie croniche o disabilità affrontate con carenza di risorse economiche proprie e spesso in contesti non adeguati, anche a causa ad esempio di barriere architettoniche), ecc.

La tensione abitativa nel corso degli ultimi anni, e in particolare da quando si è resa più evidente la crisi economica, è sensibilmente salita anche come conseguenza indiretta del calo della disponibilità di reddito causata dalla perdita di posti di lavoro.

---

Nel 2011 le famiglie lombarde in affitto hanno speso 635 euro al mese per l'abitazione e l'incidenza di questa spesa sul loro reddito è stata del 29%. Le famiglie con mutuo hanno invece speso di più (915 euro), ma sul loro reddito la spesa ha inciso in misura sostanzialmente identica (28%) avvicinandosi sostanzialmente alla soglia del 30% considerata dalla BCE il limite critico entro cui tali spese sono considerate sopportabili dalle famiglie.

Per altro, sempre prendendo come riferimento il 2011, considerando le famiglie in affitto, vengono raggiunti livelli estremamente elevati fra le famiglie a bassa intensità lavorativa (72%), quelle a reddito basso (57%) e fra le monoparentali (48%). Anche rispetto ai mutui sono queste le tipologie che manifestano le situazioni più critiche: l'incidenza è del 72% fra le famiglie a basso reddito, del 60% fra quelle a bassa intensità lavorativa e del 44% fra le monoparentali; risulta elevato anche il valore per i pochissimi anziani soli con un mutuo da pagare (52%).

Queste incidenze descrivono inoltre la crescente difficoltà nel pagamento di canoni e rate si riflette sulle dinamiche degli sfratti che oggi vengono eseguiti principalmente per morosità, ovvero per incapacità di chi alloggia nell'abitazione di ottemperare ai doveri di pagamento relativi ai costi abitativi (affitto, rate del mutuo, spese condominiali, utenze) per cause esogene come la perdita del lavoro. È nel comune di Milano che viene emesso il numero più elevato di sfratti, oltre 2.600, che, se sommati ai circa 1.300 sfratti eseguiti nel resto della provincia, riguardano il 33% degli sfratti complessivi emessi in Lombardia nel 2012, un numero doppio rispetto a quello di Brescia e oltre 3 volte quello di Bergamo e Varese.

Questa situazione di crescente tensione abitativa è testimoniata inoltre dal significativo numero di domande presentate per l'accesso ad alloggi ERP. Nelle graduatorie regionali infatti per l'assegnazione degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica risultavano al 2012 circa 56mila domande (il 42% in provincia di Milano). Gran parte delle domande in graduatoria, il 96%, sono per canone sociale e solamente il 4% sono per canone moderato.

Questi dati spiegano gli scenari che vedono stimare una domanda potenziale di ERP pari a circa 400.000 alloggi in Regione entro il 2018, di cui ben il 50% collocato territorialmente nell'area metropolitana milanese.

A fronte di questo elevato numero di domande e del fabbisogno stimato, la consistenza del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica regionale è di circa 160mila alloggi la maggior parte dei quali è situata in provincia di Milano. Si consideri l'elevato numero di abitazioni del patrimonio pubblico non assegnabili, e quindi vuote (circa 6.000), in quanto bisognose di opere urgenti di manutenzione.

Vi è quindi uno scarto tra la domanda stimata di alloggi pubblici e la relativa offerta, e questo dato risulta particolarmente significativo nella realtà metropolitana milanese a cui si aggiunge come elemento di criticità il dato di vetustà che coinvolge un grande numero di alloggi esistente, con i valori medi di anzianità del patrimonio più alti a livello regionale.

---

I dati e le analisi evidenziano in sintesi una crescente tensione abitativa, concentrata in particolar modo nell'area metropolitana milanese e che sta interessando le zone urbane fragili, i quartieri di edilizia residenziale pubblica, che non riescono ad affrontare la crescente domanda producendo una concentrazione spaziale di disagio socio-economico.

## **5.2. Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche di aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'Accordo di Partenariato**

Secondo quanto descritto nella sezione 5.1 ed in base alla riconosciuta peculiarità del caso milanese, data la limitatezza delle risorse economiche a disposizione, la strategia di Regione Lombardia per affrontare la concentrazione spaziale nei quartieri popolari di disagio abitativo e socio-economico passa per la costruzione di progetti integrati di riqualificazione urbana sostenibile

Tale riqualificazione sarà determinata da un policy mix di azioni immateriali e materiali dedicate alla componente sociale e infrastrutturale dei quartieri. Si ritiene che agire su una di queste dimensioni indipendentemente dall'altra sia insufficiente alla risoluzione dei problemi di carattere urbano riscontrati.

La condizione di degrado del patrimonio abitativo pubblico, in particolare nell'area urbana milanese ha portato Regione Lombardia a ricercare la massima concentrazione spaziale individuando, attraverso la strategia di sviluppo urbano, l'area dei Milano città e delle sua prima cintura urbana come luogo di attuazione della politica.

In una recente indagine riguardante l'ALER di Milano è emerso che su un totale di circa 56.000 alloggi ricompresi nel patrimonio dell'azienda circa 45.000 abbisognerebbero comunque di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, collocandosi infatti in una classificazione dello stato manutentivo degli edifici classificabile tra insufficiente (6,5%), scadente (57,5%) e mediocre (36%). Circa il 50% degli edifici classificati nelle categorie richiamate si concentrano nella sola città di Milano.

Regione Lombardia è quindi chiamata ad affrontare il problema "disagio abitativo ed inclusione sociale" cercando di costruire percorsi di inclusione e lotta alle disparità attraverso politiche integrate.

La presa in carico del problema abitativo per il singolo cittadino, data la multidimensionalità e l'origine variabile dei problemi che le persone sono costrette ad affrontare, deve obbligatoriamente considerare i diversi aspetti della specificità di ogni caso, cercando il più possibile di personalizzare l'offerta di welfare.

L'inclusione sociale legata al disagio abitativo deve essere affrontata attraverso la qualità del servizio che viene offerto al cittadino, coniugando la dimensione immateriale dell'intervento alla dimensione materiale. È ormai acclarato, ad esempio, come la riqualificazione energetica di un appartamento di edilizia residenziale pubblica sia già di

---

per se una strategia di inclusione sociale nel momento in cui abbatte la bolletta elettrica del cittadino il quale può liberare risorse per i propri bisogni di cura.

L'obiettivo che si pone l'azione sui quartieri di edilizia residenziale pubblica e quindi di forte impatto sulle popolazioni più fragili che vi abitano: disabili, anziani, persone con particolari necessità di cura ed assistenza, immigrati non socialmente inclusi, ecc.

Nel presente POR FESR è stata inserita la dimensione abitativa, quale linea d'intervento nella strategia per lo Sviluppo Urbano Sostenibile prevista dall'Asse prioritario V, dove si chiede di affrontare il disagio abitativo attraverso il connubio di azioni immateriali e materiali, di riqualificazione fisica dei contesti abitativi, di creazione di diversi servizi fisici, legati alla mobilità, alla cultura, alla bellezza dei luoghi, in tandem con la fornitura di servizi di inclusione sociale ad hoc.

Di sicuro impatto sul tema è quanto previsto nell'Obiettivo Tematico 9 FSE dove vi sono azioni programmate dedicate al disagio abitativo come espressione di una fragilità multipla delle persone concentrata negli ambiti urbani di edilizia sociale.

Si tratta del sostegno a forme di sportelli e laboratori di quartiere per la presa in carico personalizzata di cittadini in disagio abitativo derivante da molteplicità di fattori (difficoltà di integrazione, bisogni di cura specifici, necessità di accompagnamento al mondo del lavoro). A questa politica si affianca il sostegno economico, realizzabile con diversi strumenti di sostegno diretto o garanzia, per far fronte alle difficoltà economiche che portano all'esclusione abitativa.

Si è optato quindi per un approccio strategico orientato ad un'offerta differenziata, nel caso integrabile: una strategia urbana dove si comprende il tema inclusione sociale per aree urbane caratterizzate da disagio abitativo ed esclusione sociale ed politiche, e, all'interno dell'asse OT 9, una serie di azioni che interessano chi abita negli stessi contesti urbani.

L'esito finale che ci si pone è quello di riqualificare ambiti urbani di edilizia residenziale pubblica, in un numero minimo e congruo al fine di non disperdere e frammentare le risorse, implementando il mix sociale, funzionale e tipologico allo scopo di riposizionare tali contesti nel sistema urbano di riferimento, demitizzandoli, qualora fossero percepiti come ghetti, e dando loro una nuova prospettiva di sviluppo ed inclusione.

**Tabella 22: Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale**

<i>Gruppi bersaglio/ area geografica</i>	<i>Tipologie principali di azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato</i>	<i>Asse Prioritario</i>	<i>Fondo</i>	<i>Categoria di regioni</i>	<i>Priorità di investimento</i>
Soggetti svantaggiati	....	...	...	...	...

---

## **Sezione 6 ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (se del caso)**

Regione Lombardia ha aderito pienamente alla strategia Aree Interne impostata dall'Accordo di Partenariato Italiano attivando una prima sperimentazione su un numero limitato di aree. Tale sperimentazione si compone di una fase di selezione, contestuale alla partecipazione locale ed alla definizione dei contenuti della strategia di sviluppo, di una fase di attuazione e di un'ultima fase di monitoraggio. Gli esiti del monitoraggio, anche intermedio, saranno determinanti per comprendere la bontà dell'approccio, revisionandolo eventualmente nelle sue fasi e modalità, prima di estenderlo ad eventuali due ulteriori aree.

La metodologia seguita per la selezione dei territori per la sperimentazione, coerentemente con i contenuti dell'Accordo di Partenariato, ha visto una prima fase di Analisi Desk dei dati basata sulle elaborazioni dell'Amministrazione Centrale dello Stato, approfondita poi su singoli territori per aggregati definiti dalle esperienze locali di cooperazione tra i comuni (analisi della gestione associata di servizi e delle unioni di comuni), per poi concludersi con incontri sul territorio che ad oggi stanno portando a definire con maggior precisione i contenuti e le geografie della strategia in Lombardia.

Partendo quindi dalla mappatura delle aree interne presente nell'Accordo di Partenariato si è deciso di agire primariamente su aree "ultraperiferiche" che avessero attivato forme di gestione associata di servizi stabili, che potessero quindi garantire un approccio territoriale già rodato alle politiche multiattore, e che fossero interessate dal PSR come "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", al fine di ricercare sinergie con la programmazione del FEASR.

Questa prima analisi ha portato all'individuazione dei territori di Valchiavenna ed Alta-Valtellina che sono stati poi analizzati attraverso 29 indicatori aggregati poi in un Indicatore Sintetico di Disagio/Perifericità. L'analisi dell'indicatore Sintetico di Disagio/Perifericità ha prodotto un valore per l'Alta Valtellina e per la Valchiavenna rispettivamente di -0,11 e -0,19, dove un valore negativo esprime basse performance territoriali e quindi un alto livello di disagio/perifericità (si pensi che il valore calcolato per la città di Milano è pari a +3,30). Tale valore espresso per la media delle altre aree interne lombarde è risultato pari a -0,07, dimostrando la peggiore performance delle due aree su cui si è concentrata l'analisi, mentre il valore del macro aggregato "Lombardia" si attesta su 0,01.

Si specifica che il territori individuati sono composti dai seguenti Comuni:

- Alta Valtellina: Bormio, Sondalo, Valdidentro, Valdisotto, Valfurva;
- Valchiavenna: Campodolcino, Chiavenna, Gordona, Madesimo, Menarola, Mese, Novate Mezzola, Prata Camportaccio, Piuro, Samolaco, San Giacomo Filippo, Verceia, Villa di Chiavenna;

Vagliata la coerenza delle due aree pre-selezionate si è attivata una fase di ascolto sia attraverso incontri presso la sede regionale con i rappresentanti delle aree, sia attraverso un

---

percorso di osservazione e ascolto attivo con visite in loco, volta alla costruzione partecipata di strategie di sviluppo. Da questa fase potrebbe derivare una ridefinizione o l'eliminazione di una o entrambe le aree pre-selezionate.

Date le esigenze locali di potenziare l'accessibilità al territorio, di rafforzare i servizi locali di cittadinanza e di costruire nuove direttrici di sviluppo, valorizzando le risorse endogene, si è optato per puntare ad un'unica strategia di sviluppo, in elaborazione per le singole aree, sostenuta da:

- il POR FESR che punterà alla promozione della competitività del territorio ed in particolare allo sviluppo turistico integrato delle aree, alla tutela dei beni culturali materiali ed immateriali e all'efficientamento energetico del patrimonio pubblico (con una dotazione di 38 milioni di Euro prevista per quattro aree di cui 19 a valere sull'Asse V – Sviluppo Turistico delle Aree Interne);
- il POR FSE che sosterrà la formazione e azioni di Capacity Building per la PA (con una dotazione di 15 milioni di euro prevista per quattro aree).

A questi strumenti di programmazione saranno affiancate risorse ordinarie nazionali e/o regionali destinate a sostenere l'implementazione dei servizi essenziali di cittadinanza (Sanità, mobilità, istruzione), nonché si potranno trovare sinergie con la Programmazione Transfrontaliera Italia-Svizzera 2014-2020 in divenire e/o con i futuri fondi nazionali per lo Sviluppo e la Coesione.

Si opererà, come da Accordo di Partenariato, attraverso un coordinamento con il PSR.

Il coordinamento delle programmazioni, nel quadro strategico concordato tra i territori, l'amministrazione regionale e quella centrale dello Stato, sarà garantito dalla stipula (stimata per fine il 2014) di Accordi di Programma Quadro che definiranno i reciproci impegni tra le parti, valorizzando la strategia locale di sviluppo di ciascuna area.

---

## Sezione 7 AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

### 7.1. Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23: Autorità e organismi pertinenti

Autorità/Organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di Gestione	Autorità di Gestione – Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza, Unità Operativa Programmazione comunitaria e Coordinamento Autorità di Gestione, Struttura Programmazione Comunitaria 2014-2020	Dirigente pro-tempore della Struttura Programmazione Comunitaria 2014-2020
Autorità di Certificazione	Autorità di Certificazione – Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza, Unità Operativa Programmazione e Gestione Finanziaria, Struttura Autorità di Certificazione Fondi Comunitari	Dirigente pro-tempore della Struttura Autorità di Certificazione Fondi Comunitari
Autorità di Audit	Autorità di Audit – Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza, Direzione Organismo Pagatore Regionale, Struttura Servizio controlli dei Fondi Comunitari e Contabilizzazione dei Pagamenti	Dirigente pro-tempore della Struttura Servizio controlli dei Fondi Comunitari e Contabilizzazione dei Pagamenti
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE)	Dirigente pro-tempore

### 7.2. Coinvolgimento dei partner pertinenti

#### *7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma*

L'attività di definizione della strategia di sviluppo di Regione Lombardia declinata nel Programma Operativo è avvenuta attivando una **lunga fase di confronto e ascolto del partenariato** per individuare i reali fabbisogni del sistema economico e sociale con l'obiettivo di favorire e garantire una più ampia consultazione del territorio, degli attori socio-economici e delle autonomie locali, nel rispetto delle indicazioni comunitarie, anche al fine di migliorare l'efficacia del Programma stesso. Regione Lombardia ha attivato diversi strumenti per mettere in atto il confronto con il partenariato attraverso momenti di ascolto, di confronto e di sintesi delle riflessioni e delle indicazioni emerse.

Il confronto pubblico sul nuovo periodo di programmazione è stato avviato a gennaio 2013 con la predisposizione del Documento Strategico Unitario (DSU), che rappresenta il quadro programmatico di riferimento per la programmazione comunitaria 2014-2020

---

individuando una serie di priorità strategiche. Il DSU è stato presentato alle parti sociali ed economiche per l'avvio del confronto durante la seduta degli Stati generali del Patto per lo Sviluppo del 21 gennaio 2013 e portato all'attenzione della Giunta regionale nella seduta del 30 gennaio 2013.

Il "Patto per lo Sviluppo dell'economia, del lavoro, della qualità e della coesione sociale in Lombardia" (c.d. **Patto per lo Sviluppo**), sottoscritto nel 2001, rappresenta per Regione Lombardia una forma stabile e strutturata di coinvolgimento del partenariato economico-sociale, sindacale, istituzionale e del sistema dell'università e della ricerca (Allegato 1).

Al fine di raccogliere indicazioni dal territorio sulle priorità e sulle potenziali azioni su cui concentrare la programmazione 2014-2020, a settembre 2013 sono stati convocati tre tavoli di confronto con la Segreteria Tecnica del Patto per lo Sviluppo coinvolgendo anche la consigliera regionale di Parità. In coerenza con le modalità di lavoro attivate internamente a Regione, il confronto sulle priorità è avvenuto secondo tre ambiti di lavoro:

- Area Ricerca, innovazione e competitività
- Area Lavoro, Inclusione sociale e formazione
- Area Ambiente e Mobilità sostenibile

L'attività di confronto interna ed esterna a Regione Lombardia ha portato all'approvazione del documento strategico "*Indirizzi per la definizione dei Programmi Operativi Regionali 2014-2020 a valere sui fondi strutturali FESR e FSE*" (DGR n. 893/2013), dove sono state individuate le direttive strategiche regionali su cui concentrare l'azione di Regione Lombardia per il periodo di programmazione 2014-2020.

Contestualmente al confronto con il Patto per lo Sviluppo, Regione Lombardia ha attivato il **confronto con il territorio** anche tramite le proprie Sedi Territoriali Regionali (STER).

Al fine di stimolare osservazioni utili alla stesura del Programma, è stato organizzato un evento con le 12 STER a cui hanno partecipato oltre 200 rappresentanti locali di varie organizzazioni e nel corso del quale è stato presentato il documento strategico di cui alla DGR n. 893/2013. A seguire sono pervenuti oltre 40 contributi relativi alla definizione degli obiettivi e delle azioni da sviluppare nell'ambito del Programma, che sono stati presi in considerazione nel processo di programmazione (Allegato 2).

Un ulteriore **momento di confronto rivolto alle Camere del lavoro** e ai rappresentati delle categorie regionali (settore edilizio, scolastico, metalmeccanico, ecc.) è avvenuto nell'ambito del seminario organizzato da CGIL Lombardia (27 gennaio 2014) per una riflessione comune sul percorso e i contenuti del Programma e sulla relazione tra il POR e i PON. Duplice la finalità: da un lato, conoscitiva delle tematiche e degli obiettivi della programmazione 2014-2020; dall'altro, orientata alla valorizzazione del percorso svolto con le parti sociali per stimolare la partecipazione anche a livello territoriale nei tavoli aperti con le STER. Ciò nell'ottica di far crescere la consapevolezza che le risorse a disposizione saranno utilizzate in modo efficace e di condividere gli obiettivi, facendo le scelte attraverso un confronto aperto.

A seguito della definizione della proposta parziale di POR FESR (DGR n. 1916/2014), in continuità con il percorso avviato, è stata convocata la Segreteria tecnica del Patto per lo

---

Sviluppo (18 giugno 2014) al fine di presentare la proposta di Programma e raccogliere le osservazioni delle parti economiche e sociali. Evidenza dei contenuti del POR è stata data anche nell'ambito del **Tavolo Terzo Settore** (19 giugno 2014, Allegato 3), dell'**Osservatorio regionale del Commercio** (25 giugno 2014, Allegato 4) e del **Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2007-2013** (26 giugno 2014).

Unanime la manifestazione di apprezzamento per il documento, frutto di un ampio e significativo confronto partenariale. Particolare attenzione è stata dedicata alla integrazione tra POR FESR e POR FSE, al sistema di indicatori, al coinvolgimento strutturato dei territori, all'aggregazione delle imprese per incrementare l'efficacia gli interventi, ecc. Il Terzo settore ha manifestato interesse prioritariamente per lo sviluppo e la promozione delle attività imprenditoriali a finalità sociale, anche attraverso il ricorso al sistema delle cooperative.

Specifici incontri con le parti istituzionali sono stati dedicati a singole tematiche afferenti al POR quali l'efficientamento energetico di edifici pubblici e lo sviluppo della mobilità elettrica in ambito urbano.

Sono stati, inoltre, convocati **incontri bilaterali** con rappresentanze delle parti economiche, sindacali e istituzionali per discutere le osservazioni presentate e il loro eventuale recepimento all'interno del POR in previsione degli Stati Generali del Patto per lo Sviluppo (2 luglio 2014), a cui hanno preso parte anche l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale, i Presidenti delle Commissioni Consiliari e i Capi Gruppi Consiliari e una rappresentanza del Tavolo Terzo Settore. Nella stessa giornata, si è svolto un incontro dedicato alle **associazioni ambientaliste** propedeutico al confronto in sede di procedura di VAS.

### **Consultazioni pubbliche**

Dal 18 settembre al 3 ottobre 2013 Regione Lombardia ha attivato una **consultazione pubblica per** identificare i bisogni territoriali ed effettuare **una prima rilevazione delle priorità dei propri cittadini per la Programmazione 2014-2020** su cui concentrare le risorse rispetto agli obiettivi tematici proposti dai Regolamenti comunitari. Per i cittadini è stato, quindi, possibile esprimersi attraverso un questionario articolato in tre sezioni: 1) Dati Anagrafici; 2) Conoscenza della politica regionale dell'Unione Europea; 3) Priorità per la nuova programmazione comunitaria.

La partecipazione è stata ampia: sono stati compilati 1.963 questionari. In generale, rispetto alle priorità, le risposte più frequenti dei cittadini sono state:

- Promuovere l'innovazione e lo sviluppo delle PMI;
- Diffusione della banda larga e reti ad alta velocità;
- Promuovere l'imprenditorialità e lo sviluppo di reti d'impresa;
- Promuovere l'energia rinnovabile e la mobilità sostenibile;
- Messa in sicurezza dei territori;
- Riciclo dei rifiuti e sistemi produttivi meno inquinanti;
- Sviluppo del patrimonio naturale e culturale locale;

- 
- Mobilità integrata delle merci e sistema di trasporto più integrato;
  - Favorire l'autoimprenditorialità e la conciliazione vita professionale e privata;
  - Sostenere i servizi all'infanzia e al terzo settore sociale;
  - Migliorare l'istruzione superiore in collegamento con le imprese ed investire nelle strutture scolastiche e negli strumenti tecnologici.

Nell'ambito degli Stati Generali della Ricerca e dell'Innovazione (25 luglio 2013), promossi dall'Assessorato alle Attività Produttive, Ricerca e Innovazione, quale momento di incontro e ascolto del territorio per condividere lo stato dell'arte delle attività in essere e le prospettive di sviluppo sui temi strategici della Ricerca e dell'Innovazione, è stata attivata una **consultazione pubblica sulla Strategia regionale di Specializzazione Intelligente** (*Smart Specialisation Strategy*) di Regione Lombardia - aperta dal 25 luglio al 20 settembre 2013-, nella quale alcune domande erano finalizzate a raccogliere indicazioni anche per la programmazione 2014-2020 su tematiche quali l'eco-innovazione e gli strumenti finanziari. Sono stati compilati 2.300 questionari con una buona partecipazione di imprese, liberi professionisti ed una discreta partecipazione di Enti di ricerca, Enti pubblici e associazioni di categoria. Dall'indagine è emerso, fra l'altro, l'interesse alla diffusione di una cultura dell'eco-innovazione per migliorare la competitività delle imprese, e l'opportunità di valorizzare l'intera filiera, ritenendo l'eco-innovazione un tema da affrontare in un'ottica di sistema.

Ulteriore occasione di approfondimento, tramite **consultazione pubblica**, è stata la collaborazione con UnionCamere Lombardia che, trimestralmente, rileva lo **“stato di salute” del sistema delle imprese lombarde** nei settori dell'artigianato, del commercio, dell'industria e dei servizi. Tramite l'inserimento di alcune domande nella rilevazione del terzo trimestre 2013, 6.081 imprese hanno potuto esprimersi su tematiche volte ad agevolare l'innovazione, a favorire l'accesso al credito e a sostenere l'occupazione.

### **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**

In coerenza con la normativa europea, nazionale e regionale in materia di valutazione ambientale, con delibera della Giunta regionale n. 817/2013 è stato avviato il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Programma.

Successivamente con decreto n. 10633/2013 sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati chiamati a partecipare alla Conferenza di Valutazione, nonché i settori del pubblico interessati all'iter decisionale.

In data 11 dicembre 2013 si è svolta la prima **Conferenza di Valutazione** e il **Forum pubblico** volti a garantire il coinvolgimento dei soggetti a vario titolo interessati, tra cui le organizzazioni ambientaliste, per raccogliere le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente che verranno temute in considerazione nella definizione delle politiche e delle azioni che saranno cofinanziate Programma (Allegato 5).

Sono seguiti 4 **tavoli tematici** dedicati alla Green economy e ai Sistemi urbano-rurali al fine di raccogliere osservazioni, contributi ed esperienze su tali tematiche coinvolgendo esperti di settore.

N.	Data	Evento/ Tavolo/ Consultazione	Oggetto
1	21 gennaio 2013	Patto per lo Sviluppo	Documento Strategico Unitario
2	25 luglio 2013 - 20 settembre 2013	Consultazione pubblica	Strategia regionale di Specializzazione Intelligente
3	17 settembre 2013	Patto per lo Sviluppo - Area Ricerca, innovazione e competitività	Individuazione priorità programmazione 2014-2020
4	18 settembre 2013 - 3 ottobre 2013	Consultazione pubblica	Individuazione priorità programmazione 2014-2020
5	19 settembre 2013	Patto per lo Sviluppo - Area Lavoro, Inclusione sociale e formazione	Individuazione priorità programmazione 2014-2020
6	19 settembre 2013	Patto per lo sviluppo - Area Ambiente e Mobilità sostenibile	Individuazione priorità programmazione 2014-2020
7	23 settembre 2013 - 31 ottobre 2013	Consultazione pubblica	Stato di salute del sistema delle imprese lombarde
8	9 dicembre 2013	STER	Individuazione priorità e azioni per la programmazione 2014-2020
9	11 dicembre 2013	Processo VAS	1a Conferenza di Valutazione e Forum pubblico
10	17 dicembre 2013	Processo VAS	1° Tavolo Green Economy
11	18 dicembre 2013	Processo VAS	1° Tavolo Sistemi urbano-rurali
12	14 gennaio 2014	Processo VAS	2° Tavolo Green Economy
13	17 gennaio 2014	Processo VAS	2° Tavolo Sistemi urbano-rurali
14	27 gennaio 2014	Seminario CGIL	Contenuti del POR
15	18 giugno 2014	Patto per lo Sviluppo	Proposta parziale del POR FESR
16	19 giugno 2014	Tavolo Terzo Settore	Informativa sulla bozza parziale del POR FESR
17	25 giugno 2014	Osservatorio regionale del Commercio	
18	26 giugno 2014	Comitato di Sorveglianza POR FESR 2017-2013	
19	26 giugno 2014	Rappresentanti ANCI	Proposta parziale del POR FESR
20	27 giugno 2014	Rappresentati dei Sindacati	
21	1 luglio 2014	Rappresentanti parti economiche	
22	2 luglio 2014	Stati Generali del Patto per lo Sviluppo	
23	2 luglio 2014	Rappresentanti associazioni ambientaliste	

---

<b>N.</b>	<b>Data</b>	<b>Evento/ Tavolo/ Consultazione</b>	<b>Oggetto</b>
24	3 luglio 2014	Rappresentanti ANCI	Mobilità elettrica in area urbana

---

## **Sezione 8 COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR IL FEMP, GLI ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI**

Per il periodo di Programmazione Comunitaria 2014/2020, al fine di assicurare l'efficienza delle politiche e l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse comunitarie, nazionali e regionali, in una logica di trasversalità e complementarietà, Regione Lombardia garantisce una pluralità di strumenti di coordinamento che interessano **il livello di governance, il livello programmatico strategico ed il livello attuativo.**

La governance

Un **primo livello di coordinamento per la governance** amministrativa è esito della creazione di una specifica Unità Organizzativa (DGR n°X/87 del 29 aprile 2013), con funzione speciale per la Programmazione comunitaria, istituita nella Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza (DC PIEF), nell'ambito della quale sono collocate le Autorità di Gestione del POR FESR, del POR FSE, del PO di Cooperazione Italia-Svizzera e del programma del Fondo Sviluppo e Coesione (a valere su risorse nazionali).

L'aver scelto di collocare le Autorità di Gestione in una unica struttura centrale consente di garantire un coordinamento strategico che risponde principalmente all'esigenza di assicurare una programmazione dei fondi in modo integrato garantendo un utilizzo più efficace delle risorse e una maggiore integrazione tra risorse comunitarie e ordinarie. La Programmazione 2014-2020 è caratterizzata da una forte trasversalità delle priorità tematiche riferite ai singoli Fondi. Tale trasversalità è particolarmente significativa per il FESR e l'FSE: gli obiettivi di interventi FESR possono essere potenziati da interventi FSE, con una maggiore efficienza di utilizzo delle risorse, solo là dove gli interventi nascono in modo unitario nella loro programmazione. La programmazione delle risorse deve quindi avvenire in modo disgiunto dalla natura della fonte finanziaria.

Un **secondo livello di coordinamento per la governance** è rappresentato dalla collocazione, nell'ambito della medesima Unità Organizzativa, del Gruppo di Progettazione Europea (GPE), istituito con DGR n. X/1042 del 05 dicembre 2013, che ha lo scopo di coordinare ed indirizzare le attività di europrogettazione e la partecipazione ai Programmi a Gestione Diretta (PGD) in relazione alla Programmazione Regionale. La partecipazione diretta a progetti europei o a PGD da parte di Regione Lombardia, è quindi soggetta ad una verifica di coerenza con la programmazione regionale, al coordinamento con le altre programmazioni ed è supportata da risorse specifiche riservate nel bilancio regionale.

La composizione del GPE, definita per garantire la qualità e la completezza nell'assistenza alle Direzioni Generali, la terzietà nella valutazione delle progettualità candidate da Regione Lombardia ai Programmi a Gestione Diretta, prevede la partecipazione del Coordinamento delle Autorità di Gestione insieme ad altre funzioni trasversali. Il GPE, sulla base della "Strategia regionale per l'accesso ai programmi a gestione diretta dell'UE per il periodo 2014-2020" è chiamato a garantire la concentrazione delle risorse

---

finanziarie ed organizzative dedicate ai PGD rispetto alla Programmazione Regionale Strategica.

La strategia regionale, declinata nei piani tematici, incentiva la promozione di progetti a valere sui PGD complementari ed integrati con la programmazione regionale dei fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) Questo consente di creare presupposti favorevoli allo sviluppo delle forme di coordinamento previste dal paragrafo 4 del QSC.

Esiste, infine, **un terzo livello di coordinamento per la governance** che dovrà essere garantito attraverso l'attuazione delle politiche dei fondi ed in particolare nel disegno del sistema di gestione e controllo dei Programmi: anche questo livello di coordinamento è esito principale dell'esistenza di una struttura di governance e di una programmazione strategica integrata.

La programmazione strategica e l'integrazione tra POR FESR e FSE e PON

Le principali politiche con coordinamento dei Fondi sono identificabili nelle **politiche di sviluppo territoriale**: la strategia Aree Interne e le Azioni per lo Sviluppo Urbano Sostenibile. Per la Strategia

Aree Interne, volta al rilancio di territori soggetti a spopolamento, isolamento geografico e stasi economica, si prevede il coordinamento in un'unica *vision* di sviluppo di azioni finanziate da risorse ordinarie di Regione Lombardia e Stato Italiano, per garantire i servizi essenziali di cittadinanza (scuola, istruzione e trasporti), con il supporto delle risorse FESR, FSE e FEASR per la definizione di traiettorie di sviluppo.

I fondi per le Aree interne saranno quindi indirizzati a creare le condizioni stabili per uno sviluppo delle aree che saranno interessate dalla strategia, con la possibilità di un ulteriore coordinamento con le eventuali risorse destinate dal Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC).

In ugual modo l'altra strategia territoriale prevista da Regione Lombardia, lo sviluppo sostenibile delle aree urbane prevede la compartecipazione e il coordinamento del FESR e del FSE per la realizzazione di progetti che integrino azioni materiali ed immateriali capaci di affrontare temi urbani legati all'inclusione sociale, allo sviluppo economico, alla riqualificazione degli ecosistemi urbani. Ulteriori livelli di integrazione sul tema dello sviluppo urbano potranno essere valorizzati sia nell'ambito delle risorse assegnate al FSC sia nelle future azioni innovative nel settore dello sviluppo urbano sostenibile di cui all'articolo 92 del Regolamento (UE) n. 1303/2013. Data la scelta di Regione Lombardia di concentrare le risorse per la strategia di Sviluppo Urbano sulla città di Milano e la sua prima cintura di Comuni, verrà garantita complementarietà e sinergia con le azioni del Programma Operativo Nazionale (PON) METRO agendo sugli stessi ambiti territoriali con iniziative integrate.

Più in generale le politiche di sviluppo dell'occupazione vedono, come elemento sostanziale di sviluppo, le politiche per la crescita dell'impresa e dell'imprenditorialità. In questo orizzonte **le politiche di rafforzamento delle competenze dei lavoratori e degli imprenditori, finanziate a valere sul FSE, possono trovare momenti di incontro ed**

---

## **arricchimento con le politiche promosse dal FESR a sostegno dell'imprenditorialità, della ricerca e dell'innovazione.**

Il primo elemento di trasversalità tra il POR FESR e FSE è dato dal quadro di contesto in cui verranno attuati i programmi e rappresentato dal documento di **Smart Specialisation Strategy** di Regione Lombardia che nell'ambito delle aree di specializzazione a cui è fortemente legato il tema della formazione superiore. Si intende, rafforzare la collaborazione tra istruzione, formazione, mondo delle imprese e università avviata e sperimentata recentemente nelle forme e con le modalità considerate più proficue, anche attraverso il rafforzamento dei poli tecnico-professionali come forma di partenariato tra istituzioni formative e imprese, funzionale alla valorizzazione di competenze strategiche per la competitività territoriale.

L'obiettivo dell'accrescimento della **competitività delle piccole e medie imprese** sarà rafforzato e potenziato dalle azioni che verranno attivate a favore del capitale umano.

Va riconosciuta infatti la capacità formativa dell'impresa nel suo duplice ruolo di soggetto che esprime un fabbisogno formativo e luogo di apprendimento, di crescita professionale e sociale della persona: stimolando i modelli di apprendimento in assetto lavorativo (alternanza, apprendistato e lavoro stagionale); sostenendo la formazione continua e permanente come componente chiave per l'incremento dell'occupazione; incentivando l'acquisizione di competenze tecnico-professionali di livello medio-alto e fortemente rispondenti alle prospettive di sviluppo e cambiamento dei sistemi industriali, artigianali, del commercio e del turismo; sostenendo non solo il lavoro subordinato, ma anche l'imprenditorialità e il lavoro autonomo. Si tratta di rafforzare le competenze dei lavoratori autonomi, potenziali imprenditori, neo imprenditori e titolari di imprese, con particolare attenzione alle micro e piccole imprese al fine di stimolare una crescita culturale del "fare impresa", quale fonte di crescita e progresso, favorendo lo sviluppo di competenze manageriali necessarie per operare in un nuovo contesto caratterizzato da elementi di difficoltà quali il *credit crunch* e da nuove sfide tecnologiche e nuovi mercati.

Altro tema trasversale è rappresentato dallo sviluppo sostenibile. E' fondamentale sottolineare come il raggiungimento dell'obiettivo generale rappresentato dal passaggio verso un'economia a basse emissioni di carbonio debba essere visto in modo integrato con le azioni che si svilupperanno nell'ambito della Ricerca e della Competitività e con la messa in campo di strumenti in grado di individuare precocemente le esigenze e le carenze in termini di forza lavoro e di competenze e di supportare l'adattamento delle qualifiche professionali ai mutamenti del mercato del lavoro, al fine di migliorarne l'occupabilità, aumentando la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori dell'industria sostenibile. A titolo esemplificativo, si evidenzia come al fine di potenziare le azioni previste nell'Asse 3 del POR FESR relative all'efficientamento energetico degli edifici pubblici, sia stata prevista un'azione nel POR FSE, nell'Asse 3, finalizzata ad innalzare il livello di competenze, partecipazione e successo formativo in materia di diagnosi energetica degli edifici e di impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili FER. , anche in connessione con l'obiettivo di promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche previsto dal POR FESR OT4, l'azione che si intende sviluppare ha l'obiettivo di integrare la necessità di formazione professionale e

---

aggiornamento per l'attività di installazione e manutenzione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (di cui al d.lgs. 28/2011) con percorsi formativi, ciascuno dei quali relativo a specifiche tecnologie, quali:

Sarà garantita integrazione, complementarità e sinergia anche tra il POR FESR e le iniziative dei Programmi Operativi Nazionali (PON) che incideranno sul territorio regionale negli ambiti riferiti, ad esempio, all'implementazione delle infrastrutture e degli strumenti per la diffusione della scuola digitale (PON ISTRUZIONE), alla digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali in settori rilevanti, come i beni confiscati, gli uffici giudiziari e i servizi sanitari (PON GOVERNANCE) e allo sviluppo di capacità di *governance* delle dimensioni strategiche trasversali tra cui la Smart Specialisation Strategy (PON GOVERNANCE).

#### L'integrazione dei Fondi Strutturali con altri Fondi

Allo stesso modo sarà favorita l'adozione di approcci integrati tra Fondi Strutturali e i Programmi europei a gestione diretta, sia in termini di coerenza e complementarità delle iniziative progettuali sia in termini di possibile definizione di progetti multifondo. In tale ambito si segnala la possibilità prevista nell'ambito dell'Asse 1 per cui potranno essere previste agevolazioni per quelle imprese che pur in presenza di una valutazione positiva di un progetto presentato a valere sullo strumento per le PMI previsto nell'ambito di Horizon 2020, non otterranno l'agevolazione per mancanza di fondi.

Inoltre verranno valorizzate le sinergie, per aumentare la massa critica delle risorse disponibili sul territorio, con altri Programmi e strumenti di iniziativa diretta della Commissione europea quali ad esempio il *Programme for the Competitiveness of enterprises and SMEs (COSME) 2014-2020*.

Si valuterà, inoltre la possibilità di attivare azioni a valere su più fonti finanziarie (FESR, FSE e altra fonte), in continuità con l'esperienza della programmazione 2007-2013 relativa all'“Accordo di Collaborazione tra Regione Lombardia e Fondazione Cariplo per la sperimentazione di iniziative di promozione, sviluppo, valorizzazione del capitale umano della ricerca con ricaduta diretta sul territorio lombardo” e all'Accordo tra Regione Lombardia e Fondazione Cariplo con l'obiettivo di incrementare e migliorare l'attrattività del territorio lombardo in settori avanzati della ricerca e dello sviluppo

#### L'attuazione

Tra gli strumenti attuativi attraverso cui Regione Lombardia intende garantire gli elementi di integrazione sopra descritti vi è la realizzazione di azioni di sistema attraverso **progetti complessi e multidisciplinari** di investimento che dovranno essere in grado di valorizzare e mettere a sistema, le risorse endogene (capitale umano, dotazione infrastrutturale e di attrezzature e strumentazioni avanzate e competitive anche a livello internazionale, posizionamento strategico, ecc.) e, allo stesso tempo, garantire il coinvolgimento e il collegamento di qualificati soggetti del territorio da identificare anche nell'ambito dei cluster regionali e nazionali. Tali progetti verranno attuati integrando più obiettivi tematici

---

che insistono sul medesimo fondo (es: misure per la ricerca ed innovazione, misure per la competitività) o di fondi diversi (es: misure per la ricerca ed innovazione, misure per la formazione di ricercatori, ecc.).

In fase attuativa si potrà valutare anche l'utilizzo di strumenti innovativi previsti dai Regolamenti quali ad esempio Piano d'azione congiunto.

Infine, l'integrazione tra FESR e FSE potrà essere garantita attraverso la previsione di riserve ad hoc.

---

## **Sezione 9 CONDIZIONALITÀ EX ANTE**

### **9.1. Condizionalità ex ante**

Informazioni sulla valutazione dell'applicabilità delle condizionalità ex ante e sull'ottemperanza alle stesse (facoltative)

Tabella 24: Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza delle stesse

### **9.2. Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario**

Tabella 25: Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante generali

Tabella 26: Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex-ante tematiche

---

## Sezione 10 RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Il tema della semplificazione degli oneri amministrativi che gravano sui beneficiari si inquadra nell'ambito di un processo più ampio di semplificazione amministrativa, intrapreso a livello europeo a partire dal 2005 nel contesto della rinnovata Strategia di Lisbona. In tale occasione Commissione e Consiglio hanno sancito l'impegno a ridurre gli oneri amministrativi che discendono dalla legislazione comunitaria invitando gli Stati Membri a fare altrettanto a livello nazionale.

Tale obiettivo è stato inserito dalla Commissione Europea, nel 2006, nell'ambito del Programma per legiferare meglio nell'UE e ribadito nella Comunicazione del 2007 relativa al Programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione Europea, fondato sulla consapevolezza che “gli oneri amministrativi sono percepiti come fonte di perturbazione e di distrazione per le attività delle imprese”.

La Commissione ha successivamente introdotto, nel 2009, attraverso una modifica al Regolamento Generale, le opzioni di semplificazioni dei costi allo scopo di limitare gli oneri informativi per i beneficiari e ridurre i controlli delle amministrazioni. L'impegno è stato ribadito anche per la programmazione comunitaria 2014-2020: nel febbraio 2012 la Commissione ha infatti presentato un Programma di semplificazione per il Quadro Finanziario Pluriennale, nell'ambito del quale ha delineato i principali elementi di semplificazione per settore d'intervento.

Sul piano nazionale il percorso ha avuto inizio nel 2007 con l'Accordo tra Stato e Regioni in materia di semplificazione e miglioramento della qualità della regolamentazione, che ha fissato l'obiettivo di conseguire una riduzione significativa degli oneri amministrativi entro il 2012. L'iter è poi proseguito con la definizione di un Piano di azione per la semplificazione e la qualità della regolazione e con ulteriori interventi, da parte del legislatore, tra cui in particolare il Decreto “Semplifica Italia” del 2012 che ha definito un target più ambizioso di riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari.

Dopo un lungo e articolato percorso di semplificazione, per lo più focalizzato sulla razionalizzazione del corpus normativo, con la legge regionale n. 11/2014 Regione Lombardia ha rafforzato la propria azione in tema di riduzione degli oneri amministrativi che gravano sulle imprese e introdotto strumenti innovativi a favore della competitività quali, a titolo esemplificativo, la comunicazione unica regionale, il fascicolo elettronico di impresa, la razionalizzazione dei controlli, la valorizzazione dei Comuni virtuosi, riqualificazione degli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP), ecc.

Nel maggio 2014, si sono svolti momenti di confronto con il partenariato economico e sociale lombardo dedicati al tema della semplificazione per le imprese, al fine di favorire la rapida attuazione della normativa regionale e di individuare ulteriori aree di miglioramento e **interventi di breve, medio e lungo periodo** per promuovere una funzione pubblica maggiormente orientata al risultato e capace di porsi a servizio delle attività di imprese e altri potenziali beneficiari.

---

Tra gli interventi di breve periodo si annoverano l'unificazione modulistica e la definizione di standard qualitativi per i SUAP, la creazione di una interfaccia web che funga da guida nella interazione con i siti della Pubblica Amministrazione, la piena operabilità del fascicolo elettronico d'impresa, gli incentivi ai Comuni che scelgono la gestione associata e/o l'omogeneizzazione di procedure e modelli. Nel medio periodo l'azione regionale sarà orientata alla promozione della completa gestione on-line delle pratiche, attraverso applicativi web comuni tra le diverse Pubbliche Amministrazioni, e alla formazione e diffusione di tutor d'impresa all'interno della Pubblica Amministrazione che costituiranno un riferimento univoco per le imprese. Nel lungo periodo gli interventi sono indirizzati ad introdurre un monitoraggio permanente degli esiti dell'azione amministrativa al fine di identificare eventuali elementi critici e riorientare l'attività per un migliore raggiungimento dei risultati

Per dare continuità al lavoro avviato, verrà formalmente istituito il Comitato Semplificazione e definite linee guida per contenere gli oneri amministrativi sulle imprese in proporzione alla dimensione e al settore, come previsto dalla L.R. 11/2014.

Rispetto a queste strategie più globali, il POR si porrà a corollario e agirà in una logica di complementarietà andando a promuovere un **utilizzo più esteso di tali modalità** attraverso, ove possibile, l'applicazione ad ulteriori tipologie progettuali.

Per rispondere alla richiesta del sistema economico di ridurre i costi regolatori e gli oneri amministrativi, spesso percepiti dalle imprese come il principale ostacolo alla crescita, le politiche di semplificazione costituiranno un asse strategico della programmazione della X Legislatura. In attuazione dell'art. 47 della L.R. 7/2012 "Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione", si procederà all'approvazione dell'Agenda Lombardia Semplice, quale strumento per la definizione della strategia complessiva di semplificazione, con l'individuazione puntuale di obiettivi, principi e strumenti, nonché per il coordinamento trasversale degli interventi e delle azioni di semplificazione. Gli stessi avranno ad oggetto le modalità di gestione interna dei processi (semplificazione organizzativa), i procedimenti amministrativi (semplificazione amministrativa) e le singole discipline di settore anche attraverso lo strumento del riordino normativo (semplificazione normativa). Sarà importante verificare l'applicazione degli istituti già previsti dalle normative vigenti (silenzio significativo, conferenza di servizi) nonché l'attuazione delle disposizioni regionali e nazionali di semplificazione. Proseguirà in parallelo l'azione a livello interistituzionale affinché la semplificazione si realizzi in modo coordinato e tenuto conto della revisione in corso della Pubblica Amministrazione.

---

## Sezione 11 PRINCIPI ORIZZONTALI

### 11.1.Sviluppo sostenibile

La definizione delle priorità e dei temi principali dello sviluppo, nonché gli strumenti e i metodi proposti per la concentrazione territoriale degli investimenti, pongono l'accento sin dai regolamenti comunitari sulla sostenibilità ambientale e sociale. Si tratta di un percorso che il programma operativo riprende e modula sulla realtà lombarda sia con azioni a diretta finalità ambientale sia promuovendo una crescita sostenibile attraverso interventi a favore della green economy e della riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi.

A diretta finalità ambientale sono gli obiettivi specifici e le azioni afferenti alla riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico e alla promozione di forme di mobilità sostenibile in aree urbane (Asse III), mentre a favore di una crescita sostenibile sono le azioni riferite all'eco-innovazione negli interventi riguardanti ricerca e sviluppo (Asse I), in coerenza con la Strategia regionale di specializzazione intelligente (*Smart Specialisation Strategy*)<sup>10</sup> che individua l'eco-industria tra le aree di specializzazione da valorizzare per cogliere nuove opportunità di mercato, all'efficientamento dei cicli produttivi orientato all'uso responsabile delle risorse e dei principali fattori produttivi (Asse II), alla nascita di nuove imprese con particolare riferimento alle *emerging industries* con alte potenzialità di mercato, quali green economy ed eco-innovazione (Asse II), allo sviluppo sostenibile delle aree urbane (Asse IV) e delle aree interne. Inoltre, nell'ambito della competitività dei sistemi produttivi (Asse II) connessa ai temi della sostenibilità, specifica attenzione potrà essere attribuita, ove opportuno, alle imprese localizzate e/o operanti in siti Rete Natura 2000 o nelle aree della Rete Ecologica Regionale<sup>11</sup>, prevedendo ad esempio specifici criteri di premialità.

La valutazione ambientale strategica (VAS), che accompagna e affianca l'elaborazione del POR, ha ripreso e articolato i contenuti della Strategia di Sostenibilità ambientale per i programmi comunitari 2014/2020, elaborata dall'Autorità Ambientale di Regione Lombardia. Il processo di valutazione ha posto alla base delle sue attività la resilienza dei territori, individuando quattro temi chiave tramite cui valutare e orientare le azioni del POR (green economy, adattamento al cambiamento climatico, qualità delle risorse naturali e salute, governance). Gli orientamenti che ne emergono per la gestione della fase attuativa del programma sono, ove possibile, fortemente legati alle caratteristiche territoriali, prendendo a riferimento sia le fragilità che le potenzialità dei territori, e costituiscono una base importante per la sostenibilità degli interventi che si attueranno.

Le modalità che la fase di attuazione assumerà e l'integrazione ambientale dei diversi strumenti attuativi previsti dal programma, anche in funzione degli orientamenti forniti in

---

<sup>10</sup> DGR n. X/1051 del 05/12/2013.

<sup>11</sup> Con DGR n. VIII/10962 del 30/12/2009, è stato approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

---

fase di elaborazione dello stesso, costituiscono il tassello cruciale di un disegno complessivo di sostenibilità del programma.

L'insieme degli strumenti individuati, correttamente gestiti, consentirà di cogliere e supportare le potenzialità dei territori e dei soggetti beneficiari nello sviluppo di progettualità sempre più orientate alla sostenibilità ambientale.

In questo percorso, è necessario individuare un soggetto in grado di gestire la *governance* ambientale dell'attuazione in stretto coordinamento con l'Autorità di Gestione: a questo scopo, in continuità con i precedenti periodi di programmazione, è individuato il ruolo di Autorità Ambientale Regionale, incardinato presso la Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile.

Ruolo specifico di tale soggetto sarà relazionarsi attivamente con la definizione dei percorsi attuativi del POR prevedendone un'adeguata integrazione ambientale, anche in ragione delle procedure di selezione e valutazione che si adotteranno. Sarà in particolare necessario provvedere all'adeguato approfondimento e all'articolazione degli orientamenti tematici e territoriali definiti in ambito VAS, in relazione a specificità territoriali e tipologiche di progetto. Analogamente, sarà necessario assicurare adeguato sostegno, diffusione e visibilità a progetti e pratiche di particolare rilevanza in termini di sostenibilità ambientale, promuovendo la diffusione della conoscenza e della consapevolezza sui temi della sostenibilità ambientale, attraverso attività di informazione e accompagnamento.

L'Autorità Ambientale sarà responsabile del monitoraggio ambientale del POR definito in ambito VAS che sarà condotto in fase di attuazione al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi ambientali del programma e l'efficacia del processo di integrazione ambientale per un eventuale riorientamento del POR. Dovrà essere favorita l'integrazione con il monitoraggio fisico, finanziario e procedurale del programma e la valutazione.

L'Autorità Ambientale parteciperà ai lavori del Comitato di Sorveglianza e alla Rete nazionale delle Autorità ambientali.

## **11.2. Pari opportunità e non discriminazione**

Richiamati l'art. 7 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, la Strategia Europa 2020, le Raccomandazioni (CSR) 2013 e il Piano Nazionale di Riforma 2014, gli articoli 153 e 19 del TFUE, che contengono diretti riferimenti all'uguaglianza e alla necessità di combattere le discriminazioni, così come la Carta dei diritti fondamentali dell'UE e le direttive che hanno introdotto standard minimi in relazione alla promozione della parità di genere e alla lotta alla discriminazione, pur tenendo in considerazione l'impatto della crisi sulle scelte strategiche e sulla mobilitazione delle risorse finanziarie, le azioni a supporto delle politiche di sviluppo finanziate dal POR mirano in tutte le fasi di programmazione (dall'elaborazione all'attuazione) ad integrare i principi di pari opportunità e non discriminazione.

---

Per adeguarsi a quanto richiesto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, nella fase di confronto e ascolto del partenariato per individuare i reali fabbisogni del sistema economico e sociale e per declinare i contenuti del POR, Regione Lombardia ha coinvolto le organizzazioni del terzo settore tramite i rappresentanti del Tavolo Terzo Settore.

La selezione delle operazioni da finanziare garantirà quindi il pieno rispetto dei principi orizzontali di pari opportunità e non discriminazione attraverso, ad esempio, l'introduzione nei criteri di selezione, ove opportuno, di priorità e/o elementi di valutazione che rispondano all'ottica di parità di genere e di pari opportunità anche mantenendo attivi sul territorio alcuni servizi dedicati alla popolazione più debole, per sostenere esperienze di imprenditoria sociale, terzo settore e di offerta non profit e tenendo in considerazione gli esiti del progetto interregionale "Rafforzamento della rete per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni" (DGR n. 1190/2013) nell'ambito del quale verranno definiti strumenti condivisi e uniformi in tema di politiche di contrasto alle discriminazioni.

Con riferimento al quadro normativo regionale in materia di disabilità si terranno in considerazione le indicazioni della L.R. 13/2003 volta a promuovere l'accesso al lavoro delle persone disabili e gli esiti delle attività dell'Osservatorio regionale sulle persone con disabilità e lavoro, istituito con la stessa legge per valutare gli interventi di promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate, e dell'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità che monitora i processi integrativi sul territorio regionale.

Si procederà, pertanto, ad affrontare queste tematiche inserendo i principi di parità tra uomini e donne e di non discriminazione durante le fasi di programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del POR sia in maniera trasversale nel quadro dell'attuazione delle azioni garantendo il contrasto alla discriminazione per quanto concerne ad esempio l'accessibilità all'ambiente fisico e agli edifici/spazi pubblici per le persone con disabilità, sia in maniera specifica garantendo il principio di "*gender mainstreaming*", anche attraverso la previsione di una specifica Autorità per le Pari Opportunità, e rendendo noto gli esiti nelle opportune sedi e nei documenti che verranno redatti.

Ad esempio, nell'ambito delle misure a sostegno dell'abitare sociale (Asse IV), saranno supportate le imprese sociali, profit e non profit con preferenza per queste ultime e per quelle che impiegano lavoratori svantaggiati o disabili, che sapranno produrre servizi alla popolazione più debole o prodotti capaci di introdurre soluzioni innovative per la risoluzione di problemi legati all'inclusione sociale, alle fragilità, alla povertà.

Anche le azioni finalizzate al sostegno alla competitività del sistema imprenditoriale (Asse II) potranno supportare imprese sociali.

Altro ambito di intervento riguarderà le misure a sostegno della mobilità sostenibile in aree urbane (Asse III), che avranno anche il compito di promuovere l'accessibilità dei cittadini più deboli alla città e dalla città verso le aree periurbane, in modo da favorire l'inclusione e l'uguaglianza sociale.

---

### 11.3. Parità tra uomini e donne

Analogamente a quanto descritto nella sezione 11.2, Regione Lombardia sostiene e valorizza da tempo la parità tra uomini e donne e promuoverà l'integrazione di tale principio nell'attuazione del POR FESR, in una logica sistemica e trasversale.

Regione Lombardia, con la L.R. 8/2011, ha istituito il Consiglio Regionale delle Pari Opportunità previsto dall'art. 63 dello Statuto Regionale, quale Organo di garanzia e verifica dell'attuazione del principio di Pari Opportunità nelle politiche regionali, al fine di promuovere la parità tra uomini e donne e il principio di non discriminazione.

La legge attiva, inoltre, sul territorio regionale due specifiche reti a sostegno delle politiche di Pari Opportunità:

- l'**Albo regionale delle associazioni e dei movimenti per le pari opportunità**, attivo da oltre vent'anni, che conta la presenza di più di trecento soggetti distribuiti su tutto il territorio regionale.
- la **Rete regionale dei Centri Risorse Locali di Parità**, coordinata dal Centro Risorse regionale per l'integrazione delle Donne nella vita economica e sociale, che supporta le politiche di parità degli enti locali e delle donne impegnate nelle amministrazioni locali.

Le Politiche di Pari Opportunità hanno trovato un importante strumento nella legge regionale n. 28 del 2004, "Politiche regionali per il coordinamento e amministrazione dei tempi delle città", che ha promosso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione, del tempo per sé delle persone che risiedono sul territorio regionale.

Con la l.r. n. 11/2012, "Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore delle donne vittime di violenza", Regione Lombardia ha previsto la definizione di un Programma quadriennale di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne finalizzato, tra l'altro, alla prevenzione, emersione del fenomeno, e protezione delle vittime. Obiettivo della legge è l'incremento dei Centri Antiviolenza sul territorio, la formazione e l'incremento dei diversi soggetti e istituzioni che a vario titolo si occupano del fenomeno (Comuni, Servizi Sociali, Servizi Sanitari, Sistema della giustizia), la costruzione di percorsi di fuoriuscita e di reinserimento sociale e professionale delle vittime.

Per adeguarsi a quanto richiesto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, nella fase di confronto e ascolto del partenariato per la declinazione del POR, Regione Lombardia ha coinvolto la Consigliera regionale di Parità e gli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali (Segreteria Tecnica del Patto per lo Sviluppo). In una logica di continuità e sinergia tra gli interventi previsti dal POR, in fase attuativa sarà istituita l'Autorità di Pari Opportunità ai sensi dell'art. 7 del citato Regolamento.

Tale autorità dovrà interagire con i soggetti aventi responsabilità di programmazione intervenendo in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione

---

del POR sia in maniera trasversale, sia in maniera specifica garantendo il principio di *gender mainstreaming*.

Avrà dunque la responsabilità di promuovere il rispetto del principio di pari opportunità, attraverso l'introduzione di specifici criteri di premialità, su tutti gli aspetti attuativi della programmazione, con particolare attenzione ad esempio alla partecipazione e presenza delle donne alle attività di ricerca e sviluppo, alla promozione dell'imprenditoria femminile, alla promozione della parità tra uomini e donne nell'accesso al credito, ecc.

Nella fase attuativa del POR, ci si propone di applicare la "*Gender Analysis*": i dati e le informazioni riferite a persone saranno disaggregate per genere in modo da rendere evidente il grado di pervasività delle politiche di pari opportunità tra uomini e donne. Anche la strumentazione a supporto delle attività gestionali (criteri di selezione, ad esempio) e dei meccanismi procedurali potrà rilevarsi utile per valutare gli effetti dell'approccio attuato, nonché l'individuazione di indicatori rilevabili per le valutazioni in itinere delle attività e la verifica dell'impatto di genere.

---

## Sezione 12 ELEMENTI DISTINTI – da presentate come allegati alla forma cartacea del documento

### 12.1. Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

#### Tabella 27 Elenco dei grandi progetti

NON PERTINENTE

### 12.2. Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

Tabella n.28 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

### 12.3. Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

#### Allegato 1

Soggetti partecipanti della Segreteria Tecnica del Patto per lo Sviluppo
▪ UNIONCAMERE Lombardia
▪ CONFINDUSTRIA Lombardia
▪ CONFAPINDUSTRIA Lombardia
▪ CONFCOMMERCIO Lombardia
▪ FEDERDISTRIBUZIONE
▪ CONFESERCENTI Regionale Lombarda
▪ C.N.A. LOMBARDIA - Confederazione Nazionale dell'artigianato e delle Piccole e Medie Imprese
▪ CASARTIGIANI LOMBARDIA - Federazione regionale dell'artigianato della Lombardia
▪ CONFARTIGIANATO Lombardia
▪ CLAAI Lombardia
▪ A.G.C.I. - Associazione Generale Cooperative Italiane Federazione Lombarda
▪ CONFCOOPERATIVE Lombardia
▪ LEGACOOP Lombardia
▪ CGIL LOMBARDIA - Confederazione Generale Italiana Lavoratori
▪ CISL LOMBARDIA – Confederazione Italiana Sindacato Lavoratori
▪ UIL LOMBARDIA - Unione Italiana Lavoratori
▪ U.G.L. LOMBARDIA - Unione Generale Del Lavoro
▪ CDO MILANO – Compagnia delle Opere
▪ ABI COMMISSIONE REGIONALE – Associazione Bancaria Italiana
▪ CONFPROFESSIONI Lombardia

---

### **Soggetti partecipanti della Segreteria Tecnica del Patto per lo Sviluppo**

- CRUI – Conferenza Rettori Università Italiane
- ASSOLAVORO
- ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani
- UPL – Unione Province Lombarde
- CAL - Consiglio delle Autonomie Locali

### **Allegato 2**

#### **Soggetti e Organizzazioni locali coinvolte tramite le sedi territoriali (STER)**

- ALER – Azienda lombarda edilizia residenziale
- ARPA Lombardia
- ASL – Aziende Sanitarie Locali
- Aziende Ospedaliere
- Associazioni di Categoria
- Camere di Commercio
- Comuni con popolazione maggiore a 5.000 abitanti
- Comunità Montane
- Unioni di Comuni
- Consorzi
- Enti Fieristici
- Fondazioni
- GAL – Gruppi Azione Locale
- Ordini e Collegi Professionali
- Parchi
- Province
- Sindacati
- Uffici Scolastici Provinciali
- Università e Istituti di Ricerca

### **Allegato 3**

#### **Soggetti partecipanti al Tavolo Terzo Settore**

- Confcooperative Unione Regionale della Lombardia
- Legacoop Lombardia - Lega Regionale Cooperative e Mutue della Lombardia
- A.G.C.I. - Associazione Generale Cooperative Italiane (Associazione regionale Lombardia)
- UNISON - Consorzio di Cooperative Sociali
- CARITAS Ambrosiana Fondazione
- Fondazione C.A.R.I.P.L.O.
- Patronato ACLI Lombardia
- Patronato Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INAS - CISL)
- Patronato Istituto Nazionale Confederale di Assistenza (INCA - CGIL LOMBARDIA)
- Patronato Istituto di Tutela ed Assistenza Lavoratori - Coord. Reg.Lombardia (UR UIL Milano e Lombardia - ITAL UIL)
- ACLI LOMBARDIA (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani)

#### **Soggetti partecipanti al Tavolo Terzo Settore**

- A.N.C.e S.C.A.O. (Associazione Nazionale Centri Sociali e Comitato Anziani Orti)
- A.N.M.I.C. Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili
- A.N.M.I.L. Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro
- ARCI LOMBARDIA
- A.R.L.E.A. Associazione Regionale Lombarda Enti Assistenziali
- Compagnia delle Opere (CdO) - Opere Sociali
- C.N.C.A. LOMBARDIA - Coordinamento Lombardo Comunità di Accoglienza
- Co.R.A.L. - Coordinamento Regionale Linee di Aiuto Telefonico
- Coordinamento Regionale dei Centri di Servizio per il Volontariato (CSV)
- C.R.C.A. LOMBARDIA - Coordinamento delle Case Alloggio per Persone con Hiv/Aids della Lombardia
- ENS CONSIGLIO REGIONALE LOMBARDIA - Ente Nazionale per la Protezione l'Assistenza dei Sordi
- FIOPSD - Federazione Italiana degli Organismi per le Persone Senza Dimora
- Forum Terzo Settore Lombardia
- Forum delle Associazioni Familiari della Lombardia
- MOVIMENTO CONSUMATORI - Nuovo Comitato Regionale Lombardo
- ODL - Oratori Diocesi Lombarde
- Associazione Vita Consacrata in Lombardia
- Unione Italiana dei Ciechi e Degli Ipovedenti ONLUS (Consiglio Regionale Lombardo)
- U.N.M.S. - Unione Nazionale Mutilati per Servizio
- UNEBA - Unione Nazionale Istituzione e Iniziative di Assistenza Sociale
- A.D.A. - Associazione per i Diritti Degli Anziani Regionale Lombardia
- AGESCI - Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani Regione Lombardia
- A.I.A.S. CITTA' DI MONZA Associazione Italiana per l'Assistenza agli Spastici
- AIDO CONSIGLIO REGIONALE LOMBARDIA (Associazione Italiana per la Donazione di Organi Tessuti e Cellule)
- ANFAA - Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie - Sezione Lombarda
- Associazione AMICO ONLUS
- AUSER VOLONTARIATO LOMBARDIA
- AVIS Regionale Lombardia
- Banco Informatico Tecnologico e Biomedico
- CIVITAS - Studi, Ricerche e Collegamenti fra Associazioni e Gruppi
- FLMR - Federazione Lombarda Malattie Rare
- FEDERVITA LOMBARDIA - Federazione dei Centri di Aiuto Alla Vita e dei Movimenti per la Vita della Lombardia
- Fe.L.Ce.a.F. - Federazione Lombarda Centri Assistenza alla Famiglia
- FORUM DELLA SOLIDARIETA' DELLA LOMBARDIA
- LE.D.HA. - Lega per la difesa dei diritti degli handicappati
- Mo.V.I. Movimento di Volontariato Italiano - Federazione Regionale Lombardia
- SENZA LIMITI
- U.R.A.Sa.M. Lombardia - Unione Regionale Associazioni per la salute mentale

#### **Allegato 4**

#### **Soggetti partecipanti all'Osservatorio regionale del Commercio**

---

### **Soggetti partecipanti all'Osservatorio regionale del Commercio**

- Assessorato regionale del Commercio, Turismo e Terziario
- Unioncamere Lombardia
- ANCI Lombardia
- U.N.C.E.M. Lombardia
- UPL - Unione Province Lombarde
- Associazioni di categoria e dei consumatori
- Organizzazioni sindacali (maggiormente rappresentative a livello regionale)
- Eupolis

### **Allegato 5**

#### **Procedura VAS - Soggetti invitati alla Conferenza di Valutazione e al Form pubblico**

- ARPA Lombardia
- ASL - Aziende Sanitarie Locali
- Aree Protette e Parchi
- ERSAF – Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste
- Riserve Naturali
- Siti Rete Natura 2000
- PLIS – Parchi Locali Di Interesse Sovracomunale
- Ministeri dei Beni e delle Attività Culturali
- ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani
- Comunità Montane
- Province
- Regioni Confinanti
- Nazioni Confinanti
- Patto per lo Sviluppo (rappresentanza delle parti economiche e sociali)
- Associazioni rappresentative degli Enti Locali
- Associazioni di categoria e soggetti rappresentativi del sistema imprese
- Associazioni per la tutela dell'ambiente e del territorio
- Associazioni per la tutela dei cittadini e dei consumatori
- Associazioni rappresentative delle parti sociali
- Ordini e Collegi professionali
- Università e Istituti di Ricerca

---

# **Allegato**

## **Indicatori di risultato**

**Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico**

**ASSE I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE**

<b>ID</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Categoria di regioni (se pertinente)</b>	<b>Valore di base</b>	<b>Anno di riferimento</b>	<b>Valore obiettivo 2023</b>	<b>Fonte di dati</b>	<b>Periodicità dell'informativa</b>
	Tasso d'innovazione del sistema produttivo. (Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti).	%	Più sviluppate	36,3	2010	40,3	Istat	Biennale
	Spesa totale per R&S in percentuale sul PIL (a prezzi correnti)	%	Più sviluppate	1,332	2011	1,365	Istat	Annuale
	Numero di soluzioni sfruttate commercialmente rispetto al totale (%)	%	Più sviluppate	0	2014	1	SIR	Annuale

**ASSE II - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE**

<b>ID</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Categoria di regioni (se pertinente)</b>	<b>Valore di base</b>	<b>Anno di riferimento</b>	<b>Valore obiettivo 2023</b>	<b>Fonte di dati</b>	<b>Periodicità dell'informativa</b>
	Tasso d'innovazione del sistema produttivo. (Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti).	%	Più sviluppate	36,3	2010	37,1	Istat	Biennale
	Indicatore qualitativo sulla performance in termini di esportazioni relativa alle imprese beneficiarie dell'azione (scala da 1 a 5).	N	Più sviluppate	0	2013	3	SIR	Annuale
	Export totale + Import di beni intermedi del comparto manifatturiero in percentuale sul PIL (%)	%	Più sviluppate	16,339	2011	16,340	Istat	Annuale
	Arrivi di clienti italiani e stranieri nel complesso degli esercizi ricettivi (milioni di persone).	N	Più sviluppate	13,6	2013	15,3	Istat	Annuale
	Tasso di sopravvivenza delle imprese finanziate nei nei 5 anni successivi.	%	Più sviluppate	49,1	2011	49,7	Istat	Annuale

<b>ID</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Categoria di regioni (se pertinente)</b>	<b>Valore di base</b>	<b>Anno di riferimento</b>	<b>Valore obiettivo 2023</b>	<b>Fonte di dati</b>	<b>Periodicità dell'informativa</b>
	Emissioni di obbligazioni (lorde) da parte di imprese non finanziarie lombarde su ExtraMOT Pro. (MLN €)	Milioni di euro	Più sviluppate	1685	2013	4370,46	Borsa italiana	Annuale
	Investimenti di capitale di rischio in early stage in % su PIL.	%	Più sviluppate	0,012	2012	0,015	Istat	Annuale

**ASSE III - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI**

<b>ID</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Categoria di regioni (se pertinente)</b>	<b>Valore di base</b>	<b>Anno di riferimento</b>	<b>Valore obiettivo 2023</b>	<b>Fonte di dati</b>	<b>Periodicità dell'informativa</b>
	Emissioni teoriche di CO2 annuali totali degli edifici pubblici calcolate sui fabbisogni energetici certificati (KtCO2eq).	Kton	Più sviluppate	2200	2014	2176,8	SIR/CENED	Annuale
	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica misurati in GWh per superficie dei centri abitati misurata in km2 (valori espressi in centinaia) (GWh).	Gwh/Km2	Più sviluppate	31,2	2012	31,00	Terna-Istat	Annuale

<b>ID</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Categoria di regioni (se pertinente)</b>	<b>Valore di base</b>	<b>Anno di riferimento</b>	<b>Valore obiettivo 2023</b>	<b>Fonte di dati</b>	<b>Periodicità dell'informativa</b>
	Emissioni di CO2 annuali delle infrastrutture di illuminazione pubblica calcolate sulla base del consumo di energia elettrica per illuminazione pubblica. (KtCO2eq).	Kton	Più sviluppate	400,000	2014	397,250	SIR/Terna-Istat	Annuale
	Numero totale di ricariche effettuate all'anno in tutte le infrastrutture esistenti.	N	Più sviluppate	20.000	2013	50.000	SIR	Annuale
	Densità della rete di distribuzione del metano (Numero di impianti per 1000 km2).	N/Km2	Più sviluppate	6,2	2013	9,7	SIR	Annuale

#### **ASSE IV – SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE**

<b>ID</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Categoria di regioni (se pertinente)</b>	<b>Valore di base</b>	<b>Anno di riferimento</b>	<b>Valore obiettivo 2023</b>	<b>Fonte di dati</b>	<b>Periodicità dell'informativa</b>
	Percentuale dei soggetti svantaggiati o disabili occupati dalle cooperative sociali dell'area metropolitana di riferimento.	%	Più sviluppate	60	2013	65	SIR	Annuale

<b>ID</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Categoria di regioni (se pertinente)</b>	<b>Valore di base</b>	<b>Anno di riferimento</b>	<b>Valore obiettivo 2023</b>	<b>Fonte di dati</b>	<b>Periodicità dell'informativa</b>
	Emissioni teoriche di CO2 annuali totali degli edifici pubblici calcolate sui fabbisogni energetici certificati (KtCO2eq).	Kton	Più sviluppate	2200,000	2014	2198,376	SIR/CENED	Annuale
	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica misurati in GWh per superficie dei centri abitati misurata in km2 (valori espressi in centinaia) (GWh).	Gwh/Km2	Più sviluppate	31,2	2012	31,2	Terna-Istat	Annuale
	Emissioni di CO2 annuali delle infrastrutture di illuminazione pubblica calcolate sulla base del consumo di energia elettrica per illuminazione pubblica. (KtCO2eq).	Kton	Più sviluppate	400,000	2014	399,918	SIR/Terna-Istat	Annuale
	Percentuale di alloggi di housing sociale sfitti nelle aree oggetto di intervento.	%	Più sviluppate	21,2	2013	8,4	Anagrafe del patrimonio Aler	Annuale

#### ***ASSE V - SVILUPPO TURISTICO DELLE AREE INTERNE***

<b>ID</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Categoria di regioni (se pertinente)</b>	<b>Valore di base</b>	<b>Anno di riferimento</b>	<b>Valore obiettivo 2023</b>	<b>Fonte di dati</b>	<b>Periodicità dell'informativa</b>
	Numero di visitatori negli istituti statali e non statali per istituto (in migliaia, media per istituto)	N	Più sviluppate	23,7	2011	na	Istat-MiBAC	Annuale
	Arrivi e presenze di clienti italiani e stranieri nel complesso degli esercizi ricettivi delle aree interne (milioni di persone).	N	Più sviluppate	nd	nd	nd	SIR/Istat	Annuale

---

# **Allegato**

## **Indicatori di realizzazione**

**Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità di investimento)**

**ASSE I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE**

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo al 2023	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					T		
<b>Priorità 1.b</b>							
	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno	N	FESR	Più sviluppate	1.865	SIR	Annuale
	Numero di progetti realizzati	N	FESR	Più sviluppate	3	SIR	Annuale
	Numero di soluzioni sviluppate	N	FESR	Più sviluppate	3	SIR	Annuale

**ASSE II - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE**

<b>ID</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Fondo</b>	<b>Categoria di regioni (se pertinente)</b>	<b>Valore obiettivo al 2023</b>	<b>Fonte di dati</b>	<b>Periodicità dell'informativa</b>
<b>Priorità 3.c</b>							
	Numero di imprese che ricevono un sostegno	N	FESR	Più sviluppate	450	SIR	Annuale
<b>Priorità 3.b</b>							
	Numero di imprese che ricevono un sostegno	N	FESR	Più sviluppate	1.030	SIR	Annuale
	Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario	N	FESR	Più sviluppate	120	SIR	Annuale
	Numero di prodotti realizzati e/o servizi attivati dai soggetti sostenuti	N	FESR	Più sviluppate	50	SIR	Annuale
	Numero di imprese che hanno ricevuto un sostegno in forma aggregata (reti d'impresa/distretti)	N	FESR	Più sviluppate	1.600	SIR	Annuale
<b>Priorità 3.a</b>							
	Numero di imprese che ricevono un sostegno	N	FESR	Più sviluppate	260	SIR	Annuale
<b>Priorità 3.d</b>							
	Numero di imprese che ricevono un sostegno diverso dalle sovvenzioni	N	FESR	Più sviluppate	290	SIR	Annuale
	Numero di imprese che ricevono un sostegno	N	FESR	Più sviluppate	60	SIR	Annuale
	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario	N	FESR	Più sviluppate	59	SIR	Annuale

**ASSE III - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI**

<b>ID</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Fondo</b>	<b>Categoria di regioni (se pertinente)</b>	<b>Valore obiettivo al 2023</b>	<b>Fonte di dati</b>	<b>Periodicità dell'informativa</b>
<b>Priorità 4.c</b>							
	Diminuzione del fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione (Eph e Epc)	Gwh/a	FESR	Più sviluppate	100	SIR/CENED	Annuale
	Numero di corpi illuminanti sostituiti.	N	FESR	Più sviluppate	27.495	SIR	Annuale
<b>Priorità 4.e</b>							
	Numero di colonne di ricarica elettrica realizzate.	N	FESR	Più sviluppate	500	SIR	Annuale
	Numero di impianti di distribuzione metano di nuova costruzione.	N	FESR	Più sviluppate	239	SIR	Annuale

---

**ASSE IV – SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE**

<b>ID</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Fondo</b>	<b>Categoria di regioni (se pertinente)</b>	<b>Valore obiettivo al 2023</b>	<b>Fonte di dati</b>	<b>Periodicità dell'informativa</b>
<b>Priorità 3.c</b>							
	Numero di imprese che ricevono un sostegno	N	FESR	Più sviluppate	6	SIR	Annuale
<b>Priorità 4.c</b>							
	Diminuzione del fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione (Eph e Epc)	Gwh/a	FESR	Più sviluppate	6	SIR/CENED	Annuale
	Numero di corpi illuminanti sostituiti	N	FESR	Più sviluppate	650	SIR	Annuale
<b>Priorità 9.b</b>							
	Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati in aree urbane (m2).	m2	FESR	Più sviluppate	38.000	SIR	Annuale

---

**ASSE V - SVILUPPO TURISTICO DELLE AREE INTERNE**

<b>ID</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Fondo</b>	<b>Categoria di regioni (se pertinente)</b>	<b>Valore obiettivo al 2023</b>	<b>Fonte di dati</b>	<b>Periodicità dell'informativa</b>
<b>Priorità 6.c</b>							
	Numero di progetti finanziati	N	FESR	Più sviluppate	17	SIR	Annuale